



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
**martedì, 06 giugno 2023**

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## martedì, 06 giugno 2023

### Prime Pagine

06/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 06/06/2023	7
06/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 06/06/2023	8
06/06/2023	<b>Italia Oggi</b> Prima pagina del 06/06/2023	9
06/06/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 06/06/2023	10
06/06/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 06/06/2023	11
06/06/2023	<b>MF</b> Prima pagina del 06/06/2023	12
06/06/2023	<b>Il Manifesto</b> Prima pagina del 06/06/2023	13

### Cooperazione, Imprese e Territori

05/06/2023	<b>Ansa</b> Alleanza Cooperative, la riforma per gli anziani è necessaria 'Entro il 2030 previsto il raddoppio dei non autosufficienti'	14
06/06/2023	<b>Avvenire</b> Pagina 8 Caritas: anziani, bene la riforma ma ora servono i fondi	15
06/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 29 Stalle, radio, housing: Fondazione Cattolica e un aiuto a chi aiuta	17
06/06/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 26 B. Valsabbina, 125 anni con l'occhio al fintech	19
06/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 31 Montepaschi più vicina a Bper via al cantiere del terzo polo bancario	20
06/06/2023	<b>Brescia Oggi</b> Pagina 9 Banca Valsabbina, da 125 anni «sostegno a famiglie e imprese»	22
06/06/2023	<b>Corriere della Sera (ed. Bergamo)</b> Pagina 4 Cooperatori e artigiani Le sfide per il futuro	24
06/06/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 25 Università premia Orti felici	25
06/06/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 38 Al convento dei Cappuccini campi estivi e iniziative culturali	27
06/06/2023	<b>Corriere di Bologna</b> Pagina 5 Ubertini è stato confermato alla guida della Fondazione Ifab	28
06/06/2023	<b>Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro)</b> Pagina 26 Divieti agli ambulanti 20 sigle	29
06/06/2023	<b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 11 Per Coopattiva bilancio in salute, idee per crescere e una nuova sede	30
06/06/2023	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 7 Camst, mille euro ai figli dei dipendenti più bravi all'Università: 3 premi a Parma	31

06/06/2023	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 25		32
	Allevatori Inviati in Romagna 115 balloni di foraggio		
06/06/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 16		33
	I giovani del Cag salgono sul palco con lo spettacolo «No emotion city»		
06/06/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 30		34
	Agri Culture: l'agricola sostenibile e il cibo consapevole		
06/06/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 30		35
	Convegno il 10 giugno a Montichiari organizzato da Cis e dalla Bcc del Garda		
06/06/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 30		36
	Banca Valsabbina compie 125 anni: ora guarda al fintech		
06/06/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 30	GIANCARLO MARCHESI	37
	UNA CASSA COOPERATIVA NEL SEGNO DI ZANARDELLI		
06/06/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 31		38
	Finanziamenti Pubblicato il nuovo avviso 54 di Foncoop		
06/06/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 31		39
	Granelle Adattamento al cambiamento climatico		
06/06/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 39		40
	Festival dei popoli, partenza positiva		
06/06/2023	<b>Il Mattino (ed. Salerno)</b> Pagina 25		41
	Zoccola osservato dal 2007 per 8 anni dall'Antimafia «Assumeva pregiudicati»		
06/06/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Cesena)</b> Pagina 32		43
	Lo scatto solidale dei fotografi «L'obiettivo è aiutare gli alluvionati»		
06/06/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</b> Pagina 42		44
	Coop di consumo di Santa Sofia: il bilancio		
06/06/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Modena)</b> Pagina 43		45
	«Futuro sostenibile, vicini alle scuole»		
06/06/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</b> Pagina 40		46
	Nuovo supermercato a Correggio: apre il Conad Si arricchisce la cittadella sulla tangenziale		
06/06/2023	<b>Il Secolo XIX</b> Pagina 27	D. D.	47
	Lotta alle erbacce, Fondanigorda sceglie "Il Rastrello"		
06/06/2023	<b>La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)</b> Pagina 38		48
	Approvato dai soci Iniziativa Coop		
06/06/2023	<b>La Nazione (ed. Prato)</b> Pagina 39		49
	Confcooperative tende una mano all'Emilia-Romagna Aperitivo e mercatino per aiutare gli alluvionati		
06/06/2023	<b>La Nazione (ed. Prato)</b> Pagina 40		50
	Debutta Lalab, proposte per tutti Ecco come praticare la resilienza		
06/06/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 29		51
	Creatività e digitale, il Carducci c'è		
06/06/2023	<b>La Nuova Sardegna</b> Pagina 33		52
	Fermo anche il trenino verde		
06/06/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 49		54
	Vandali in azione Ancora falò nel parco del Castello Ariberto		
06/06/2023	<b>La Repubblica (ed. Bari)</b> Pagina 3		55
	Popolare Bari, c'è l'accordo per la presidenza a Casillo Carrus confermato come ad		
06/06/2023	<b>La Repubblica (ed. Milano)</b> Pagina 11		57
	Brassens cantato dal mondo I Duperdu portano in scena il regalo di nozze di Svampa		
06/06/2023	<b>La Sicilia</b> Pagina 29		59
	"Crosswork" un nuovo progetto per l'incontro domanda-offerta		
06/06/2023	<b>L'Adige</b> Pagina 30	MASSIMO DALLEDONNE	60
	Coop, fatturato a 2,6 milioni: +9,14%		
06/06/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 11		61
	Coop e artigianato, unione salda «Legame col territorio strategico»		

06/06/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 25		63
	Hiv, oltre 800 test per gli studenti «È fondamentale informarli»		
06/06/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 39		64
	Rinnovata la sede di Terno Coop «Il nostro negozio di vicinato»		
06/06/2023	<b>Libertà</b> Pagina 18		65
	Esperti di diritto e marketing ecco i nuovi agenti immobiliari		
05/06/2023	<b>AgenFood</b>		66
	AIFE, Riccardo Severi riconfermato alla Vicepresidenza di CIDE		
05/06/2023	<b>AgenFood</b>		68
	Il ringraziamento di Legacoop al presidente di Confcommercio Ravenna		
05/06/2023	<b>Agenparl</b>		69
	Ravenna - Il ringraziamento di Legacoop al presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli		
05/06/2023	<b>Agenparl</b>		71
	AIFE/Filiera Italiana Foraggi, Riccardo Severi riconfermato alla vicepresidenza di CIDE		
05/06/2023	<b>AgricolaE</b>		73
	AIFE/Filiera Italiana Foraggi, Riccardo Severi riconfermato alla vicepresidenza di CIDE		
05/06/2023	<b>Ansa</b>		75
	Maltempo: Legacoop Romagna, giusto riconoscere sacrificio Cab		
05/06/2023	<b>AudioPress</b>		76
	Un 2022 da record per la Cartiera Pirinoli di Roccavione		
05/06/2023	<b>Cn24 Tv</b>		77
	Stop ad ambulanti. Associazioni crotonesi: "al più presto provvedimenti adeguati"		
05/06/2023	<b>Corriere Cesenate</b>		79
	Francesco Ubertini confermato come nuovo presidente di Ifab		
05/06/2023	<b>Corriere Cesenate</b>		80
	Francesco Ubertini confermato nuovo presidente di Ifab		
06/06/2023	<b>Giornale di Merate</b> Pagina 56		81
	Rinnovato il contratto per la vigilanza privata		
06/06/2023	<b>Il Crotonese</b> Pagina 23		82
	Ambulanti stranieri sfrattati, Voce ha creato solo precarietà		
06/06/2023	<b>Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)</b> Pagina 7	<i>SIMONE TEMPESTI</i>	84
	L'incarico Bastianini nel cda del consorzio Marine Toscana		
05/06/2023	<b>Informazioni Marittime</b>		85
	Rinnovo contratto ormeggiatori. 175 euro in busta paga		
05/06/2023	<b>Messaggero Marittimo</b>		86
	Ormeggiatori e barcaioi: raggiunto l'accordo per il rinnovo del Ccnl		
05/06/2023	<b>Panorama Sanità</b>		87
	"Senza aiuti strutture per anziani a rischio chiusura"		
06/06/2023	<b>Quotidiano del Sud</b> Pagina 28		89
	«Ordinanza ambulanti ingiusta»		
05/06/2023	<b>RavennaNotizie.it</b>		90
	Lucchi (Legacoop Romagna) a Mambelli (Confcommercio Ravenna): "Giusto riconoscere il sacrificio delle CAB, durante l'alluvione"		
05/06/2023	<b>ravennawebtv.it</b>		91
	Il ringraziamento di Legacoop al presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli		
05/06/2023	<b>Sesto Potere</b>		92
	Alluvione, Lucchi (Legacoop Romagna) ringrazia Mambelli (Confcommercio Ravenna)		
05/06/2023	<b>Shipping Italy</b>		93
	Rinnovato il Ccnl degli ormeggiatori		
05/06/2023	<b>Udine Today</b>		94
	Secab approva il bilancio: quasi 3 milioni di risparmi e nuove grandi opere		

## Primo Piano e Situazione Politica

06/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 11	<i>ALESSANDRA ARACHI</i>	95
	Zan: «Il disegno è chiaro Rendere impossibile la vita alle persone lgbt»		

06/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 12	FABRIZIO RONCONE	97
I cento giorni di Schlein tra le uscite tardive e il partito che fibrilla: sei chiusa in un bunker			
06/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 12	MASSIMO FRANCO	99
UNA DESTRA EUROPEA IN VANTAGGIO MA DISUNITA			
06/06/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 1		100
Una sparata al giorno			
06/06/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 5	Luciano Capone	102
Confusa e infelice			
06/06/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 7	Simone Canettieri	104
Boldrini d'Europa			
06/06/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 7		106
Nel Pd tutti pronti ad aiutare Schlein, cioè a metterla sotto tutela			
06/06/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 7	Gianluca De Rosa	108
Un Barca per Pd e 5s			
06/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 6	LORENZO DE CICCO E LIANA MILELLA	110
Corte dei conti contro la fiducia Meloni: "Ho fatto come Draghi"			
06/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 8	DI GIOVANNA VITALE	112
Provenzano "È fuga dai controlli la destra porta l'Italia alla deriva ungherese"			
06/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 17	DI MARINA DE GHANTUZ CUBBE	115
Rocca toglie il patrocinio al Roma Pride Schlein e Gualtieri: "Noi ci saremo"			
06/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 35	DI STEFANO FOLLI	117
La partita politica dietro la fiducia			
06/06/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 2	LUCA MONTICELLI	119
Corte dei Conti la rivolta			
06/06/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 3	ALESSANDRO BARBERA MARCO BRESOLIN	121
Pnrr, tra Roma e Bruxelles prove di disgelo l'Italia sposterà dieci miliardi sull'energia			
06/06/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 4	MARCELLO SORGI	123
GRANDI E PICCOLE MANOVRE			
06/06/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 7	ANTONIO BRAVETTI	124
"La mia destra affidabile"			
06/06/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 13	CARLO BERTINI	127
Alessandro Zan "Cittadini discriminati come nel fascismo È omofobia di Stato"			
06/06/2023	<b>Libero</b> Pagina 1	ALESSANDRO SALLUSTI	129
Mossa della disperazione			
06/06/2023	<b>Libero</b> Pagina 2	FABIO RUBINI	130
La Cgil insiste e minaccia lo sciopero generale			
06/06/2023	<b>Libero</b> Pagina 2	FAUSTO CARIOTI	132
La sinistra disperata schiera i magistrati contro il governo per isolarlo in Europa			
06/06/2023	<b>Libero</b> Pagina 5	ANTONIO RAPISARDA	134
«Elly confonde dissenso e censura»			
06/06/2023	<b>Libero</b> Pagina 7		136
La sinistra bocciata in storia			
06/06/2023	<b>Libero</b> Pagina 12	PIETRO DE LEO	138
Sì del 99,8% delle scuole alla riforma dei tutor			
06/06/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 2	LAURA CESARETTI	140
Fiducia sui giudici contabili L'opposizione si spacca			
06/06/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 2	PASQUALE NAPOLITANO	142
La Corte dei conti in rivolta contro l'esecutivo Il «partito dei pm» si accoda e va all'attacco			

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

06/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	Celestina Dominelli	144
Gas: la bolletta di maggio resta stabile (-0,2%) L'impatto sul prezzo della risalita degli oneri			

06/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7	<i>Nicoletta Picchio</i>	146
<hr/>			
06/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7	<i>Manuela Perrone, Gianni Trovati</i>	148
<hr/>			
06/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10	<i>Flavia Landolfi</i>	150
<hr/>			
06/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 18	<i>Cristina Casadei</i>	152
<hr/>			
06/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 19	<i>Micaela Cappellini</i>	154
<hr/>			
06/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 28	<i>M.Mor.</i>	155
<hr/>			
06/06/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 6	<i>DOMENICO CACOPARDO</i>	157
<hr/>			
06/06/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 35	<i>BRUNO PAGAMICI</i>	160
<hr/>			
06/06/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 36	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	162
<hr/>			
06/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 1	<i>DARIO DI VICO</i>	164
<hr/>			
06/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 8	<i>Adriana Logroscino</i>	166
<hr/>			
06/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 28	<i>DI GIUSEPPE COLOMBO</i>	167
<hr/>			
06/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 28	<i>- G.PO.</i>	168
<hr/>			
06/06/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 4	<i>SIMONE ARMINIO</i>	169
<hr/>			
06/06/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 23		171
<hr/>			
06/06/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 3		172
<hr/>			
06/06/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 4	<i>GIULIANO BALESTRERI</i>	173
<hr/>			

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310  
mail: servizioclienti@corriere.it

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.  
Codice fiscale 970 961 20585  
msf.it/5x1000



**Crespi avrebbe 100 anni**  
Le sfide di Giulia Maria per un mondo diverso  
di **Giangiaco Schiavi**  
a pagina 19



**L'astronauta Comellini**  
«Vista dal cielo, la Terra è un puntino fragile»  
di **Valeria Sforzini**  
a pagina 23

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.  
Codice fiscale 970 961 20585  
msf.it/5x1000

Le cose da fare

## LA CRESCITA FACILE NON ESISTE

di **Dario Di Vico**

Le code autostradali di 25 chilometri che si sono registrate domenica sera in Liguria rappresentano un'istantanea che certo non riassume tutto ma ci dà più di qualche traccia per capire l'Italia di oggi. Sia a livello sociologico sia sul versante della fotografia dell'economia reale. È chiaro a tutti che l'uscita dalla pandemia ha generato un «bisogno di mobilità», una necessità impellente di staccare dalla routine, la voglia di cercare un altro tempo di vita che sta segnando con i suoi numeri persino gli andamenti congiunturali. Il turismo, sia nella componente interna sia in quella estera, è il tratto identitario di una stagione che sul versante meteorologico è in ritardo ma per quello che riguarda l'accoglienza e gli spostamenti dei visitatori segna numeri di crescente consenso. Che addirittura non temono più paragoni con il «mitico» 2019. Ma la domanda che ci dobbiamo fare è se i servizi riusciranno ad assicurare all'Italia la continuità necessaria nella crescita o se questa spinta alla fine si rivelerà insufficiente.

Nessuno può negare che i numeri del Prodotto interno lordo siano lusinghieri, abbiamo già un aumento acquisito dello 0,9 per cento che dovrebbe consentire, anche in caso di stagnazione, di raggiungere e superare la quota dell'1 per cento. Ma la soddisfazione di questi numeri non ci deve portare a sottovalutare tutta una serie di caveat. Proviamo a elencarli.

continua a pagina 34



**GIANNELLI**  
RIFORMA DELLA GIUSTIZIA CONTABILE  
CORTE DEI CONTI SENZA COSTE

## Controlli sul Pnrr, oggi il voto di fiducia Tensione alle stelle con la Corte dei conti

**LA LEADER E LE CRITICHE**  
I cento giorni (difficili) di Elly

di **Fabrizio Roncone**

Le critiche pubbliche e nei corridoi del Nazareno. Le uscite tardive nella sua regione colpita dall'alluvione, gli attacchi «leggeri» al governo. È il partito fibrilla. I cento giorni di Elly Schlein.

Il governo ricorre alla fiducia. Sul decreto che limita i controlli della Corte dei conti sui fondi Pnrr, in Aula si andrà con un provvedimento «blindato». Ma dai magistrati contabili sale il livello di scontro. Mentre dall'Europa si dà conto dei «buoni scambi di vedute» al termine di un incontro tra il ministro Fitto e la presidente del Parlamento europeo Metsola.

alle pagine 8 e 9  
**Logroscino, Meli Piccolillo, Sacchetti**

**LA REGIONE LAZIO: NO ALL'UTERO IN AFFITTO**  
«Pride, niente patrocinio»  
Bufera per la scelta di Rocca

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Contro l'utero in affitto. Per questo la Regione Lazio si sfilava dal Pride di Roma e revoca il patrocinio alla manifestazione. E scoppia la polemica per la decisione del governatore Rocca. La Regione «non sarà mai a sostegno di manifestazioni volte a promuovere comportamenti illegali».

a pagina 11 **Arachi**

La guerra L'annuncio: abbiamo guadagnato posizioni. E Prigozhin accusa: i russi ci hanno sparato

## L'esercito di Kiev all'attacco

Il cardinale Zuppi in Ucraina per la pace. Si lavora per una visita a Mosca

di **Gian Guido Vecchi**

Si scalda il fronte nel conflitto in Ucraina. Mosca annuncia che la controffensiva è cominciata, ma l'esercito russo l'avrebbe bloccata, infliggendo gravi danni agli ucraini: 300 fanti fuori combattimento e 16 tank distrutti. Ma Kiev smentisce. E dichiara di aver guadagnato terreno. Il Vaticano invia in Ucraina il cardinale Zuppi. Oggi incontrerà il presidente Zelensky. E si sta anche lavorando per programmare una visita a Mosca.

da pagina 2 a pagina 5  
**Sarcina, Serafini**

PARLA L'EX PRESIDENTE

**Poroshenko:**  
«I soldati sono i nostri mediatori»

di **Andrea Nicastro**

«Sarà un attacco multiplo»: parla l'ex presidente ucraino Poroshenko. «Il nostro esercito è il miglior mediatore».

alle pagine 2 e 3



IL CASO Incontro con Cardinale, non c'è accordo sul futuro

## Maldini verso il divorzio Rivoluzione al Milan

di **Carlos Passerini** e **Arianna Ravelli**

Sempre più incerto il futuro di Paolo Maldini al Milan. Dal colloquio con Gerry Cardinale emergono le visioni diverse su come impostare il futuro del club rossoneri. A rischio anche Massara.

alle pagine 50 e 51

LA CONFESSIONE DEL KILLER

## «Né vendetta né rabbia Ho ucciso Giulia senza un perché»

di **Cesare Guizzi** e **Giuseppe Guastella**

L'ha uccisa senza motivo, ammesso che ce ne fosse uno. «Nessuna vendetta, o rabbia, ho ammazzato Giulia senza un perché» ha detto al gip il killer di Senago. «Dopo ho lavato il coltello». Poi il corpo spostato: «Bagno, box, cantina, auto e nel viale».

a pagina 16

PRANDELLI E IL RITIRO

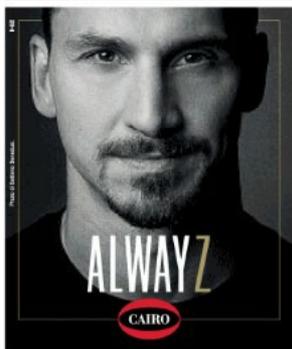
## «Nel calcio per me solo brutte parole»

di **Walter Veltroni**



Il mondo del calcio. I pregi e i difetti. Le salite e le discese. «I momenti brutti» ma anche «l'allegria e il divertimento». Cesare Prandelli si racconta.

a pagina 20

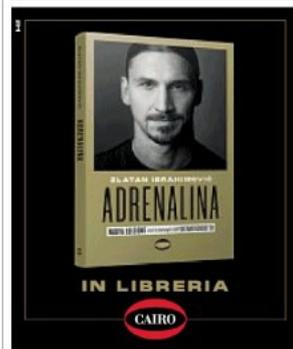


## IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

La nuova egemonia culturale è il cattivismo, strano impasto di realismo brutale spacciato per sincerità. L'ultima testimonianza arriva da Trieste, dove il sindaco Diplazza, invitato a commentare il costo di una fetta di Sacher nella pasticceria omonima (quasi 10 euro), ha risposto infastidito: «Basta polemiche, sono un ottimista: se hai i soldi ci vai, sennò guardi». Non riesco a cogliere il nesso tra fottimismo e il suo non troppo articolato pensiero. Colgo invece benissimo il disprezzo di un pubblico amministratore per chi non può permettersi di pagare ai figli una merenda di lusso e deve lasciarsi con il naso appiccicato alla vetrina. Un disprezzo ostentato, anziché nascosto dietro le formule ipocrite ma rispettose che avrebbe usato un sindaco

## Sacher e profano

democratico del secolo scorso. Da sempre nelle feste della vita ci sono gli invitati, gli imbucati e quelli che devono accontentarsi di guardare da fuori. Un concetto così riassunto da un vecchio presidente di calcio, il diversamente alfabetizzato Massimino: «C'è chi può e chi non può: io può». Solo nel migliore dei mondi possibili «chi può» si sforza di condividere con «chi non può». Ma solo nel peggior succede che si metta addirittura a sfilare. Oltre che amorale, è un comportamento stupido, perché poi diventa difficile evitare che la frustrazione dell'escluso si trasformi in rabbia. Mal ostentare il tuo privilegio, dicevano i saggi nell'era precattivistica, altrimenti anche una fetta di Sacher rischia di rimanerti sullo stomaco.



3008006  
0 771120 483006  
Foto: Stefano Sestini - A.P. - D.L. 153/2001 con L. 40/2004 art. 1, c. 103 Milano



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Scadenze**  
Tregua fiscale,  
il nuovo calendario  
delle sanatorie  
dopo il Dl bollette



Lodoli  
e Santacroce  
— a pag. 33

**Agenzia Entrate**  
Studio associato,  
per l'incarico  
di sindaco l'Irap  
è sempre dovuta

Alessandro Germani  
— a pag. 38



NATURAL GAS DUTCH 29,23 +25,02% | BRENT DTD 77,39 +2,07% | SOLE24ESG 1208,74 -0,74% | SOLE40 966,70 -0,87% | Indici & Numeri → p. 41 a 45

## BTp Valore, debutto da record

### Titoli di Stato

Nel primo giorno  
del collocamento  
ordini per 5,4 miliardi

Con 185mila contratti  
all'esordio il nuovo bond  
batte tutti gli altri BTP retail

Numeri da record per il debutto del BTP Valore, la nuova famiglia di titoli di Stato per piccoli investitori nata ufficialmente ieri con la prima giornata di emissione a quattro anni. Il numero dei sottoscrittori, 185.166, è il più alto di sempre e supera del 28,5% il picco precedente, raggiunto a marzo con 132.334 acquisti nel giorno d'avvio del BTP Italia numero 19 che raccolse 3,6 miliardi di 154,3 miliardi di sottoscrittori ieri sono il secondo risultato di sempre, superato solo dal BTP Italia del lontano 2014 e migliore anche del BTP Italia 2020 che il primo giorno di offerta arrivò a 4,02 miliardi e chiuse con la cifra record di 22,3 miliardi complessivi. Salvo chiusura anticipata, si potrà sottoscrivere fino a venerdì.  
**Gennai e Trovati** — a pag. 3

### NOMINE

Giorgetti:  
«Bei, Franco  
è il candidato  
più solido»



Giancarlo Giorgetti,  
Ministro  
dell'Economia

**EXTRAPROFITTI**  
«Non è  
in cantiere  
una tassa  
sulle banche»

Luca Davi — a pag. 25



Chappeng Zhao, Ceo di Binance

### CRIPTOVALUTE

La Sec accusa  
Binance  
di gestione  
impropria degli  
asset dei clienti

Vittorio Carlini — a pag. 24

### MERCATI ED ENERGIA

Petrolio in rialzo  
dopo i tagli Opec  
e il gas balza  
del 20% a 28 euro

Sissi Bellomo — a pag. 2

### I DATI ARERA DI MAGGIO

La bolletta resta  
stabile (-0,2%):  
pesa la riduzione  
degli sconti

Celestina Dominelli — a pag. 2

### 1 milione

**IL TAGLIO DELLA PRODUZIONE**  
L'Arabia Saudita ha annunciato,  
all'indomani del vertice Opec+,  
una riduzione della produzione  
di petrolio pari a 1 milione di barili al  
giorno. Una misura che però non  
sembra aver spaventato le Borse

### L'ANALISI

**UN COLPO  
ALLA RIDUZIONE  
DEL TASSO  
DI INFLAZIONE**

di Davide Tabarelli — a pagina 2

**RECORD DEL TITOLO A 184,95 DOLLARI**

## Da Apple il visore per vivere realtà virtuale e mondo reale

Luca Salvioi — a pag. 31



**Il nuovo gioiello tecnologico.**  
Vision Pro, presentato ieri da Apple, già ribattezzato la maschera da sci, ha un prezzo indicativo di 3.499 dollari

### Gentiloni: «L'Italia sbaglia: Pnrr occasione unica, non una medicina amara»

#### Il piano di rilancio

«Solo in Italia il Pnrr è vissuto come una medicina amara e non come una meravigliosa opportunità», dice il commissario Ue Gentiloni. Il Governo pone la fiducia sul decreto che blocca la Corte dei conti. Fitto in missione a Bruxelles vede la presidente Metsola. — Servizio a pagina 7

#### CONFINDUSTRIA

Bonomi: risorse da concentrare su un piano Transizione 5.0 delle imprese

Nicoletta Picchio — a pag. 7

### Macron lancia il piano di aiuti per le gigafactory: Francia polo delle batterie

#### Politica industriale

Il presidente francese Macron ha avviato una strategia per attirare gli investimenti nelle gigafactory, le fabbriche dove si costruiscono le batterie per l'auto elettrica. Il piano: crediti d'imposta del 40%, procedure accelerate e insediamenti da riconvertire. — Servizio a pagina 8

#### RAPPORTO MOODY'S

Industria dell'auto, componentistica controcorrente con ricavi in crescita del 13%

Annicchiarico — a pag. 30

### PANORAMA

#### IL VATICANO E LA PACE

### Ucraina, a Kiev parte la missione del cardinale Zuppi. Poi tappa a Mosca

È iniziata ieri a Kiev la missione del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e delegato di Papa Francesco per costruire una possibile via di pace tra Ucraina e Russia. Al momento non è in agenda un incontro tra Zuppi e il presidente russo Vladimir Putin. Secondo fonti del Vaticano, Zuppi potrebbe però incontrare a Mosca il Patriarca Kirill. — a pagina 11

#### SUPER POTENZE

### CINA E USA, IL DIALOGO PROSEGUA

di Fabrizio Onida — a pag. 15

#### CORTE CONTI E POLITICA

### FRA TRE CONTENDENTI NESSUNO GODE

di Giovanni Maria Flick — a pagina 12

#### NEGOZIATI DA OGGI

### Confronto sulle case green. Via da ispezioni e controlli

Il confronto fra Parlamento, Consiglio e Commissione Ue per arrivare al via libera sulla direttiva case green parte oggi. Focus iniziale su ispezioni e controlli. — a pagina 13

#### DIFESA

### Droni cargo, a Leonardo il 10% di FlyingBasket

Il gruppo Leonardo ha rilevato il 10% della società altoatesina FlyingBasket, specializzata nella realizzazione di droni per il trasporto. Al fondo Cysero una quota del 25%. — a pagina 18

#### UNICREDIT

### Orcel: «Disponibile a un secondo mandato»

«Sicuramente il lavoro non è finito, quindi se gli azionisti e gli investitori mi voteranno sono disponibile» a un nuovo mandato, dice il Ceo di UniCredit, Andrea Orcel.

### Salute 24

### Venture capital AA Vantage Bio, finanziatori record

Francesca Cerati — a pag. 23

#### ABBONATI AL SOLE 24 ORE

1 mese a 50€ 4,90€ e, Per info:  
ilsole24ore.com/abbonamento  
Servizio Clienti 02.30.300.600

**COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!**



**DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.**

GLI INGREDIENTI ALIMENTARI NON VENGONO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA PURA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.



a pag. 36

**DA LUGLIO**

**In arrivo la nuova "carta acquisti solidale". Vale 382,50 euro, spendibili in soli beni alimentari**

Cirioli a pag. 35

SU [WWW.ITALIAOGGI.IT](http://WWW.ITALIAOGGI.IT)

**IO ONLINE**  
**Processo civile - Il regolamento del ministero della giustizia sugli atti degli avvocati**

**Pnrr - Le misure del piano nazionale che sono maggiormente a rischio**

**Superbonus - L'analisi della Fondazione dottori commercialisti sul 110%**

**La Merkel che era considerata la donna più potente del mondo, dopo l'attacco di Putin, è impresentabile**

Stefano Magni a pag. 12

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



## Fisco, la gentilezza paga

*Gli inviti al contribuente (compliance) sono più efficaci dei controlli. In sette anni il gettito si è moltiplicato per dieci volte. Entro il 2025 dieci diverse tipologie di avvisi*

Entro il 2025 saranno ben 10 le principali tipologie di comunicazioni per l'adempimento spontaneo a disposizione del fisco. L'incremento delle tipologie di lettere di compliance, insieme al costante aumento del gettito generato dallo strumento, oltre 10 volte più elevato rispetto al 2015, primo anno di utilizzo, certifica la trasformazione dell'attività di riscossione che privilegia l'auto regolarizzazione da parte dei contribuenti.

Mandolosi a pag. 29

**SONDAGGIO**

**L'estrema destra nell'ex Ddr ha il 18% dei voti, come i socialisti**

Giardina a pag. 17

### Corte dei conti, il controllo concomitante è stato inventato dal M5S (Dadone) nel 2020



Il controllo concomitante della Corte dei conti è una sovrastruttura dovuta alla concezione giustizialista del M5s. La Costituzione è stata molto chiara sul ruolo della Corte dei conti. Con il governo Conte 2 (ministra Fabiana Dadone) venne approvato il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 che all'articolo 22 recita: «Controllo concomitante della Corte dei conti per accelerare gli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale...», ma a nessuno può sfuggire la contraddizione tra l'esigenza di accelerare il sostegno all'economia nazionale e l'introduzione di un ulteriore passaggio burocratico.

Cacopardo a pag. 6

**DIRITTO & ROVESCIO**

**Elly Schlein, dopo aver conquistato la segreteria nazionale del Pd, aveva comitato uno slogan efficace e birichino che diceva: «Anche questa volta non ci hanno visto arrivare». Voleva sottolineare che il suo era stato un blitz partitico che nessuno aveva ritenuto possibile e quindi lei aveva vinto la posta prendendo in contropiede tutti gli altri concorrenti e, alla fine, il solo Bonaccini. Adesso, dopo la batosta clamorosa che Schlein ha subito nelle ultime elezioni amministrative, constatando che la segreteria non ha ancora indetto un'assemblea per analizzare le ragioni della sconfitta, gli amici emiliani di Bonaccini dicono: «Ci dovranno arrivare». Non possono aspettare: l'anno prossimo infatti ci saranno, in Emilia-Romagna, le amministrative a Modena, Forlì, Cesena, Ferrara e Reggio Emilia. E, per dimensioni, quasi un test regionale. Vediamo che arriverà.**

**UniCredit per l'Italia**  
La tua storia al centro

Scopri le iniziative a favore di privati, famiglie e imprese.  
[unicredit.it/peritalia](http://unicredit.it/peritalia)

Message pubblicitario con finalità promozionale.

\*Con Come conciliare lavoro & famiglia a € 9,90 in più\*



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 6 giugno 2023

Anno 48° N° 131 - In Italia € 1,70

Udienza con il gruppo Gedi per il Festival sull'ambiente di Green&Blue

## Il Papa: "La difesa del clima è un bene comune"

L'intervento

### Un dovere la cura del creato

di Francesco

**C**ari fratelli e sorelle! Sono passati più di cinquant'anni da quando si inaugurò a Stoccolma, il 5 giugno 1972, la prima grande Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano. **alle pagine 12 e 13**



▲ Vaticano Il Papa riceve la stola di Green&Blue da John Elkann

**CITTÀ DEL VATICANO** - Ieri mattina papa Francesco ha ricevuto il direttore di Repubblica Maurizio Molinari, i promotori del Green&Blue Festival e alcuni dei più importanti attivisti mondiali per sensibilizzare sull'importanza del contrasto al cambiamento climatico. E al Pontefice il presidente di Gedi, John Elkann, ha donato una stola con le "Strisce del clima", create dal climatologo Edward Hawkins per mostrare l'aumento delle temperature. Le stesse strisce che ieri Repubblica aveva in copertina. **di D'Alessandro e Giannoli**

● a pagina 12

Politica

### La Regione Lazio contro il Pride "Via il patrocinio al corteo Lgbtq+"



di Baldolini e De Ghanzuz Cubbe ● a pagina 17  
De Luca ● a pagina 34

### Provenzano "L'Italia scivola verso l'Ungheria"



di Giovanna Vitale ● a pagina 8

### L'ambientalismo nuovo nemico dell'estrema destra

di Tonia Mastrobuoni

**A**nni fa il vecchio Jean-Marie Le Pen, fondatore del Front National, l'estrema destra francese, riteneva che i cambiamenti climatici fossero la ridicola ossessione di una minoranza di "bobos", di borghesi bohémien. Noi diremmo: di radical chic. Nel tempo, però, i cambiamenti climatici si sono manifestati. **● a pagina 34**

### Schifani: "FI non va gestita dagli amici della porta accanto"



di Emanuele Lauria ● a pagina 18

UCRAINA

# L'ora dell'attacco

Al via la controffensiva contro i russi lungo tre direttrici: Donetsk, Bakhmut, Mariupol. In azione aerei e carri forniti dall'Alleanza. L'obiettivo è tagliare a sud il corridoio che unisce la Russia alla Crimea occupata. La Wagner di Prigozhin: "Perdiamo terreno"

## Il cardinale Zuppi vola a Kiev: "Prima ascoltiamo gli aggrediti"

Il commento

### Sentieri di guerra e missioni di pace

di Paolo Garimberti

**L**e grida di battaglia e i tentativi di pace si sovrappongono e stridono nella cacofonia della guerra della Russia all'Ucraina, dove è sempre più arduo distinguere tra verità e menzogna, tra informazione e disinformazione. La missione a Kiev dell'emissario vaticano, il cardinale Matteo Zuppi, è cominciata quasi in contemporanea con l'apparente inizio della tanto attesa controffensiva ucraina. Annunciata dai russi, con una dichiarazione ufficiale del portavoce del ministero della Difesa sottolineata dalle tonitruanti invettive del wagneriano Prigozhin, e subito derubricata dalle fonti ucraine come "disinformazione". Un copione ormai consueto in questa guerra che si combatte sui media, soprattutto i social, quanto sul terreno, ormai esteso perché il fronte è esondato in Russia. Nella contrapposizione tra guerra e pace, il frastuono delle armi supera di gran lunga il bisbiglio delle preghiere dell'inviato di Francesco. **● a pagina 35**



▲ Kharkiv Gli ucraini al confine tra Ucraina e Russia

La controffensiva ucraina è cominciata. Gli aerei e carri armati sono quelli forniti dall'Alleanza. Intanto il cardinale Zuppi vola a Kiev con speranza di pace. **di Brera, Giovana, Raineri e Scaramuzzi** ● da pagina 2 a 4

Il dialogo

### Rumiz-Postorino "I nostri Balcani"

di De Santis ● alle pagine 38 e 39

Il caso

### Se in una foto c'è tutta l'oscenità di morire di lavoro

di Stefano Massini



● a pagina 23

## ISPI SCHOOL

2 Master  
97 Corsi  
2.500 studenti

Il mondo. La nostra storia, il tuo futuro

Partners: enel | PIRELLI

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

LA SCUOLA

Prof offesi e ragazzi senza regole

PAOLA MASTROCOLA

Insegnanti insultati, malmenati, accoltellati, colpiti da pistole ad aria compressa. - PAGINA 15



L'ECONOMIA

Come riscrivere la globalizzazione

GIORGIO BARBA NAVARETTI

La globalizzazione non è finita. Piuttosto è finita la benevolenza globale. - PAGINA 29



L'AMBIENTE

Salviamo questa Terra sotto stress

NICOLAS LOZITO

Siamo tutti ambientalisti. È diventato di moda dirlo, fa piacere e ripulisce la coscienza. - PAGINE 22-23



# LA STAMPA



MARTEDÌ 6 GIUGNO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



Le certificazioni PEFC sono il simbolo di un impegno ambientale serio e responsabile.

1,70 € II ANNO 157 II N. 153 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



OGGI LA FIDUCIA SULL'EMENDAMENTO CHE LIMITA I CONTROLLI. CAFIERO DE RAHO: "UNA MANO A MAFIOSI E CORRUTTORI"

## "Sul Pnrr la legalità è a rischio"

La rivolta della Corte dei Conti. Meloni: "Io autoritaria? No, sono affidabile e credibile"

I DIRITTI

La Regione Lazio ritira il patrocinio al Pride "No all'utero in affitto"

NICCOLÒ CARRATELLI



MONTICELLI E SALVAGGIULO

Il voto di fiducia sul decreto che blocca i controlli della Corte dei Conti sul Pnrr riaccende lo scontro tra governo e opposizioni, mentre i magistrati lanciano l'allarme: «La legalità è a rischio, possibili danni per i conti pubblici e per tutta la collettività». - PAGINE 2-7

Migranti, la premier cede sui ricollocamenti

Bresolin e Lombardo

IL COMMENTO

### COSÌ SI STRAVOLGE LA DEMOCRAZIA

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Oggi il Parlamento vota due emendamenti proposti dal governo al decreto legge n. 44/2023, che lo stesso governo ha approvato e presentato per la conversione in legge. Mentre la discussione parlamentare è in corso, dopo l'audizione dei vertici della Corte dei Conti,



la associazione dei magistrati di quella Corte ha criticato le norme che sottraggono al controllo in corso d'opera i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prorogano l'esclusione della responsabilità contabile per condotte gravemente

IL GOVERNATORE

Rocca: "Nessuno dica che io sono omofobo"

PAOLO RUSSO

«Ma quale omofobia e ordini dall'alto, la revoca del patrocinio al Gay Pride dipende solo dal fatto che hanno voluto strumentalizzare la nostra adesione facendola passare per un sostegno alla pratica dell'utero in affitto, che oltre ad essere illegale è basata sullo sfruttamento delle donne povere». Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio, è arrabbiato con gli organizzatori ma non vuole nemmeno che lo si arruoli nelle schiere di chi ostacola i diritti Lgbt. - PAGINA 13

L'OPPOSIZIONE

Zan: "Discriminati come con il fascismo"

CARLO BERTINI

«Non si è mai visto nella storia che prima si conceda il patrocinio e poi lo si tolga accampando una scusa pretestuosa»: Alessandro Zan è il responsabile diritti del Pd e si appresta a scendere in piazza sabato al Pride di Roma. - PAGINA 13

IN BARELLA AL FUNERALE DEL FIGLIO, VITTIMA DELLO STESSO INCIDENTE

### La Pietà del lavoro

PIERANGELO SAPEGNO



Accanto alla bara del figlio, Fanel Pricopi sta disteso su una lettiga, consegnando alla folla dei fedeli quest'immagine critica e dolente. - PAGINA 21

LA LETTERA

Contro i femminicidi non c'è colore politico

EUGENIA ROCCELLA



Caro Direttore, ieri su queste colonne Pina Picerno ha chiesto a Giorgia Meloni e al governo un'alleanza ampia contro la violenza sulle donne, un lavoro comune, un patto largo che coinvolga tutta la politica e non solo. - PAGINA 8

LE IDEE

Nelle chat di Ale a Giulia tutta la banalità del male

LOREDANA LIPPERINI

«Poiché in quanto Madre fu ridotta a serva, in quanto madre sarà amata e venerata. Quando l'immagine della madre diviene rassicurante e santa, si capisce che l'uomo si volga a lei con amore». È Simone de Beauvoir. - PAGINA 11

L'UCRAINA

Zuppi cerca la pace oggi incontra Zelensky ma non vedrà Putin Controffensiva di Kiev

DOMENICO AGASSO



Il cardinale Matteo Zuppi è a Kiev, inviato dal Papa con l'obiettivo di cercare canali diplomatici per «una pace giusta». La missione parte all'insegna «dell'ascolto, del lavoro e dello studio della situazione». - PAGINE 18 E 17

L'ANALISI

Se neanche l'Atomica è più un deterrente

DOMENICO QUIRICO



Con quali limiti? O addirittura senza limiti? La guerra in Ucraina per alcuni mesi è avanzata con infinitesimali spostamenti quotidiani; si, una guerra lenta. Addirittura pareva non muoversi nulla. - PAGINA 17

L'INTERVISTA

Noa: "Io, israeliana con le donne iraniane"

SERENA RIFORMATO

C'è un'immagine di Leonard Cohen che la cantante israeliana Noa utilizza per spiegare il suo attivismo per i diritti umani: «C'è una crepa in ogni cosa ed è da lì che entra la luce». - PAGINA 18

BUONGIORNO

L'altro giorno mi sono stupito più di un po' nel leggere un colloquio con Valerio Valentini del Foglio nel quale Sabino Cassese - giudice emerito della Corte Costituzionale - ha difeso la scelta del governo di ridurre i poteri di controllo della Corte dei Conti. Specialmente mi ha stupito la motivazione, in uno studioso di tale levatura: forse i modi sono stati infelici, ha detto Cassese, ma la sostanza è apprezzabilissima. Ho pensato subito a Piero Calamandrei, siccome ultimamente lo si cita con frenesia, quando sosteneva fosse garanzia di libertà considerare la forma la premessa della sostanza. Ho pensato alle centinaia di volte, ricordo fra gli altri Cesare Beccaria e Montesquieu, in cui ci è stato insegnato che nel diritto, nel galateo istituzionale, nel funzionamento del Parlamento, ma direi in ogni pas-

### Forma e sostanza

MATTIA FELTRI

so della vita di tutti i giorni, la forma è sostanza. Se entro nella stanza di qualcuno bussando oppure no, ci entro in un caso e nell'altro, ma nel primo dimostro di non sentirmi proprietario dello spazio e del tempo altrui. Probabilmente ha ragione Cassese quando non si allarma per l'indebolimento della Corte, ma è proprio la forma ad allarmare: una procedura d'urgenza, in fulminea reazione a giudizi magari frettolosi sui ritardi del Pnrr, che dimostra l'indole del governo: vittimistica, vendicativa, padronale. Anni fa Michele Ainis scrisse una frase felicemente precisa: se non c'è forma, la sostanza finisce racchiusa nella parola volubile e volante del sovrano. Che può persino essere apprezzabilissimo nella dedizione alla sostanza, ma la sua parola volubile e volante non garantisce più la libertà.

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.



Laila farmaco di origine vegetale. L'unico con formula Silexan® (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.





Per evitare altri default alle banche Usa sarà chiesto il 20% di capitale in più

Gerosa a pagina 2

Disegno di legge in Senato per dare spazio nel calcio ai tifosi azionisti

Follis a pagina 19



Beccari: Il lusso è europeo perché l'alto di gamma non si improvvisa

Intervista esclusiva al primo presidente e ceo italiano di Louis Vuitton

Bottoni e Roncato in MF Fashion

Anno XXXIV n. 109

Martedì 6 Giugno 2023

€2,00

Classedizioni



FTSE MIB -0,78% 26.857 DOW JONES -0,43% 33.619\*\* NASDAQ -0,05% 13.234\*\* DAX -0,54% 15.964 SPREAD 175 (+0) €/S 1,069

IL GOVERNO VUOLE SPINGERE GLI INVESTIMENTI SULLE QUOTATE

# Bonus per chi compra pmi

Freni (Mef): dare supporto fiscale a chi punta sulle imprese, non sulla speculazione  
L'esecutivo cerca la copertura finanziaria. Dal 2009 approdate all'Egm 300 aziende  
BTP VALORE, NEL 1° GIORNO SOTTOSCRITTI 5,4 MILIARDI DA 185 MILA RISPARMIATORI

Capponi, Dal Maso e Valentini alle pagine 3 e 13



MENO PRESTITI E PIÙ CARI

Bce: la stretta arriva a frenare il credito  
Ma la Buba vuole più rialzi dei tassi

Niafolo a pagina 2

PARLA L'AD ESPOSITO

Da Microsoft 1,5 miliardi per il cloud in Italia

Fumagalli a pagina 23

SPUNTA L'IPOTESI CDP

Pirelli, il governo avvia gli incontri per sciogliere il nodo cinese

Follis a pagina 7



SIAMO UNA GRANDE FAMIGLIA INNAMORATA DEL BUON CIBO

LA NOSTRA RICETTA? VALORIZZARE LA FILIERA AGRICOLA ITALIANA E ATTENZIONE ALL'AMBIENTE

100% AZIENDE AGRICOLE CONDOTTE IN PROSPETTIVA DI AGRICOLTURA SOSTENIBILE

100% DELLE CONFEZIONI DI PASTA DI SEMOLA DURUM, PASTI E PRODOTTI DA FORNO SONO RICICLABILI

MANIFESTO DEL GRANO DURO PER UN GRANO ITALIANO PIÙ BUONO E RAPPRESENTARE LA FILIERA

SCOPRI IL NOSTRO IMPEGNO: LA GIOIA DEL CIBO PER UNA VITA MIGLIORE

Barilla The Italian Food Company. Since 1877.



**Giovedì l'ExtraTerrestre**

**MARE** Gli ecosistemi di profondità del Mediterraneo sono un mosaico prezioso da tutelare. Sui fondali di Giannutri a caccia di reti fantasma



**Visioni**

**LAURIE ANDERSON** «La mia musica può esprimere l'intollerabile». Parla l'artista Usa, domani a Ravenna  
**Paola De Angelis** pagina 12



**L'ultima**

**RUSPE SUL LAGO** Roma, lo specchio d'acqua del Prenestino di nuovo minacciato. Un corteo per salvarlo  
**Giuliano Santoro** pagina 16

# il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE  
4 EURO 2,00

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2023 - ANNO LIII - N° 132

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

foto di Alessandra Tarantino/Anp

## Ci vorrebbe un miracolo

*Per il Cremlino la controffensiva è iniziata con «un massacro». L'Ucraina nega e si gode la nuova azione della Legione «ribelle» nella regione russa di Belgorod. La guerra infuria, ma il papa non si dà per vinto e invia il cardinale Zuppi a Kiev in missione di pace*  
pagine 2, 3



### Tra Pd e M5S Elettorati complementari non concorrenti

ANTONIO FLORIDIA

Per comprendere che strano animale politico è il M5S, gli schemi con cui lo si è osservato si sono rivelati spesso parziali, o presto superati dalle vicende che ha vissuto questo non-partito, come lo definì il suo fondatore. Le facili profezie che, in varie occasioni, ne hanno preannunciato l'implosione finale si sono rivelate fallaci. Resta il fatto che riguarda gli scenari futuri della politica italiana.

— segue a pagina 15 —

### Politiche del lavoro Territori a disoccupazione zero

ANDREA CIARINI,  
ENRICO PUGLIESE

Di recente diversi paesi europei hanno lanciato programmi per la creazione diretta di nuova occupazione. L'obiettivo è duplice: da un lato favorire la messa in atto di investimenti pubblici per sostenere la domanda di lavoro territoriale; dall'altro favorire la partecipazione degli attori sociali nell'individuazione dei bisogni e delle iniziative da sostenere per creare lavoro.

— segue a pagina 14 —

### LA MARCIA INDIETRO DOPO LA PROTESTA DELLA ONLUS PRO VITA

## Roma Pride, la Regione: via il patrocinio

«Siamo ormai alla farsa. Pro Vita ordina e la politica esegue», dice il portavoce del Roma Pride Mario Colamarino, tra gli organizzatori della manifestazione prevista per sabato prossimo nella capitale. Un'iniziativa che fino ieri poteva contare, oltre al patrocinio del Campidoglio, anche su quello della Regione Lazio guidata da febbraio scorso dal candidato scelto da Fratelli d'Italia Francesco Rocca. Ma sono bastate le proteste di Pro Vita, che accusa gli organizzatori del Pride di voler «legalizzare la maternità surrogata», per spingere Rocca a una precipitosa marcia indietro. Protestano le comunità lgbtq, che parlano di «farsa» da Regione Lazio conosceva le rivendicazioni e i contenuti della manifestazione». Da parte sua il Campidoglio conferma il patrocinio al Pride, con il sindaco Gualtieri che assicura: «Io sarò in piazza». **LANCIARI A PAGINA 5**

che su quello della Regione Lazio guidata da febbraio scorso dal candidato scelto da Fratelli d'Italia Francesco Rocca. Ma sono bastate le proteste di Pro Vita, che accusa gli organizzatori del Pride di voler «legalizzare la maternità surrogata», per spingere Rocca a una precipitosa marcia indietro. Protestano le comunità lgbtq, che parlano di «farsa» da Regione Lazio conosceva le rivendicazioni e i contenuti della manifestazione». Da parte sua il Campidoglio conferma il patrocinio al Pride, con il sindaco Gualtieri che assicura: «Io sarò in piazza». **LANCIARI A PAGINA 5**

che su quello della Regione Lazio guidata da febbraio scorso dal candidato scelto da Fratelli d'Italia Francesco Rocca. Ma sono bastate le proteste di Pro Vita, che accusa gli organizzatori del Pride di voler «legalizzare la maternità surrogata», per spingere Rocca a una precipitosa marcia indietro. Protestano le comunità lgbtq, che parlano di «farsa» da Regione Lazio conosceva le rivendicazioni e i contenuti della manifestazione». Da parte sua il Campidoglio conferma il patrocinio al Pride, con il sindaco Gualtieri che assicura: «Io sarò in piazza». **LANCIARI A PAGINA 5**

### SCUOLA Tutor, i numeri del ministro

Il ministro Valditara ieri ha comunicato i numeri delle adesioni al contestato progetto del docente tutor e orientatore: su 2.734 scuole interessate, 2.728

hanno inoltrato la richiesta» per 52.176 tutor e 4.252 orientatori. La resistenza degli insegnanti: «Vedremo quanti aderiranno a settembre». **CIMINO A PAGINA 4**

### Lele Corvi



### all'interno

**Austria Sorpresa Babler, la Spoe punta a sinistra**

ANGELA MAYR **PAGINA 6**

**Clima Eventi estremi al top soprattutto in Romagna**

MARTINELLI, MERLO **PAGINA 7**

**Reportage Viaggio nelle zone liberate del Myanmar**

DE PASCALE, GUZMAN **PAGINA 9**

### LA CORTE DEI CONTI «Pnrr, meno controlli vorrà dire più costi»



Oggi la camera vota la fiducia sul decreto che contiene le norme per limitare i controlli della Corte dei Conti sul Pnrr e non solo. L'Associazione dei magistrati contabili lancia l'allarme: i danni li pagherà la collettività. Meloni replica: ma quale autoritaria, la relazione continueranno a farla. **FABOZZI A PAG. 5**

### TLC OGGI IN PIAZZA: Sciopero generale: 20mila posti a rischio



Oggi si ferma il settore delle Tlc per lo sciopero generale proclamato da Slic Cgil, Fistel Gisl e Uilcom. Manifestazione nazionale a Roma, in piazza Santi Apostoli contro dumping, spezzatini e tentativi di uscire dal contratto per comprimere salari e diritti. **FRANCHI A PAGINA 4**

### Sinistra Contro l'inflazione serve coalizzare un fronte comune

ALDO CARRA

Se provassimo a ripartire dai singoli problemi, concreti ed attuali? Le categorie economiche e sociali che compongono la società si sono frammentate in gruppi sempre più piccoli e sospinti verso solitudini e paure. La mutazione politica che stiamo vivendo col dominio di una destra sempre più identitaria e l'assenza di un'area progressista senza identità sono causa ed effetto di questo processo.

— segue a pagina 15 —



CRO:Alleanza Cooperative, la riforma per gli anziani è necessaria 2023-06-05 18:18

## Alleanza Cooperative, la riforma per gli anziani è necessaria 'Entro il 2030 previsto il raddoppio dei non autosufficienti'

"La legge delega sulle politiche per le persone anziane delinea una riforma condivisibile e in linea con gli obiettivi individuati dal Pnrr puntando a definire un sistema di assistenza agli anziani attraverso un'azione di ricognizione, riordino, semplificazione, integrazione e coordinamento delle disposizioni legislative vigenti in materia di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria alla popolazione anziana, nonché attraverso il progressivo potenziamento dei servizi". Così l'Alleanza delle Cooperative intervenendo nel corso dell'audizione a Palazzo Chigi. Per l'Alleanza delle Cooperative la rilevanza della riforma è "sostanziale", soprattutto in considerazione delle dinamiche e delle proiezioni demografiche che interessano il nostro Paese (all'interno dello stesso Pnrr è stimato un raddoppiamento del numero di anziani non autosufficienti entro il 2030), e il passaggio dei decreti delegati è da considerarsi cruciale al fine della concreta attuazione degli obiettivi delineati nella legge delega e nel Pnrr. "Attraverso i decreti attuativi - hanno sottolineato i rappresentanti delle tre centrali - è necessario definire gli equilibri e i meccanismi essenziali che regoleranno il funzionamento del Snaa e che avranno effetti diretti sul sistema di impianto ed erogazione dei servizi. A questo proposito auspichiamo il pieno coinvolgimento della cooperazione sociale, sanitaria e degli altri settori coinvolti (abitazione, cultura, turismo etc.) nell'ambito di un confronto di merito finalizzato alla realizzazione dei decreti delegati". Infatti, da oltre trent'anni - è stato ricordato - la cooperazione, in particolare quella sociale, sanitaria e sociosanitaria riveste nel nostro Paese, un ruolo fondamentale di cerniera tra pubblica amministrazione e cittadini, garantendo servizi di welfare rivolti alle fasce fragili e vulnerabili, compresi gli anziani. "I decreti delegati da approvare entro gennaio 2024 dovranno approfondire - conclude l'Alleanza delle Cooperative - elementi attualmente indicati a grandi linee nella legge delega, per assicurare il funzionamento integrato del sistema in tutto il Paese e un incremento quantitativo e qualitativo dei servizi accessibili".



## L'AUDIZIONE A PALAZZO CHIGI

### Caritas: anziani, bene la riforma ma ora servono i fondi

Roma Sia Caritas italiana sia **Alleanza** delle **cooperative** invitano il governo a procedere speditamente nell'attuazione della legge delega sulle politiche per le persone anziane, che inoltre è uno degli obiettivi del Pnrr. Entrambi i soggetti, ascoltati ieri a Palazzo Chigi, hanno evidenziato la necessità di accompagnare i buoni propositi della riforma con finanziamenti adeguati.

Caritas, che ha partecipato ai tavoli di ascolto di Palazzo Chigi con una memoria congiunta del Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità e dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute, ha ricordato in premessa «il ruolo del Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza», in cui leggere i contenuti della legge delega. Per Caritas è positiva «la ricomposizione di un quadro frammentato» di politiche «in un sistema unico di Long term care». È «del tutto positiva», scrive l'organismo pastorale della Cei, «l'istituzione del Servizio nazionale assistenza anziani», perché «fino ad oggi il sistema di presa in carico delle persone anziane è stato fortemente frammentato tra una serie di misure tra loro separate, domiciliari e residenziali da una parte, sociali, sociosanitarie e sanitarie dall'altra». Caritas ricorda le «iniziali pressioni per l'introduzione nella prima bozza del Pnrr della riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti», e vede di buon occhio l'estendersi del "Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza", in cui il mondo cattolico ha avuto un ruolo importante di iniziativa e promozione.

Insomma, la riforma è messa su binari giusti. Anche per alcune attenzioni che finalmente vengono introdotte, come il tema degli adulti con disabilità che invecchiano. E tuttavia, guardando avanti, Caritas fissa due obiettivi. Il primo, «la centralità del continuare a lavorare insieme per rendere la riforma una scommessa a tutti gli effetti vinta».

Ancora c'è da fare, inoltre, sulla «metodologia e le procedure di presa in carico». Per «dare sostanza alla riforma occorrerà, come previsto, rivedere in profondità l'itinerario di accesso ai servizi, a partire dalla fase iniziale e sino alla progettazione personalizzata». Ovviamente, conclude Caritas, ogni buon proposito resterebbe sospeso senza «irrobustire in legge di bilancio per il 2024 i finanziamenti per iniziare a dare concretezza alla riforma». Per Caritas servono «tra i 5 e i 7 miliardi di euro annui» necessari per sviluppare in particolare assistenza domiciliare e servizi residenziali.

Non dissimile la valutazione generale sulla riforma di **Alleanza** delle **cooperative**. Per il network del Terzo settore la legge delega è «necessaria» perché «entro il 2030 è previsto il raddoppio dei non autosufficienti».

Per **Alleanza** delle **Cooperative** «la delega delinea una riforma condivisibile e in linea



## Avvenire

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

con gli obiettivi individuati dal Pnrr». Per l'organizzazione «la rilevanza della riforma è sostanziale, soprattutto in considerazione delle dinamiche e delle proiezioni demografiche che interessano il nostro Paese». Attraverso i decreti attuativi, si conclude, «è necessario definire gli equilibri e i meccanismi essenziali che regoleranno il funzionamento del Snaa e che avranno effetti diretti sul sistema di impianto ed erogazione dei servizi. A questo proposito auspichiamo il pieno coinvolgimento della cooperazione sociale, sanitaria e degli altri settori coinvolti».

Attenzione anche ai diversi livelli di servizio sui territori. «I decreti delegati da approvare entro gennaio 2024 - dice in audizione l'**Alleanza** - dovranno approfondire elementi attualmente indicati a grandi linee nella delega, al fine di assicurare il funzionamento integrato del sistema in tutto il Paese». (M.las.

) RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati del bando lanciato dalla realtà assicurativa «Una mano a chi sostiene» con 500mila euro Le selezioni e i 26 premiati: «Spinta a fare di più»

## Stalle, radio, housing: Fondazione Cattolica e un aiuto a chi aiuta

PAOLO FOSCHINI

Una «Ecostalla» per l'inserimento di persone fragili o con disabilità in un progetto di agricoltura sociale e allevamento sostenibile con la **cooperativa** Tesori della terra a Cervasca, in provincia di Cuneo. Oppure il «Territorio che nutre», con la fondazione Casa della Comunità, che attraverso il recupero di generi alimentari salvati dallo spreco rappresenta il pranzo o la cena per un reticolo di circa tremila poveri nel Lodigiano. E poi c'è un'esperienza chiamata «Convivendo», a Padova, dove la fondazione Diversity Life Veneto provvede a una possibilità di co-housing per giovani adulti con disturbi dello spettro autistico. Così come fa a Reggio Calabria, nello stesso ambito, la fondazione Marino per l'autismo con la «Locanda tre chiavi»: al duplice scopo di offrire una mensa solidale ai poveri e inserimento lavorativo ai disabili. E ancora, risalendo verso Perugia, si può per esempio incappare nelle frequenze della Stazione Panzana: progetto radiofonico curato dalla associazione RealMente e inserito nel circuito delle «Radio della salute mentale».

E l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo. Addirittura con ventisei progetti, per la precisione. Tanti sono infatti quelli premiati al termine della iniziativa «Una mano a chi sostiene», lanciata lo scorso autunno - con un video di Elio e le Storie Tese diventato virale - da Fondazione Cattolica di Cattolica Assicurazioni (Gruppo Generali) per assegnare un contributo complessivo di mezzo milione di euro a realtà non profit del Terzo settore. «Il nostro intento - ha detto il presidente della Fondazione, Paolo Bedoni - era quello di rendere protagonisti gli attori dei progetti, non più solo destinatari di servizi ma parte integrante di essi. E per questo siamo entusiasti del coinvolgimento generato da questo bando, a dimostrazione che attraverso logiche cooperative e collaborative è possibile dare forma a iniziative di impatto sociale, economico e culturale misurabili nel lungo periodo».

In effetti i numeri della partecipazione non sono roba da poco: 578 in tutto gli enti non profit che, provenienti da 17 regioni italiane, si sono iscritti inizialmente. Tra questi una giuria interna ne ha selezionati cento, i quali sono approdati così alla fase finale della gara per contendersi il voto online all'ultimo clic. Sessantacinque delle cento proposte finaliste riguardavano il campo dell'assistenza e della solidarietà sociale, altre ventisei l'educazione, formazione e istruzione, nove la cultura. Le realtà che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze sulla piattaforma «1 ClickDonation», realizzata da CrowdM, si sono aggiudicate un premio finale fino a 20mila euro per ciascuna.

L'orgoglio di averlo reso possibile è condiviso da Silvio Stafuzza, Ceo di CrowdM, e da Piero Fusco, responsabile della Business Unit espressamente creata per consentire a Cattolica Assicurazioni di supportare



## Corriere della Sera

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

le realtà del non profit: «L'elevata partecipazione a questo bando ci invita a continuare un percorso che ci vede protagonisti nella formulazione di soluzioni innovative, integrate e flessibili per la tutela e valorizzazione del Terzo settore».

La maggior parte dei 26 progetti vincitori riguardano il campo dell'assistenza e solidarietà, quattro hanno a che vedere con la formazione (come «Il Vinile» di Rimini e «Db Giovani» a Roma, rispettivamente nel campo della discografia e dei siti web) e due con la cultura: Verona Minor Hierusalem con percorsi storico-artistici in un quartiere multietnico della città e Teatro dei Borgia a Pescara, con spettacoli promossi nelle aree ad alta emarginazione.

Fondazione Cattolica è nata nel 2006 come «espressione della responsabilità sociale di Cattolica Assicurazioni» ed è entrata a far parte del Gruppo Generali. Nel 2022 Fondazione Cattolica ha sostenuto 208 progetti volti a favorire il Bene Comune. Sono stati erogati 1.278.575 euro a favore di iniziative nell'ambito della solidarietà, dell'educazione, della ricerca e della cultura. Grazie alle attività sostenute 176 persone hanno trovato occupazione, si è attivata una rete di 8.261 volontari per favorire il benessere della comunità dedicando più di 450mila ore che hanno permesso ad oltre 367mila persone di goderne i benefici.

## B. Valsabbina, 125 anni con l'occhio al fintech

Banca Valsabbina ha festeggiato 125 anni di vita. Il 5 giugno 1898 l'istituto bresciano era stato fondato a Vestone con il nome di Cassa cooperativa di credito Valsabbina. L'istituto ha spiegato che in oltre un secolo di storia ha progressivamente consolidato il proprio radicamento prima nel territorio bresciano e poi in quelli dove ha esteso la propria presenza, assicurando vicinanza e sostegno a famiglie e imprese. Negli ultimi anni è stato perseguito un piano di sviluppo di progetti innovativi, favorendo partnership strategiche o acquisizioni, con aziende innovative legate al mondo fintech.

«I risultati più che positivi raggiunti nel tempo ci spingono a continuare il nostro lavoro seguendo la linea tracciata, fedeli al ruolo che ci compete, per estrazione, di vicinanza alle famiglie e alle imprese, innovandoci e innovando con l'obiettivo di tendere verso un futuro sostenibile, di benessere e progresso», ha commentato il presidente Renato Barbieri. «Nell'occasione di questo anniversario voglio ringraziare tutti i nostri dipendenti, con l'apporto dei quali negli anni è stato possibile realizzare questo percorso di crescita e consolidamento».

Banca Valsabbina ha chiuso il 2022 con un utile pre-tasse di 57,8 milioni di euro, in crescita del 16% su base annua, e un utile netto di 41,4 milioni. Il Cet 1 si è posizionato al 14%.



IL RETROSCENA

### Montepaschi più vicina a Bper via al cantiere del terzo polo bancario

*L'uscita del Tesoro dal capitale di Mps entro il 2024 aprirebbe all'integrazione con Modena che piace ai soci dei due istituti*

DI ANDREA GRECO

MILANO - La strada per costruire il "terzo polo bancario italiano" intorno al Monte dei Paschi, è piuttosto pianeggiante. Porta in via San Carlo a Modena, cuore della città romanica dove ha sede Bper. I tempi non sono maturi, ma c'è ancora un anno e gli astri si vanno allineando. Il consenso politico e di sistema risulta, a livello preliminare, acquisito, per un'aggregazione che piace sia al Tesoro, primo socio a Siena, che a **Unipol** e Fondazione Bds, insieme poco sotto il 30% di Bper.

Anche Mcc e Unicredit sarebbero disposti a dare una mano per la celebrazione, rilevando fino a un quarto delle filiali senesi così da agevolare l'operazione. Nessuno dei protagonisti, però, accredita questa ricostruzione, che risulta a Repubblica da due fonti finanziarie. Per ragioni di riservatezza, e per il fatto che le urgenze del governo per il momento sono altre.

Bper, malgrado negli ultimi anni abbia integrato 532 sportelli di Ubi, Carige e Banco di Sardegna, ha la volontà e il supporto dei soci per crescere ancora: e anche se il gruppo è un mezzo cantiere l'integrazione delle reti procede spedita. La rete Mps, oggi di 1.368 sportelli, è comunque troppo grande per essere integrata con i 1.900 di Bper: anche per le valutazioni di Borsa, dove ormai la banca senese vale 2,8 miliardi di euro contro i 3,4 miliardi di Bper. Per questo dietro le quinte si è rispolverato lo schema tentato due anni fa, per cedere a Mcc fino a 150 filiali Mps, specie in Puglia e Sicilia. Il gruppo controllato dal Tesoro, che nel 2019 salvò la Popolare di Bari, s'era già detto disponibile, per rafforzare il polo bancario del Sud. Unicredit, invece, sta studiando la possibilità di rilevare una parte delle filiali venete delle reti ex Antonveneta e Bam: Mps ha 180 sportelli nella regione, l'8% del mercato, mentre la banca guidata da Andrea Orcel in Veneto è poco presente. Anche Unicredit trattò il dossier Mps, due anni fa, col Tesoro: poi ritirandosi per il disaccordo sull'entità della dote da ricevere. Stavolta, ed è un ulteriore sprone per l'azionista pubblico, non sono alle viste doti da pagare a chiunque compri Mps. La banca, dopo la ricapitalizzazione da 2,5 miliardi di sei mesi fa e l'avvenuto taglio dei costi del lavoro, è tornata a generare "capitale e redditività sostenibile, e potrebbe anticipare la distribuzione del dividendo", come ha detto l'ad Luigi Lovaglio a Repubblica giorni fa, uscendo allo scoperto sulle fusioni: «Per la posizione che riveste nel sistema e i suoi 550 anni di storia Mps deve e può partecipare con ruolo importante alla costruzione del terzo polo». La banca, salvata con 5,5 miliardi di denaro pubblico nel 2017, andava riprivatizzata a metà 2022 nei primi impegni presi con la Commissione Ue.

Ma il Tesoro, che ha il 64%, l'estate scorsa strappò due anni di proroga. Uno è trascorso, e l'orientamento



del governo Meloni è piuttosto chiaro.

La premier a fine 2022 disse: «Lavoriamo per assicurare un'uscita ordinata dello Stato da Mps e creare le condizioni per cui in Italia ci siano più poli bancari». E a Trento Giorgetti ha ribadito: «Le mosse che faremo saranno indirizzate a dare un assetto al mercato italiano ancora più competitivo, il governo le idee le ha. L'obiettivo è fare nel sistema del credito quel che abbiamo fatto con Ita» nell'aviazione.

Anche le poltrone potrebbero non essere un problema. Piero Luigi Montani, a capo di Bper dal 2021, scade nel 2024, e secondo le fonti potrebbe lasciare l'incarico, una volta integrate le reti acquisite. Mentre Lovaglio, appena confermato dal Tesoro a Siena, è molto stimato anche da Carlo Cimbri, il leader di **Unipol** che detta i tempi a Bper. Proprio Lovaglio fu nella rosa ristretta per sostituire l'ex ad di Bper Vandelli, nel 2021: poi Cimbri gli preferì Montani, che aveva già guidato l'incorporanda Carige. Stavolta potrebbe toccare a lui per il "terzo polo italiano".

©RIPRODUZIONE RISERVATA Luigi Lovaglio L'ad di Mps è stato confermato fino al 2026 dall'azionista pubblico.

## Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

IL TRAGUARDO L'istituto di credito popolare, fondato il 5 giugno 1898, ripercorre la sua storia e rinnova l'impegno

### Banca Valsabbina, da 125 anni «sostegno a famiglie e imprese»

*Il presidente Barbieri: «I risultati che abbiamo raggiunto nel tempo ci spingono a lavorare con l'obiettivo puntato su crescita e sostenibilità»*

Banca Valsabbina ha festeggiato il traguardo dei 125 anni. Il 5 giugno 1898 veniva fondato a Vestone quello che oggi è il principale istituto bancario popolare bresciano, con il nome di Cassa **Cooperativa** di Credito Valsabbina. Nella sua lunga storia - spiega una nota - la Valsabbina «ha progressivamente consolidato il radicamento, prima nel territorio della provincia poi in quelli dove ha esteso nei decenni la presenza, assicurando sempre vicinanza e sostegno sia alle imprese che alle persone».

Banca Valsabbina arriva al 125° anniversario con risultati di prim'ordine nello scenario bancario italiano: il bilancio relativo all'esercizio 2022 ha registrato performance economiche e patrimoniali tali da consentire il miglior utile di sempre nella storia dell'istituto: emergono un utile ante imposte di 57,8 milioni di euro (+16%) e un utile netto di 41,4 mln di euro, con il risultato netto che ha superato del 6% l'utile record realizzato nel 2021. L'indicatore di redditività (ROE), pari al 10,5%, il CET 1 Ratio al 14% e il Tier Total superiore al 15% confermano i risultati positivi conseguiti dall'istituto.

Negli ultimi anni la banca ha perseguito un piano di sviluppo di progetti innovativi, favorendo partnership strategiche e/o acquisizioni, con aziende innovative legate al mondo fintech. Ha colto le opportunità legate al processo di innovazione digitale in corso, anche ricorrendo ad operazioni di finanza strutturata e integrata. «Non amiamo l'autocelebrazione e preferiamo continuare a lavorare per sostenere l'economia dei territori dove operiamo - sottolinea Renato Barbieri, confermato presidente proprio quest'anno - . I risultati più che positivi raggiunti nel tempo ci spingono a continuare il lavoro seguendo la linea tracciata, fedeli al ruolo che ci compete, per estrazione, di vicinanza alle famiglie e alle imprese, innovandoci e innovando con l'obiettivo di tendere verso un futuro sostenibile, di benessere e progresso. E nell'occasione di questo anniversario voglio ringraziare tutti i nostri dipendenti, con l'apporto dei quali negli anni è stato possibile realizzare questo percorso di crescita e consolidamento».

La storia di Banca Valsabbina affonda le radici nella seconda metà del XIX secolo, quando gli abitanti di Vestone e Nozza decidono di dar vita a una comune associazione e fondano una Società di Mutuo Soccorso. A quel tempo non esistevano gli istituti previdenziali, quindi operai, artigiani e piccoli commercianti in caso di malattia o infortunio non avevano alcuna garanzia o tutela e per il sostentamento delle famiglie e potevano fare affidamento solo sull'aiuto o sulla carità di persone amiche e facoltose. Il 5 giugno 1898 viene costituita la Cassa **Cooperativa** di Credito Valsabbina, società anonima **cooperativa**



## Brescia Oggi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

a responsabilità limitata e con capitale illimitato. Successivamente, con delibera dell'assemblea straordinaria dei Soci del 26 giugno 1949, la Banca ha assunto la denominazione di Banca **Cooperativa** Valsabbina - Società **cooperativa** a responsabilità limitata. Se all'inizio la banca ha sostenuto la crescita dell'economia della Valsabbia, dalla seconda metà del secolo scorso ha esteso la presenza prima verso il lago di Garda e la città di Brescia e poi nel resto della provincia. L'attuale denominazione Banca Valsabbina SCpA è stata assunta con delibera dell'assemblea straordinaria dei soci del 14 maggio 2005.

Negli ultimi anni ha poi esteso la propria presenza anche ad altre province della Lombardia e in altre regioni.

Oggi Banca Valsabbina - Marco Bonetti è il direttore generale, Hermes Bianchetti il vice direttore generale vicario, Antonio Beneduce il vice direttore generale - rappresenta - sottolinea la nota - «la principale realtà popolare indipendente a livello nazionale, forte di una rete territoriale di 70 filiali dislocate nelle province di Brescia, Verona, Mantova, Trento, Monza-Brianza e nelle città di Modena, Bergamo, Milano, Padova, Vicenza, Treviso, Bologna, Reggio Emilia, Torino, Cesena, Parma, Asti e Pavia. Il progressivo consolidamento territoriale rientra nel percorso delineato nel piano strategico della banca: ha tra i principali obiettivi il rafforzamento della presenza nei principali capoluoghi del Nord Italia».

. R.Ec.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Cooperatori e artigiani Le sfide per il futuro

Roberto Amaglio

Nel 1948 i padri costituenti inserirono nella Carta l'articolo 45, in cui si sancisce come la Repubblica riconoscesse la funzione sociale della cooperazione e dell'artigianato, provvedendone alla tutela e allo sviluppo. Da allora sono passati 75 anni e l'articolo è ancora attuale. La questione è capire come e chi debba garantire a queste due realtà tutela e sostegno in un mondo globalizzato in cui l'equilibrio tra capitale e sviluppo sociale non è così armonioso.

Sono state queste le riflessioni fatte alla Camera di Commercio di Bergamo durante il convegno «Articolo 45 - Imprese di sana e robusta Costituzione, un Articolo per imprenditori che abitano il territorio».

All'evento, organizzato da Confartigianato Imprese e **Confcooperative**, hanno partecipato Stefano Maroni, direttore di Confartigianato Imprese Bergamo, Lucio Moioli, segretario generale di **Confcooperative** Bergamo, Elisabetta Bani, prorettore dell'Università di Bergamo e docente di Diritto dell'Economia, Stefano Micelli, docente all'Università Cà Foscari di Venezia, Paolo Manfredi, responsabile dei Progetti speciali Pnrr di Confartigianato Imprese, Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Imprese Brescia, Marco Menni, presidente di **Confcooperative** Brescia, Giacinto Giambellini, presidente di Confartigianato Imprese Bergamo e Giuseppe Guerini, presidente di **Confcooperative** Bergamo. Storia, ma anche riflessioni per il futuro. Al netto delle strategie politiche, cooperatori e artigiani avranno il compito di rendere attrattivo (anche a livello di comunicazione) il loro ruolo, creare sistemi di imprese, collaborare con il mondo dell'istruzione e coinvolgere la nuova generazione, portatrice sana di quella rivoluzione digitale di cui i due comparti hanno bisogno .



Con l'iniziativa si è raggiunto il doppio obiettivo dell'inclusione sociale e lavorativa di ragazzi disabili

## Università premia Orti felici

*Il progetto del Comune ha ottenuto il riconoscimento del Learning sciences hub*

ROBERTO BALDINELLI

-Il progetto del Comune di Umbertide "Orti felici" ottiene il riconoscimento del Learning sciences hub (Lsh) dell'Università di Foggia come una delle iniziative nazionali più rilevanti dedicata all'inclusione sociale dei soggetti svantaggi. "Orti felici" è una serra dove soggetti disabili coltivano soprattutto verdura che poi vendono al mercato del sabato in piazza. Ha conseguito il duplice obiettivo di favorire l'inclusione sociale e lavorativa di persone con disabilità consentendo loro di esprimere il proprio potenziale e, contemporaneamente, di ridare nuova vita a un luogo urbano dismesso. Il progetto è stato possibile grazie alla stretta collaborazione che il Comune di Umbertide ha avuto con un partner essenziale come Fondazione Perugia che, insieme al Gal Alta Umbria, ha consentito la trasformazione di questo luogo da area dimenticata ad ambiente di aggregazione e di avvicinamento al lavoro. Ma i veri protagonisti sono i ragazzi del centro Arcobaleno e le loro famiglie. L'attività viene portata avanti dal Comune di Umbertide insieme alla Usl Umbria 1 e alla **cooperativa** Asad. Il riconoscimento dell'Università di Foggia viene spiegato dalla docente

Giusi Antonia Toto: "L'inclusione è un tassello fondamentale per costruire società più giuste, democratiche ed efficienti. Se all'interno di una realtà umana si promuove l'inclusione di ciascuno per mezzo di azioni concrete e visibili a tutti, allora tutti comprenderanno di trovarsi davvero in una comunità che funziona, che non lascia indietro nessuno. Questa è una missione pedagogica di fondamentale importanza per il progresso collettivo". I modelli di inclusività non sono così diffusi come si pensa. Ad esempio, la scuola italiana mostra ancora numerose falle nei meccanismi di inclusione: stando ad un recente report dell'Istat dedicato all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, il 66% degli alunni con disabilità non partecipa a gite scolastiche con pernottamento; circa metà delle scuole italiane non è considerata accessibile; inoltre, in concomitanza con la carenza di docenti di sostegno, si attesta ad 1 su 5 il rapporto tra studenti non autosufficienti e studenti autonomi. I traguardi da raggiungere sono numerosi anche sul versante dell'inserimento nel mondo del lavoro. Da fonti ministeriali, pubblicate in un recente dossier sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità in Italia, si evince che le persone con disabilità accedono molto più lentamente a posizioni lavorative stabili e che il sistema di inclusione occupazionale tende, in linea di massima, ad una sottorappresentazione dei giovani, che dovrebbero essere invece al centro delle dinamiche.

Di fronte a questi gap consistenti e attuali, il team di ricerca del Learning sciences hub ha scelto di portare avanti un'azione ad ampio respiro, guardando al panorama territoriale. Ricercatori e dottorandi di ricerca afferenti al LSh saranno impegnati, nei prossimi mesi, ad osservare scientificamente le esperienze



## Corriere dell'Umbria

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

virtuose di diverse associazioni ed enti riconoscibili a livello nazionale per il loro impegno sul tema inclusione. Prima tappa di questo viaggio è proprio Umbertide e gli "Orti felici", dove gli ospiti sono supportati da educatori professionisti nella coltivazione di prodotti ortofrutticoli.

Amelia

Al convento dei Cappuccini campi estivi e iniziative culturali

AMELIA KUn insolito connubio tra la quiete del convento dei Cappuccini e il dinamismo del comitato soci **Coop Unicoop** Tirreno di Amelia darà vita all'incontro di venerdì quando, alle 17, per la presentazione del libro "Annie Ernaux Ritratto di una vita" di Sara Durantini (ed. Merangoli). Lo storico convento, attualmente abitato dalla Fraternità Vocazionista, ha visto un accurato recupero del bosco circostante, divenendo una vera oasi di quiete e benessere che i membri della Fraternità mettono a disposizione della comunità.

Campi estivi per bambini e ragazzi, incontri di preghiera e culturali, come quello di venerdì, campeggi, accoglienza di gruppi e famiglie per discernimento vocazionale, innumerevoli sono gli utilizzi che di quest'area vengono fatti.

"É nel nostro dna - comunica padre Mauro, parroco di San Francesco in Amelia e di San Nicola a Macchie, membro della Fraternità Vocazionista - operare per rendere gli spazi che ci vengono assegnati più accoglienti e fruibili dalla collettività.

Qui siamo arrivati nel 2014 e abbiamo voluto che questo luogo diventasse sempre di più un'oasi dove ritrovare sé stessi e ritrovarsi spiritualmente.

Abbiamo accolto volentieri la proposta che ci è stata fatta di ospitare l'evento di venerdì 9, certi che sarà un'occasione per molti di conoscere questa splendida realtà, immersa nel verde, a due passi da Amelia, che merita di essere vissuta per la sua bellezza e l'aria che vi si respira. Ogni mattina, per chi lo desiderasse, nella piccola chiesa del convento alle 7,30 cantiamo le Lodi e alle 8 teniamo la Messa". Appuntamento, dunque, in questa suggestiva oasi nel verde con l'autrice del libro, che tratta della scrittrice francese Premio Strega europeo 2016 e Premio Nobel per la Letteratura 2022, che dialogherà con Rosa Garofalo presidente Forum Donne Amelia. Seguirà apericena.

ELISABETTA PEVARELLO



## Ubertini è stato confermato alla guida della Fondazione Ifab

L'ex rettore Francesco Ubertini è stato confermato alla guida di Ifab, International Foundation big data and artificial intelligence for human development. Nei giorni scorsi, infatti è stato rinnovato il cda della fondazione con sede a Bologna che ha l'obiettivo di consolidare le competenze scientifiche e tecnologiche disponibili in Italia, promuovendo l'integrazione tra sistema della ricerca e sistema delle imprese. Nata per volontà della Regione Emilia-Romagna, Ifab conta ad oggi oltre 36 soci, aziende di grandi, medie e piccole dimensioni che riconoscono nei dati e nell'innovazione una forma di vantaggio competitivo per il futuro.

Il Consiglio, oltre a Ubertini è composta da Leda Bogni (associazione Big Data), Sonia Bonfiglioli, Pierpaolo Cristaudo (Crif), Rita Ghedini (Legacoop Bologna), Stefano jr.

Golinelli (Alfasigma), Gianluca Ortolani (Net Service), Daniele Ravaglia (Emil Banca), Susanna Scarciglia (Alstom), Antonio Zoccoli (Fondazione Icsc), Giorgio Zodiaco (Business Integration Partners).



Crotone, centro e waterfront off limits

## Divieti agli ambulanti 20 sigle

«L'ordinanza ha creato disagi ai venditori e alle loro famiglie»

an. mo. CROTONE ..... Si sono rivolti al sindaco Vincenzo Voce, ma anche ai consiglieri comunali di maggioranza ed opposizione. Chiedono che venga trovata una soluzione per consentire ai venditori ambulanti che fino a qualche settimana fa operavano in centro di continuare a lavorare nelle zone più frequentate di Crotone. È questo il senso del documento redatto dai responsabili di 20 associazioni (tra sigle sindacali, terzo settore e Chiesa locale), all'indomani della decisione presa dall'ente di vietare agli ambulanti (perla gran parte stranieri) di tenere aperte le loro bancarelle tra piazza Pitagora e il lungomare per «questioni di incolumità pubblica, sicurezza e decoro urbano». «Si tratta - si legge nella nota - perlopiù di ambulanti provenienti da altri Paesi, persone che, come la recentissima strage di Steccato di Cutro ci ha ricordato, spesso fuggono da situazioni disperate e che con grandi sacrifici, non solamente economici, cercano di costruire un futuro per sé e per le proprie famiglie nell'alveo della legalità, attraverso il commercio, evitando situazioni di illegalità e rifiutando contesti criminali. Sono tutti nostri concittadini». Da qui la critica alla Giunta

Voce: «Non si comprende - lamentano le 20 associazioni - il motivo per il quale, anziché programmare specifiche soluzioni che potrebbero consentire agli ambulanti di svolgere la propria attività correttamente anche nelle zone di maggiore frequentazione cittadina, come il centro ed il lungomare, l'amministrazione comunale si sia limitata ad una mera e sterile azione repressiva». La quale, secondo i firmatari della missiva, ha solamente creato «maggiore disagio, maggiore precarietà e gravi ripercussioni sulla quotidianità di queste persone e delle loro famiglie». Ecco perché, i responsabili delle 20 sigle ritengono «fondamentale ed urgente affrontare» il problema per adottare «al più presto provvedimenti adeguati», così da «evitare che un contesto già fragile come quello cittadino sia ulteriormente indebolito da una condizione di degrado». Hanno firmato: Arci, Maslow, Caritas Arcidiocesi di Crotone -Santa Severina, Agorà Kroton, **Legacoop** Calabria, Mensa dei poveri "Padre Pio", Kroton Community, Libera, Access Point, Arci Gli spalatori di nuvole, Nikol Ferrari, Anpi, Terra e libertà, Arci Il Barrio, Libere donne, Codici Calabria, Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini, Orizzonti nuovi, Baobab e Prociv Arci Isola Capo Rizzuto. RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ha quattro sedi a Modena Nonantola e Pavullo

## Per Coopattiva bilancio in salute, idee per crescere e una nuova sede

Per Coopattiva crescono fatturato e posti di lavoro. Con quattro sedi a Modena, Nonantola, Pavullo e Sant'Antonio di Pavullo questa cooperativa sociale aderente a Confcooperative Terre d'Emilia, nata a Modena 39 anni fa, nel 2022 ha superato i 2,6 milioni di euro di valore della produzione. I suoi dipendenti oggi sono 116, il 60% dei quali sono persone con forme di svantaggio fisico, psichico o sociale.

«Due anni fa gli occupati erano 83, l'anno scorso 95. Sono numeri che mostrano una cooperativa in salute - dichiara il presidente Arturo Nora, confermato nel consiglio di amministrazione insieme a Giorgio Garuti (vicepresidente), Elena Turrini, Giorgio Sgarbi, Carla Maria Scala, Fabrizio Nini e Roberto Gatta - Pur continuando a operare in un contesto complicato, stiamo affrontando la sfida di una ristrutturazione economica, organizzativa e imprenditoriale».

Nei giorni scorsi Coopattiva ha inaugurato la nuova sede di Modena, in stradello Romano, aperta «per sviluppare il nuovo ramo dei servizi amministrativi da remoto aggiunge il direttore della **coop** sociale Giorgio Sgarbi - Abbiamo investito in un nuovo spazio ampio e funzionale per offrire alle imprese nostre clienti risposte articolate e su misura».

Ai soci convocati in assemblea per approvare il bilancio, Coopattiva ha presentato anche i nuovi progetti. Tra questi ci sono il supporto alla nascita della cooperativa di comunità "Frignano vivo", presieduta da Fabrizio Nini, e la convenzione con la casa circondariale Sant'Anna di Modena per l'attivazione di un laboratorio finalizzato a far lavorare otto detenuti all'interno del carcere.

«Collaboriamo con aziende di vari settori, dalla ceramica alla meccanica, dalla gomma plastica alla grande distribuzione - continua Sgarbi - Forniamo lavorazioni conto terzi, digitalizzazione, servizi amministrativi da remoto, cercando di coniugare le esigenze del lavoratore e del cliente.

La nostra mission, infatti, è accogliere le donne e gli uomini in situazioni di svantaggio, promuovendone dignità, inclusione e integrazione attraverso un lavoro "vero"» conclude il direttore di Coopattiva.

La ceramica Atlas Concorde è solo una delle 43 aziende clienti di Coopattiva, che a fine 2022 aveva in corso 17 convenzioni.



## Camst, mille euro ai figli dei dipendenti più bravi all'Università: 3 premi a Parma

)) **Camst** group sostiene premia, con un contributo di mille euro ciascuno, 35 studenti che si sono distinti per meriti accademici, figli di dipendenti provenienti da 10 città. Tre i giovani di Parma: Rebecca Bottioni, Eleonora Lo lacono e Gabriele Scarica.

«Questo riconoscimento dice una nota dell'azienda di ristorazione - è solamente uno dei servizi di welfare che l'azienda eroga verso i propri dipendenti e le loro famiglie. Molte le attività di sostegno: dalle convenzioni per gli acquisti, ai servizi di people care, dalle visite mediche di prevenzione gratuite, ai bonus per le famiglie con figli iscritti all'università e alle iniziative di sostegno al reddito, fino all'orientamento per pratiche amministrative».

«Da sempre la nostra impresa è impegnata nell'offrire un aiuto concreto ai propri lavoratori e nel sostenere le nuove generazioni - sottolinea Francesco Malaguti, presidente di **Camst** group . Rinnovando ogni anno questo premio, destinato ai giovani laureati figli dei nostri dipendenti, cerchiamo quindi di mantenere entrambi i propositi. Si tratta di un contributo per incentivare i giovani a impegnarsi nello studio e, al contempo, dimostrare il nostro sostegno verso i membri della famiglia **Camst**».

I 35 neolaureati riceveranno i premi in occasione delle varie assemblee territoriali di **Camst** che si svolgeranno nel mese di giugno.



## Allevatori Inviati in Romagna 115 balloni di foraggio

ff I trattori con 115 balloni di fieno e paglia sono partiti da Reggio per la **cooperativa** Libertà e Lavoro di Savio di Ravenna, a sostegno degli allevatori di animali da reddito della Romagna, colpiti dall'alluvione e dalle frane.

L'iniziativa è stata proposta dall'Associazione regionale allevatori. Dopo oltre sei ore di viaggio, cinque trattori con carro, accompagnati da due auto, sono arrivati a destinazione. «Stiamo assistendo a uno straordinario slancio di solidarietà - dice Claudio Bovo, direttore di Araer -. Tutto il sistema allevatori si sta mobilitando per aiutare i colleghi della Romagna. Non c'è in ballo solo la necessità di reperire fieno, paglia e mangime ma è, anche e soprattutto, quella di farli arrivare a destinazione rapidamente, per garantire la sopravvivenza del bestiame. Per questo, laddove le aziende agricole non sono raggiungibili con gli automezzi a causa delle interruzioni stradali dovute alle frane, ci avvaliamo di un elicottero».

n.f.



## I giovani del Cag salgono sul palco con lo spettacolo «No emotion city»

È tempo di raccogliere i frutti del lavoro fatti nei mesi scorsi. Venerdì prossimo alle 20.45 al teatro dell'oratorio san Luigi, in via Re Desiderio 35 a Leno, va in scena lo spettacolo «No emotion city». Performance particolare, questa, realizzata dai ragazzi che hanno partecipato al laboratorio teatrale «Fair Play» della compagnia Teatro Telaio e dagli educatori del Cag, servizio che la **cooperativa** la Nuvola nel sacco gestisce proprio nei locali dell'oratorio di Leno.

Ideato dagli stessi ragazzi, lo spettacolo nasce dal progetto «Occhio al gioco 2» (al quale l'Ambito territoriale 9 ha aderito in qualità di soggetto partner), progetto correlato al Piano locale di contrasto al gioco d'azzardo patologico di Ats Brescia. La rappresentazione teatrale, infatti, ha il dichiarato obiettivo di sensibilizzare in merito al fenomeno del gioco d'azzardo, favorendo la responsabilizzazione individuale e la prevenzione di comportamenti a rischio.

Anche per via del valore «didattico» della proposta, oltre alla rappresentazione di venerdì sera all'oratorio, giovedì mattina i ragazzi del Cag andranno in scena alla scuola media, in via De Giulia Leno, con 3 distinte rappresentazioni: alle 9, alle 10 e alle 11.



## Agri Culture: l'agricola sostenibile e il cibo consapevole

lity & Esg Strategy di Iccrea Banca, Capogruppo del Gruppo Bcc Iccrea, **Maurizio Gardini** Presidente Confcooperative Nazionale, Renato Zaghini Presidente Consorzio Tutela Grano Padano.

L'obiettivo è porre in evidenza gli sforzi e i risultati del mondo agricolo per una sempre maggior sostenibilità ambientale che è poi condizione necessaria per un'alimentazione consapevole, che porti per il consumatore finale maggiore sicurezza alimentare e meno spreco. «Essere presenti a questo evento, oltre a perseguire i valori cooperativi, tra cui l'informazione e la sensibilizzazione alla natura della cooperazione, rappresenta per il nostro Consorzio un nuovo capitolo di presenza per la cittadinanza» dichiara Marco Baresi, Presidente del Cis.

«Bergamo - Brescia Capitale della cultura 2023 è un'occasione per il nostro territorio, il riconoscimento della forza e della produttività di una comunità che ha sofferto negli anni della pandemia e ora si rialza - spiega Franco Tamburini presidente di Bcc Garda -. Con questa iniziativa abbiamo voluto condividere l'idea e il valore della cultura dei nostri territori e di gente che è nata da una vocazione agricola e ora si apre alle sfide del futuro». La partecipazione è gratuita, iscrizione sul sito [www.bccgarda.it](http://www.bccgarda.it) //.



## Convegno il 10 giugno a Montichiari organizzato da Cis e dalla Bcc del Garda

MONTICHIARI. In occasione delle manifestazioni previste nel cartellone di Bergamo-Brescia capitale italiana della Cultura e nell'ambito degli eventi promossi da **Confcooperative** Brescia, **Bcc** Garda e Consorzio Intercooperativo Servizi (Cis) propongono un approfondimento culturale sul tema dell'agricoltura e dell'alimentazione sostenibile con il Convegno: «Agri Culture: oltre l'economia agricola. Agricoltura sostenibile e alimentazione consapevole».

Il programma. Il convegno è sabato 10 giugno a partire dalle 16 al Gardaforum di Montichiari. Parteciperanno al dibattito: Claudia Carzeri - Consigliere Regione Lombardia - Vicepresidente Commissione Valorizzazione e tutela dei territori montani e di confine, Pier Sandro Cocconcelli - Docente Scienze e tecnologie Agro Alimentari per una filiera agro alimentare sostenibile - Università Cattolica di Piacenza, Felicità De Marco - Responsabile dell'UO Group Sustainabi.



## Banca Valsabbina compie 125 anni: ora guarda al fintech

*Nasce a Vestone nel 1898 a sostegno delle famiglie. Oggi conta 70 filiali dislocate nel Nord Italia*

BRESCIA. Banca Valsabbina festeggia i suoi primi 125 anni di storia. Il 5 giugno del 1898 nasceva infatti a Vestone la Cassa **Cooperativa** di Credito Valsabbina, società anonima **cooperativa** a responsabilità limitata e con capitale illimitato. L'idea di dare vita ad uno strumento per garantire il sostentamento e la crescita delle famiglie arriva dagli abitanti dei Comuni valsabbini di Vestone e Nozza. A quel tempo non esistevano gli istituti previdenziali; gli operai, gli artigiani ed i piccoli commercianti in caso di malattia o infortunio non avevano alcuna garanzia o tutela delle proprie famiglie e potevano fare affidamento solo sull'aiuto o sulla carità di persone amiche e facoltose.

Prima banca popolare. Quel seme è germogliato. E in 125 anni di storia ha svolto un ruolo determinante per la crescita dei territori, prima della Valsabbina, poi del Garda edella città di Brescia e tutto il Bresciano. Oggi Banca Valsabbina rappresenta la principale realtà popolare indipendente a livello nazionale, forte di una rete territoriale di 70 filiali dislocate in gran parte del Nord Italia, nelle province di Brescia, Verona, Mantova, Trento, Monza-Brianza e nelle città di Modena, Bergamo, Milano, Padova, Vicenza, Treviso, Bologna, Reggio Emilia, Torino, Cesena, Parma, Asti e Pavia. Il progressivo consolidamento territoriale rientra nel percorso delineato nel piano strategico della Banca, che ha tra i principali obiettivi il rafforzamento della propria presenza nei principali capoluoghi del Nord Italia.

«Non amiamo l'autocelebrazione e preferiamo continuare a lavorare per sostenere l'economia dei territori dove operiamo - spiega il presidente di Valsabbina, Renato Barbieri -. I risultati più che positivi raggiunti nel tempo ci spingono a continuare il nostro lavoro seguendo la linea tracciata, fedeli al ruolo che ci compete, per estrazione, di vicinanza alle famiglie e alle imprese, innovandoci e innovando con l'obiettivo di tendere verso un futuro sostenibile, di benessere e progresso. E nell'occasione dell'anniversario voglio ringraziare i nostri dipendenti, con l'apporto dei quali negli anni è stato possibile realizzare questo percorso di crescita e consolidamento».

I numeri. L'anniversario viene festeggiato con numeri di bilancio di prim'ordine nello scenario bancario italiano ed un utile netto di 41,4 milioni, il migliore di sempre nella storia dell'istituto; gestisce masse superiori a 11 miliardi di euro; un indicatore di redditività (Roe), pari al 10,5%; un Cet1 Ratio al 14% ed un Tier Total superiore al 15%.

Il futuro? Si chiama fintech, ovvero servizi e strumenti innovativi in ambito finanziario, sui quali Banca Valsabbina sta puntando attraverso partnership strategiche e acquisizioni. // R. RAGA.



I protagonisti che diedero vita alla popolare vestonese

## UNA CASSA COOPERATIVA NEL SEGNO DI ZANARDELLI

GIANCARLO MARCHESI

Per cogliere il contesto storico in cui matura l'iniziativa di dar vita alla popolare vestonese bisogna tenere presente un fattore: la marcata contrapposizione esistente tra esponenti del mondo cattolico e rappresentanti di quello d'ispirazione liberale, vicino alle posizioni dello statista Giuseppe Zanardelli. L'idea di dar vita all'istituto di credito nacque all'interno della Società di mutuo soccorso di Vestone, i cui dirigenti erano vicini alle posizioni politiche zanardelliane.

Nell'autunno del 1897, a pochi mesi dalla fondazione della banca cattolica Piccola Banca Valsabbina S. Pietro con sede a Nozza, Mario Pagnoni sollecitò la presidenza della Società di mutuo soccorso a prendere in considerazione la proposta di creare un istituto di credito, riorganizzando il servizio di prestiti già istituito all'interno dell'ente mutualistico.

I dirigenti della Società fecero propria l'iniziativa e si adoperarono, attraverso la costituzione di un apposito comitato, per attuare la proposta. Dopo una serie di riunioni svoltesi nei primi mesi del 1898, il comitato elaborò un progetto di statuto e lo sottopose all'attenzione dell'avvocato Bortolo Benedini, uomo di grande esperienza, esponente politico liberale, già segretario della Camera di commercio di Brescia e consigliere di numerose istituzioni creditizie provinciali. Nella primavera del 1898 (8 maggio) il comitato convocò l'assemblea costitutiva della Cassa **cooperativa** di credito Valsabbina, alla quale parteciparono molti esponenti del ceto dirigente locale. Tenuto conto dell'esito positivo della riunione e del numero di adesioni raccolte, il 5 giugno 1898, con atto del notaio Amilcare Zampiceni, fu fondata a Vestone la Cassa che si rifaceva al movimento delle popolari di Luigi Luzzatti. La **cooperativa** vestonese dovette molto all'iniziativa a Giuseppe Bonetti, Santo Moneta, Angelo Restelli e Mario Pagnoni. Il loro contributo fu fondamentale non solo per la vicinanza all'ambiente politico zanardelliano, ma anche per la capacità di raccogliere attorno al progetto svariati sostenitori.

I soci fondatori della Cassa erano possidenti, professionisti, commercianti, e non vi è dubbio che tali presenze procurarono un indubbio vantaggio in termini di immagine alla nuova banca. La distribuzione geografica dei soci fondatori evidenzia il forte attaccamento con il proprio ambiente socio-economico: la totalità dei sottoscrittori risiedeva in provincia di Brescia e quasi la metà viveva a Vestone. Per il comprensorio sabbino la fondazione della banca **cooperativa** rappresentò un'occasione fondamentale per la mobilitazione delle risorse finanziarie esistenti in valle e per lo sviluppo dell'economia locale, soprattutto durante l'età giolittiana.



Confcooperative

Finanziamenti Pubblicato il nuovo avviso 54 di Foncoop

È stato pubblicato il nuovo avviso 54 di Foncoop. L'avviso stanziava 7,5 milioni di euro su due linee distinte. Linea 1: la dotazione è di 4 milioni di euro su base regionale per piani aziendali e pluriaziendali concordati. Il termine ultimo per la validazione dei piani è il 14 luglio 2023. Linea 2: la dotazione è di 3,5 milioni di euro per piani formativi di imprese aderenti a FonCoop che hanno ottenuto approvazione Anpal sull'istanza presentata sul Fondo Nuove Competenze, 2° edizione. La linea sarà attivata quando sarà chiuso l'Avviso 53 Fnc. Per ulteriori chiarimenti: [cdusi@confcooperative.brescia.it](mailto:cdusi@confcooperative.brescia.it) - tel. 030/3742344.



## Granelle Adattamento al cambiamento climatico

«Adattamento al cambiamento climatico per la produzione di granelle ad uso zootecnico» L' 8 giugno dalle 10 prima giornata dimostrativa del progetto SoPpeso «Suino pesante ma sostenibile», di cui è capofila Comazoo con il supporto di **Confcooperative** FedAgriPesca Lombardia che si svolgerà nella sede della cooperativa Quadrifoglio, via Ronchelli 1/Aa Castellucchio (Mn) con il coinvolgimento come partner della stessa cooperativa Quadrifoglio, del Crea-Za e della Fondazione Crpa Studi Ricerche. Per info e registrazione: [www.lombardia.confcooperative.it](http://www.lombardia.confcooperative.it).



### Festival dei popoli, partenza positiva

MIRANO "Questo festival nasce dal desiderio di favorire il dialogo e la conoscenza reciproca tra le diverse comunità residenti nel nostro territorio".

Dalle parole dell'assessore alla Cultura Maria Francesca di Raimondo si entra nello spirito della Prima edizione del Festival dei Popoli tenutasi la scorsa domenica nel parco Primo Maggio di villa Bianchini a Zianigo.

Organizzato dal comune in collaborazione con la **coop** sociale Villaggio Globale, le associazioni del territorio e le comunità di residenti stranieri. La data, 4 giugno, è stata scelta appositamente a ridosso della Festa della Repubblica, per ribadire il carattere accogliente e inclusivo della città di Mirano. Tra stand gastronomici con offerta culinaria da tutto il mondo, danze, presentazioni letterarie e la musica ha visto un ruolo importante "la musica è una via in grado di unire ogni cultura e ringrazio i Social Team per la loro capacità di cancellare ogni confine grazie alle loro sonorità" commenta il consigliere Stefano Tigani che ha contribuito all'organizzazione dell'evento. Il Festival dei Popoli ha anche offerto la possibilità, nel pomeriggio di

partecipare ad una visita guidata, i cui biglietti sono andati esauriti in poche ore vedendo la partecipazione di oltre 80 persone, all'interno di Villa Bianchini, per ammirare l'affresco di Giandomenico Tiepolo e l'area recentemente restaurata con presentazione del progetto in fase di realizzazione insieme allo storico Gianni Caravello e l'ingegner Sandro Favero. Da segnalare la presenza in parco di un gazebo in cui esprimere proposte sul futuro utilizzo del parco Primo Maggio "un futuro da costruire insieme alla comunità - commenta l'assessore Elena Spolaore.

«Partiamo da questi post-it per poi lavorare con tutti coloro che vorranno essere promotori della rigenerazione di questo parco pubblico». Nel complesso della villa, una volta finiti i restauri grazie anche ai fondi PNRR, ci saranno un asilo nido, spazi per i giovani e le associazioni, un coworking e aree museali. Anna Cugini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Zoccola osservato dal 2007 per 8 anni dall'Antimafia «Assumeva pregiudicati»

*Testimonia il maggiore Dia Iannaccone L'informativa del 2016: gare per 9 milioni `Affidamenti «importanti» dal Comune a società che non avevano dipendenti*

Petronilla Carillo Slitta di cinque mesi (quattro se vogliamo considerare la sospensione di agosto) l'udienza del processo sulle **coop** che, in questa fase, vede imputati soltanto l'ex assessore comunale Nino Savastano e l'imprenditore Vittorio Zoccola. Uno slittamento che causerà un ritardo come quelli che, stando alla testimonianza resa ieri in aula dal maggiore Fausto Iannaccone, prima in servizio alla Dia di Salerno, potrebbero aver condizionato anche le indagini. Già, perché il «sistema» adottato dalle **coop** era sotto le luci dei riflettori della Direzione investigativa Antimafia già dal 2007: ben dodici anni prima che in procura si desse una svolta decisiva al fascicolo d'inchiesta. A saltare è l'udienza di luglio durante la quale era in programma l'escussione del teste Vincenzo Napoli, sindaco di Salerno, per il quale a febbraio scorso è arrivata l'archiviazione, assieme a quelle per il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca e per l'ex dirigente comunale già capo staff del primo cittadino, Felice Marotta. Motivo del rinvio, problemi per la composizione del collegio a causa di alcune assenze.

IL TESTE A rendere testimonianza, ieri, è stato il maggiore Fausto Iannaccone, uno degli uomini della Dia che per anni ha passato ai raggi x il sistema delle cooperative sociali.

Fulcro della sua testimonianza, una informativa del 2016 che ripercorre gli anni dal 2007 al 2015 delle cooperative di Zoccola.

A dare il via alle indagini, secondo quanto riferito in aula, sarebbero state le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Adamo Pisapia che avrebbe fatto riferimento a Vittorio Zoccola, all'epoca presidente della 3SSS. Secondo Pisapia, sarebbe stato D'Agostino, dal carcere, a sollecitare i suoi sodali a rivolgersi a Zoccola per assumere alcune persone «amiche». Prima di allora il nome dell'imprenditore non era mai stato coinvolto in un alcuna indagine. È così che Iannaccone ha ricostruito la carriera del ras delle **coop** salernitane: prima La Brillante, poi il Consorzio CSS e Terza Dimensione, mentre moglie e figli sono nella 3SSS. E proprio questa **coop** di famiglia, secondo la ricostruzione investigativa, sarebbe stata quella che avrebbe ricevuto diversi affidamenti dal comune fin dal 2007 per la manutenzione delle aree a verde pubblico. Affidamenti andati avanti fino al 2015 con continui rinnovi. E quelle **coop**, con il tempo, sono diventate delle vere e proprie «aziende» passando dai dieci dipendenti del 2007 ai 40 del 2015. Tra questi, secondo l'investigatore della Dia, ci sarebbero state persone con «pregiudizi di polizia e vicine ai clan Panella Viviano, D'Agostino, Savastano (non l'ex assessore ma un omonimo, ndr)». Ma le anomalie erano anche altre: mentre alcune assumevano «amici», altre come Terza dimensione,



## Il Mattino (ed. Salerno)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

nonostante affidamenti importanti, come quello da due milioni e 700 mila euro, per l'Inps non avrebbe avuto dipendenti.

Nel mirino delle indagini sarebbe finita anche Alba Nuova che, dal 2007 al 2015, avrebbe ottenuto affidamenti per tre milioni; quindi Le Ali (con affidamenti per oltre un milione) ed almeno due dipendenti ritenuti dalla Dia vicini al clan Viviani. Nel corso delle sue dichiarazioni Iannaccone ha anche fatto un importante passaggio su un bene confiscato ad Ogliara, alla famiglia Viviani, e ad un bando del 2014 costruito su misura per il gruppo Zoccola per evitare che altre associazioni potessero partecipare e realizzare «La casa di Valeria», nome di battesimo della proprietaria ovvero la moglie di Viviani e che si occupa di minori problematici. Insomma nella informativa esaminata ieri in aula si parla di importi riconducibili al «sistema» di ben nove milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Lo scatto solidale dei fotografi «L'obiettivo è aiutare gli alluvionati»

Marco Onofri ha coinvolto un gruppo di artisti che ha donato una loro opera: già raccolti 30mila euro

L'idea è nata all'indomani dell'alluvione, sulla falsariga di altre campagne solidali che il suo instancabile promotore, il fotografo cesenate Marco Onofri, aveva portato avanti in occasione di emergenze precedenti, dal terremoto di Amatrice all'epidemia da Covid-19. 'Romagna tin bòta', questo il nome del progetto, coinvolge un collettivo di artisti, fotografi e illustratori italiani e internazionali, ciascuno dei quali ha donato un'opera tratta dal proprio archivio stampabile, in edizione aperta. Le immagini si possono acquistare come 'stampe fine art' da una piattaforma apposita - disponibile sul sito web ufficiale (<https://www.romagnatinbota.it/>) - con una donazione minima di 100 euro.

Tra gli autori e le autrici coinvolte figurano Alec Soth, Stephen Shore, Olimpia Zagnoli, Gabriele Basilico, Guido Guidi, Valentina Vannicola e i fotografi forlivesi Filippo Venturi e Silvia Camporesi. A soli quattro giorni dal lancio sono già stati raccolti 30.000 euro, ha fatto sapere ieri lo stesso Onofri: a gestire l'intero importo sarà l'associazione **Legacoop**.

«Nei territori colpiti», dichiara Onofri, «**Legacoop** ha un radicamento antico e diffuso e si è attivata immediatamente per essere al fianco di cooperative, popolazioni e imprese situate nelle aree interessate dagli eventi più drammatici. Tra le tante iniziative di solidarietà giustamente promosse in questo periodo, **Legacoop** ha sposato subito questo progetto, attivando un conto dedicato, che consente di raccogliere le donazioni, tracciare i versamenti in entrata e i costi sostenuti. Al 30 giugno valuteremo, di concerto con **Legacoop** e gli amministratori locali, quali saranno gli interventi più urgenti, ai quali destinare il ricavato dell'iniziativa».

Naturalmente, tutti coloro che sono stati coinvolti in questo progetto - dagli artisti che hanno donato le opere ai collaboratori di Onofri, fino ai professionisti che hanno predisposto la piattaforma online - si sono impegnati gratuitamente; i costi riguarderanno soltanto stampa, imballaggio e spedizione delle immagini acquistate. Il progetto gode del patrocinio della regione Emilia-Romagna. I soggetti e le ambientazioni delle opere sono quanto mai svariati: solo la fotografa forlivese Silvia Camporesi, che sta documentando sui propri canali social, giorno per giorno, la sciagura che ha devastato la sua città, ha donato una foto riguardante l'alluvione. La foto - ripresa da diverse testate giornalistiche, italiane e estere - ritrae due 'angeli del fango', giovanissime volontarie accorse per spalare il fango nelle strade invase dalla piena.

Maddalena De Franchis.



### Coop di consumo di Santa Sofia: il bilancio

L'assemblea della **Coop** di Consumo del Popolo di Santa Sofia ha approvato nei giorni scorsi il rendiconto finanziario del 2022 e ha provveduto a rinnovare il consiglio di amministrazione.

La cooperativa riscontra un bilancio in attivo che ha riconfermato la scelta di garantire elargizioni liberali che vanno a favore dei 288 soci del gruppo i quali, durante l'anno, ricevono un buono spesa che possono poi utilizzare presso il punto vendita dell'A&O del paese, ospitato nei locali di proprietà della **Coop** che si trovano in piazza Matteotti a Santa Sofia, ma anche con un sostegno solidale a parte che sarà devoluto ad alcune associazioni di volontariato del territorio.

Poi l'assemblea, dopo aver esaminato il rendiconto finanziario della cooperativa, ha anche provveduto a votare il consiglio di amministrazione che risulta composto dai seguenti membri: Franco Barchi, Franco Amadori, Franco Lotti, Giordano Piazza, Delvis Lorenzoni, Elisa Biondi, Nicolò Salvadorini, Donatella Morelli e Oscar Bandini. A sua volta il consiglio ha riconfermato alla presidenza Franco Barchi, il quale è affiancato nelle sue mansioni dal vice Franco Amadori.

La **Coop** di Santa Sofia aderisce alla Federcoop Romagna ed è una realtà che è sorta nel 1977 sulla spinta dell'idea di Eugenio Prati, Silvio Barchi e Lorenzo Lotti che, dopo la chiusura della attività da parte della Cooperativa Romagna Marche per difficoltà finanziarie, insieme ad altri numerosi cittadini decisero di puntare a far nascere la **Coop** di Consumo del Popolo che ora ha sede al civico 12 di piazza Garibaldi e da ormai 50 anni resta un punto di riferimento molto importante per i soci e i cittadini che hanno la possibilità di fare spesa con prezzi vantaggiosi rispetto alle normali dinamiche di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Conad Nord Ovest

### «Futuro sostenibile, vicini alle scuole»

«Sostenere il mondo della scuola e, in particolar modo, le nuove generazioni, significa investire sul futuro della comunità nella quale **Conad** Nord Ovest opera quotidianamente con l'obiettivo di garantire agli adulti di domani di vivere in una società ancora più sostenibile - dichiara Adamo Ascari, Amministratore Delegato di **Conad** Nord Ovest - Siamo certi che stimolare la partecipazione attiva dei giovani, fornendo loro i giusti strumenti per apprendere e sviluppare competenze creative, spirito critico e capacità comunicative, sia la chiave di volta per formare cittadini più consapevoli. Anche in questa edizione i ragazzi hanno mostrato una grande capacità di analisi della realtà, un'interpretazione originale delle tematiche proposte ed una forte propensione al lavoro di squadra: elementi che permettono di guardare al futuro con rinnovato ottimismo». «È per noi motivo di grande soddisfazione essere stati presenti alla cerimonia di premiazione del Campionato di Giornalismo - dichiarano i Soci **Conad** Nord Ovest - Un progetto che evidenzia l'importanza dei mezzi di informazione per recepire e selezionare in modo corretto i tanti stimoli che i giovani ricevono quotidianamente. Siamo una realtà che crede fortemente nelle Istituzioni scolastiche e siamo certi che si debba investire proprio sulle nuove generazioni, attraverso un'istruzione di qualità, l'uguaglianza di opportunità, l'innovazione e la formazione, affinché la società di domani risulti ancora più prospera, responsabile ed equa. I giovani ragazzi, infatti, rappresentano il patrimonio più importante, nonché il futuro del nostro Paese e siamo convinti che progetti come questo permettano loro non solo di sviluppare competenze personali e professionali, ma anche di esprimere al meglio nuove idee e tendenze in grado di arricchire la società nel suo complesso». **Conad** ha premiato: scuola Galilei di Maranello, Cavani di Serramazzone, Ic San Felice-Camposanto, Ic Pievepelago, scuola Fassi (per le Fassi due premi).



### OGGI LA FESTA NELLA ZONA DOVE C'è ANCHE IL MC DONALD

## Nuovo supermercato a Correggio: apre il Conad Si arricchisce la cittadella sulla tangenziale

CORREGGIO Si arricchisce la nuova «cittadella» in viale Vecchia Ferrovia, sulla circonvallazione di Correggio. Dopo il Mc Donald, ora sta per aprire il superstore **Conad** (nella foto visto dall'alto), con inaugurazione prevista per domattina alle 9,30. E pure con la novità del Pet Store **Conad**, con materiale per gli animali. Il market si inserisce in un centro commerciale in fase di completamento su un'area complessiva di 18 mila mq. E' un importante investimento che arricchisce l'offerta commerciale sul territorio. Proprio in tempi in cui si parla molto di soluzioni per valorizzare in particolare il commercio nel centro storico. Il nuovo **Conad** prevede un aumento dell'occupazione del 20% rispetto alla forza lavoro precedente, con richiesta di professionalità con competenze nel campo informativo e tecnico. Il centro commerciale ha in dotazione pure un ampio parcheggio, affacciato su arterie viarie importanti.



## Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

La coop sociale si occuperà di sfalci e pulizia Si parte dalle criticità segnalate dai residenti

### Lotta alle erbacce, Fondanigorda sceglie "Il Rastrello"

D. D.

il caso Fontanigorda Le erbacce infestano Fontanigorda e il Comune corre ai ripari affidando l'incarico di sfalcio e pulizia delle strade e delle aree pubbliche dei centri abitati alla cooperativa sociale genovese "Il Rastrello".

L'amministrazione ha deciso di utilizzare la formula dell'affidamento diretto, accettando il preventivo presentato dalla cooperativa e approvando la spesa relativa ai mesi di giugno, luglio e agosto: 5082 euro (Iva compresa). L'affidamento diretto a Il Rastrello ha permesso di accelerare i tempi, «perché la procedura - si legge nel provvedimento del responsabile dell'Area pubblica - garantisce un adempimento più celere e in forma semplificata, ottenendo di conseguenza una riduzione dei tempi procedurali e quindi della realizzazione dei lavori oggetto di affidamento».

Il personale della cooperativa ha cominciato il lavoro dopo il ponte della festa della Repubblica, iniziando a pulire le aree segnalate più volte dai residenti: le erbacce in alcuni punti sono cresciute al punto da impedire il passaggio soprattutto alle persone più anziane. Nelle prossime settimane verrà seguito il programma degli sfalci zona per zona. L'obiettivo è rendere il paese più bello - e soprattutto sicuro, si sottolinea nella determina - in vista dell'arrivo dei turisti che passeranno parte delle vacanze in Val Trebbia e di chi possiede una seconda casa.

La cooperativa sociale scelta dal Comune è sul mercato dal 1986 ed è specializzata in pulizie civili e industriali, manutenzione del verde pubblico e privato, ingegneria naturalistica, lavori forestali, raccolta differenziata, disinfestazioni e derattizzazioni, gestione fauna urbana, trasporti e logistica ospedaliera, spazzamento strade manuale e meccanizzato e servizi Cimiteriali.

Nel settore del Verde attualmente sono impiegati più di ottanta addetti: tra i dipendenti e collaboratori del Rastrello ci sono tre dottori forestali e sei diplomati agrotecnici.

Complessivamente conta circa 400 lavoratori, il 36% dei quali appartiene alle fasce più svantaggiate, e ha un fatturato di oltre 10 milioni.

«L'ampia disponibilità di addetti e mezzi - sottolinea la cooperativa sul suo sito web - in seno a una grande struttura organizzata, consente di operare validamente in un ampio spettro di situazioni per una vasta gamma di commesse nell'ambito del verde, sia urbano che forestale, privato e pubblico».

- D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Approvato dai soci Iniziativa Coop

Adesso anche per i soci di **Coop** Amiatina è possibile aderire, iscrivendosi direttamente on-line, all'attività dell'Approvato dai Soci. Saranno i soci a provare e approvare la qualità dei prodotti a marchio **Coop** come risultato finale di un rigoroso processo di selezione e controllo. «L'Approvato dai Soci è una esperienza avviata in **Coop** 23 anni fa. Da allora sono stati testati 3295 prodotti e a questa attività hanno preso parte 641.576 soci - dice Cristina Renai Responsabile Politiche Sociali di **Coop** Amiatina -.

Grazie al nuovo sito **Coop.it** è possibile ripartire subito».



# La Nazione (ed. Prato)

## Cooperazione, Imprese e Territori

### Confcooperative tende una mano all'Emilia-Romagna Aperitivo e mercatino per aiutare gli alluvionati

PRATO Un aperitivo e un mercatino solidale per aiutare le cooperative dell'Emilia-Romagna colpite dall'alluvione. Ad organizzarli è il gruppo giovani di Confcooperative Toscana il 16 giugno a Prato, nello spazio di San Domenico gestito dalla **coop** Prato Cultura, che ha scelto di concedere gratuitamente l'area per l'evento. La formula prevede un ricavato doppio a favore delle popolazioni colpite: da una parte vini, altre bevande, salumi saranno acquistati direttamente dalle cooperative dell'Emilia Romagna. E dall'altra parte tutto il ricavato delle vendite sarà a loro donato. L'evento inizierà alle 19 con la musica, il mercatino solidale e la formula del pic-nic: sarà possibile acquistare i cestini per poter consumare l'aperitivo nello spazio messo a disposizione da Prato Cultura.

«Siamo orgogliosi di aver promosso questa iniziativa in sostegno dell'Emilia Romagna, nel nostro impegno abbiamo conosciuto molte cooperative di quelle zone e ci sentiamo a loro vicini come cooperatori e cittadini - ha sottolineato Ester Macrì, coordinatrice dei giovani di Confcooperative Toscana -. Ringraziamo inoltre le cooperative di Confcooperative Toscana che stanno sostenendo l'iniziativa con donazioni e prodotti».



# La Nazione (ed. Prato)

## Cooperazione, Imprese e Territori

Pamat, Cieli Aperti, Coop sociale Alice, Arci e Codesign Toscana

### Debutta Lalab, proposte per tutti Ecco come praticare la resilienza

PRATO Presentato il progetto Lalab che propone laboratori informali e luoghi di resilienza per il tempo libero rivolti ad adolescenti e giovani realizzati in coprogettazione dalle associazioni Pamat (nella foto la presidente Monica Pratesi), Cieli aperti, **Coop** Sociale Alice, Arci Solidarietà e Codesign Toscana con il comune di Prato e il suo cofinanziamento. Le attività sono ad accesso libero e partiranno in questo mese per protrarsi fino a dicembre 2024, con incontri e laboratori presso le sedi delle associazioni. Si tratta di proposte concrete per aiutare i ragazzi e le ragazze a superare le criticità e per promuovere la partecipazione, il coinvolgimento attivo, la capacità relazionale e la socializzazione dei giovani fino a 21 anni.

Alla Pamat spazi di incontro e ascolto sulle emozioni, all'associazione Cieli aperti insieme alla cooperativa Alice laboratori di supporto educativo; Codesign Toscana propone laboratori di riciclo creativo e l'Arci Solidarietà attività culturali e di socializzazione. Per saperne di più rivolgersi alle associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



### Creatività e digitale, il Carducci c'è

*I ragazzi della 4B vincono il premio "Bella Copia" lanciato da Coop Estense*

La classe 4B del Liceo "Carducci" di Ferrara ha vinto nelle settimane scorse il primo premio per "Creatività e cultura digitale" al concorso Bella Copia proposto e organizzato da **Coop** Estense.

Il progetto - spiegano dalla scuola estense nel raccontare le finalità e la scelta vincente attuata dagli studenti consiste nella creazione di in un sito accessibile a tutti i dispositivi mobili e che aiuti le aziende, i privati o anche gli enti pubblici della regione Emilia Romagna a scegliere di investire in fonti di energia rinnovabile e pulita, rispettose della biodiversità, utilizzando oltre all'energia solare ed eolica, quella delle biomasse e geotermica. Un passo importante verso la sostenibilità ambientale e che punta ad incentivare la sensibilità fin dalle giovani generazioni e un sollecito per le attività economiche che si stanno misurando con la transizione ambientale.

L'obiettivo del sito è quindi quello di segnalare quale tra le diverse fonti di energia reperibili sul mercato possa essere considerata la migliore in un caso specifico, in base proprio alle caratteristiche fisiche, geografiche e meteorologiche della regione tramite una consulenza con l'utente e un contatto immediato con gli enti fornitori. In sostanza è stata ideata una specie di consulenza operativa che possa mettere in collegamento le aziende e i fornitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# La Nuova Sardegna

## Cooperazione, Imprese e Territori

### Fermo anche il trenino verde

*L'ondata di maltempo degli ultimi giorni ha provocato danni alla linea ferroviaria La cooperativa Esedra annulla tutte le corse da Macomer a Bosa via Tresnuraghes Bomba d'acqua, chiusa la Ss 129 bis*

di Tore Cossu Macomer I temporali di questi giorni non hanno arrecato danni solo alle strade.

Anche la tratta ferroviaria Macomer-Tresnuraghes-Bosa ha subito qualche problema con la conseguenza che saranno costrette a saltare alcune corse programmate da tempo per portare i turisti dal Marghine verso la Planargia. La bomba d'acqua che si è abbattuta venerdì ha infatti provocato danni alla linea ferroviaria e serviranno alcuni giorni per ripristinare il tutto e consentire al trenino verde di sbuffare lungo il percorso che compie tutti i mercoledì. Pertanto saltano le prenotazioni dei prossimi giorni da parte di turisti che dovevano arrivare dall'estero e che si erano rivolti alla società **cooperativa** Esedra di Macomer che gestisce il servizio per conto dell' Arst. «Dopo il Covid e poi gli incendi estivi, ora anche la pioggia torrenziale blocca e limita la nostra attività - dice Rossana Muroni, presidente della **cooperativa** -. La linea tra Tresnuraghes e Bosa Marina, danneggiata dal rogo che nel 2021 ha interessato il Montiferru, entro luglio doveva essere ripristinata. Quando tutto sembrava mettersi a posto, ecco che arriva questa alluvione, che ci mette in ginocchio e rischia di compromettere buona parte della stagione estiva».

L'Arst dal canto suo è subito intervenuta per cercare di limitare i danni. «L'impresa è già sul posto - dice il direttore generale dell'azienda regionale trasporti, Carlo Poledrini - ripristineremo al più presto il tratto danneggiato.

Abbiamo tutto l'interesse per farlo e mantenere le promesse». Per l'Arst il problema è il collegamento nelle strade con l'utilizzo dei pullman. Dopo che l'Anas ha fatto chiudere il tratto iniziale della statale 129 bis, proprio all'uscita da Macomer, in prossimità de "Sos pontes de Bosa", l'Arst ancora non ha trovato una soluzione dove far passare i pullman di linea da e verso la Planargia (anche se molti automobilisti, nonostante i divieti, vi transitano comunque). Le uniche vie percorribili sono due, ma entrambe difficoltose. La prima è il tratto di strada di penetrazione agraria che attraversa il monte di Sant'Antonio e sbocca all'uscita di Sindia, che è però stretta e non adatta per il passaggio dei pullman e di mezzi pesanti. L'altra, invece, è quella che da Macomer conduce a Scano Montiferru, che però è colma di insidie e non può collegare Sindia, Suni, Magomadas, Tresnuraghes e quanto altro. «Stiamo cercando di trovare una soluzione adatta - dice ancora Poledrini - anche se le difficoltà non mancano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Macomer La strada statale 129 bis resterà chiusa fino a quando l'arteria non verrà ripristinata e messa in sicurezza. Il responsabile della struttura territoriale dell'Anas Francesco



## La Nuova Sardegna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Ruocco ha firmato ieri un'ordinanza per imporre la chiusura del tratto stradale il cui fondo in asfalto è saltato in più punti venerdì scorso in seguito a una bomba d'acqua che si è abbattuta sulla zona causando lo straripamento di due ruscelli. Il provvedimento interessa la 129 Trasversale Sarda dal chilometro 2.500 al chilometro 4.500 su entrambe le direzioni di marcia. Il flusso veicolare proveniente da Cagliari e diretto a Bosa-Sindia verrà deviato, a partire dal km 148.400 della Statale 131 dallo svincolo per Cossoine-Pozzomaggiore al km 165.900 della 131 lungo la viabilità alternativa individuata nella Ss 292 fino all'intersezione con la 129 bis all'altezza dell'abitato di Suni.

Il flusso veicolare proveniente da Macomer e diretto verso Bosa verrà deviato a partire dalla rotatoria tra Corso Umberto e via Emilio Lussu lungo la viabilità alternativa individuata nella via Berlinguer fino al collegamento con la Sp 43, lungo la quale si prosegue continuando con la Sp 78, Sp 21, Sp 34 e la SS 292 fino all'intersezione con la 129 bis all'altezza dell'abitato di Suni.

Il flusso veicolare proveniente da Bosa e diretto a Cagliari e Sassari verrà invece deviato all'altezza del chilometro 22+200 della SS 129 bis l'uno la viabilità alternativa indicata con apposita cartellonistica.

Stesso discorso per il flusso veicolare proveniente da Bosa, Suni e Sindia con destinazione Macomer che dovrà percorrere itinerari alternativi. Gli automobilisti si augurano tempi brevi per il ripristino dei luoghi. (tore cossu).

## Vandali in azione Ancora falò nel parco del Castello Ariberto

di una incursione notturna La segnalazione al Comune e alla **cooperativa** Il Gabbiano Accendere falò nel parco del Castello Ariberto: qualcosa che è avvenuto non una, ma due volte, nel giro di poche settimane. E tra qualche cittadino non si nasconde una certa preoccupazione.

Un primo episodio si era registrato, dapprima, al di sotto delle tettoie sotto cui si ritrovano gli alpini. Quindi, nei giorni scorsi: il parco giochi, sempre nel parco del Castello. Qualche foto è girata tra gli smartphone dei residenti: cartoni e legni incendiati, rimossi, per evitare che qualcuno potesse farsi male, da chi li ha rinvenuti.

Un cittadino che ha segnalato quindi tutto sia all'amministrazione comunale che alla **cooperativa** sociale Il Gabbiano, la realtà attiva nel sostegno a persone disabili che ha sede, a Intimiano, proprio all'interno dell'area verde tra via Montecastello e via del Carroccio. Possibile che qualcuno sia entrato nel parco giochi, come si potrebbe ipotizzare, nel corso della notte.

Attraversando una vasta area verde circondata, ad ogni modo, da diverse abitazioni.

Continua in questo modo, nel Canturino, l'ondata di vandalismi che avvengono anche in altri Comuni, in concomitanza con l'arrivo della bella stagione - al netto dei capricci del meteo - e, fra non molto, dell'estate a tutti gli effetti.

Nella vicina Cantù, si sono avuti infatti vandalismi in diversi bagni pubblici. Prima, nei bagni del cimitero maggiore in fondo a viale Madonna, con danni sia al lavandino che ai bagni stessi. Quindi, altra puntata in piazza Garibaldi: i bagni che, dopo la chiusura di un locale, per diversi mesi erano rimasti chiusi. Infine, al mercato pubblico. C. Gal.



Le nomine

## Popolare Bari, c'è l'accordo per la presidenza a Casillo Carrus confermato come ad

di Cenzo Di Zanni La partita è chiusa. Di certo saranno le liste definitive dei candidati al cda della Banca Popolare di Bari - attese per oggi - ad avere l'ultima parola, e ancora di più l'assemblea dei soci di lunedì, ma chi è molto vicino al dossier, a Bari come a Roma, non ha dubbi: sarà Pasquale Casillo il presidente dell'istituto dopo l'avvocato Massimiliano Cesare. Il profilo dell'imprenditore di Corato, presidente e ad della Casillo partecipazioni - la holding della famiglia che controlla l'omonimo gruppo leader mondiale nella lavorazione e distribuzione del grano duro - che è anche al vertice dell'Ente autonomo Fiera del Levante, ha convinto la maggioranza di governo con la sponda del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso.

Casillo potrebbe lasciare l'incarico in Fiera, anche se non ci sarebbe incompatibilità. Secondo le indiscrezioni che arrivano dai palazzi romani, accanto a lui nel nuovo cda della Popolare sono confermate due pedine: l'amministratore delegato Cristiano Carrus, che ha varato l'ultimo bilancio dell'istituto, e la consigliera Elena De Gennaro, che ha un passato in

Mediocredito centrale (Mcc), nella Divisione BancoPosta (Poste Italiane) e nella multinazionale della consulenza Kpmg. Le new entry sono cinque, dunque, in un cda che mantiene sette caselle come hanno chiesto gli amministratori uscenti nelle 19 pagine della relazione sulla sua "composizione ottimale". Il primo volto nuovo nell'elenco messo nero su bianco da Mcc e dal governo è quello di Simonetta Acri, componente indipendente nel board di 21 Invest, il fondo di investimenti messo su da Alessandro Benetton. Nel suo curriculum ci sono anche una lunga esperienza in Sace - il gruppo assicurativo-finanziario controllato dal ministero dell'Economia - e un incarico nel board del Fondo italiano d'investimento, fra i più grandi investitori istituzionali di private capital del Paese con oltre 600 società in portafoglio. Le altre new entry nel cda della Popolare sono Luciano Filippo Camagni, che è stato ai vertici della Banca Bper (l'ex Banca popolare dell'emilia-Romagna); Grazia Dicuonzo, docente di economia aziendale all'Università di Bari; e il legale Francesco Paolo Ranieri, che siede nel Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bari e sarebbe molto vicino al sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato (Fdi).

Hanno avanzato la loro candidatura al cda della Popolare anche l'avvocato Giuseppe Carrieri, ex consigliere comunale di Bari e oggi presidente del comitato AssoAzionistiBpB, che riunisce i 70mila piccoli azionisti dell'istituto, e Giovanni Colangelo, che è già stato nel cda della Popolare di Puglia e Basilicata. Sui loro nomi la politica non avrebbe trovato l'accordo, però. Nella lunga corsa verso la presidenza della Popolare è stato anche Augusto Dell'Erba, il banchiere alla guida della Bcc di Castellana Grotte e di Federcasse, cioè la Federazione che riunisce le banche di **credito cooperativo** e casse



## La Repubblica (ed. Bari)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

rurali d'Italia, dove è arrivato nel 2017. Nonostante il gradimento di Palazzo Chigi - dal sottosegretario Alfredo Mantovano alla stessa premier, secondo quanto filtrato dai corridoi di Camera e Senato - l'incompatibilità con questi incarichi e l'indisponibilità di Dell'Erba a fare un passo indietro ha portato Mediocredito centrale ( e la politica) a cercare un altro nome con le carte in regola per impugnare il timone della Popolare, che attraverso Mediocredito e Invitalia è controllata dal ministero dell'Economia.

Nel totonomi dei papabili alla presidenza della Popolare erano entrati anche l'industriale della pasta, Vincenzo Divella, e l'ex amministratore unico di Aeroporti di Puglia, Domenico Di Paola. Il termine per la presentazione delle liste dei candidati al cda scade oggi e l'ultima parola spetta all'assemblea dei soci in programma per lunedì. Salvo colpi di scena, però, i giochi sono fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Cooperativa

Brassens cantato dal mondo I Duperdu portano in scena il regalo di nozze di Svampa

di Luigi Bolognini Categoria controversa, quella dei regali di nozze: c'è chi segue scrupolosamente la lista, chi improvvisa largheggiando e chi fa sfoggio di inattesa avarizia. E certo, vedersi consegnare - per di più dal testimone - una scatola di scarpe con dentro chissà cosa non è un bella scena. Almeno in apparenza. Perché in realtà quel dono magari non era formalmente impacchettato, ma era veramente un tesoro.

Chiariamo le cose. Gli sposi, Marta e Fabio, di cognome fanno Marangoni e Wolf e assieme compongono il duo di cabaret e musica Duperdu. Il testimone di nozze era il loro padre artistico e si chiamava Giovanni Svampa, per tutti Nanni, e sarebbe inutile ricordare chi fosse, ma nel dubbio: ex dei Gufi, ex ri-scopritore della tradizione musicale lombarda delle canzoni da osteria, e parecchie altre cose, tra le quali quella che interessa qui è quella di primo traduttore italiano delle canzoni di Georges Brassens. Primo traduttore italiano, non "in" italiano; il suo colpo di genio fu di trasferire Parigi a Milano, usando un dialetto, che col francese originale ha parecchie parentele. E in quella scatola da scarpe c'era un pezzo del suo archivio, e anche un pezzo dei più originali: 24 musicassette, proprio i nastri magnetici di uso comune anni fa, con altrettante traduzioni di Brassens in svariate lingue del mondo.

«Non le aveva fatte lui: gli autori gliel'avevano spedite riconoscendolo come una delle massime autorità mondiali sul tema, e teniamo conto che Brassens è l'artista più tradotto al mondo», spiega Marta Marangoni.

Ora il tesoro è stato sfruttato come merita, ed ecco Babylon Brassens, spettacolo che debutta oggi alla **Cooperativa** fino a domenica e che mette assieme una quindicina di canzoni in inglese, giapponese, spagnolo, greco, russo. E pure in latino: La ballade des cimetières diventa Carmen coemeteriorum. «E in fondo anche Nanni l'aveva usato, in Il gallo è morto - continua Marangoni-. Ma forse la canzone più sorprendente è la traduzione in yiddish de Le gorille a opera della germanista Marisa Ines Romano, che fu eseguita da Moni Ovadia in occasione di un convegno del 2005 sulla traduzione in musica. Ovviamente ci saranno anche versioni in altri dialetti italiani e pure qualcosa tradotta da Nanni stesso, come Brave Margot che lui trasformò in La Rita de l'Urtiga e che useremo come apertura. Ovviamente ci rendiamo conto che questo multilinguismo così frenetico potrebbe riuscire pesante, per cui diversi brani li faremo in medley».

Mettere assieme il tutto non è stato semplice, anche se si partiva dall'ottima base di quei nastri: «Abbiamo dovuto controllare le traduzioni e studiare le pronunce, quindi per ogni lingua abbiamo chiesto



## La Repubblica (ed. Milano)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

l'aiuto di un esperto e soprattutto la supervisione di Mirella Conenna, già professoressa di Lingua Francese all'università di Bari, specializzata in traduttologia, per di più la maggiore esperta italiana di Georges Brassens».

Un lavoro lungo e non facile, che però i Duperdu hanno compiuto con convinzione non solo per motivi artistici ma anche per evidenti motivi personali.

Che Svampa sia stato loro testimone di nozze, nel 2014, racconta anche il legame tra di loro.

«Inizì tutto nel 2010, quando ci conobbe e ci chiese di aprire lo spettacolo Il mio concerto per Brassens. E anzi fu lui a darci il nome di Duperdu: in origine ci chiamavamo Duoperduto, lui fece un gioco di traduzione dei suoi. Ora ricambiamo, e contiamo di proseguire. Un po' porteremo in giro questo spettacolo, ma soprattutto presto potremo dilettarci con nuove versioni: la moglie di Nanni, Dina, che cura lo smisurato archivio del marito nella casa di Porto Valtravaglia (Varese), ci ha detto che di nastri ne esistono altri ancora ». Per intanto, a proposito di archivi, i 24 nastri di quella scatola di scarpe, riversati in formato digitale, e quindi salvati da un possibile deterioramento, entreranno nell'Archivio storico del cabaret italiano di Flavio Oreglio a Peschiera Borromeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sicindustria ragusa

### "Crosswork" un nuovo progetto per l'incontro domanda-offerta

RAGUSA. Dal virtuale al reale, domanda e offerta di lavoro si incrociano in Sicilia grazie al progetto "Crosswork" e alla nuova piattaforma di job matching nata all'interno dell'iniziativa promossa nell'ambito del programma Interreg Italia-Malta.

Presso la sede di Sicindustria Ragusa, si è svolta la presentazione del nuovo strumento informatico che è messo a disposizione di tutte le imprese che aderiscono al progetto e i giovani in cerca di lavoro nell'area transfrontaliera tra Italia e Malta. Il progetto "Crosswork", con capofila Logos Società **cooperativa** (presieduta da Rosario Alescio) e con partner l'IPS Principi Grimaldi e Malta Chamber of SMEs, ha già fornito già ad oltre una ventina di giovani siciliani disoccupati l'opportunità di svolgere tirocini retribuiti presso aziende maltesi.

La presentazione della piattaforma di job matching, accessibile tramite il link [www.crossworkjobs.eu](http://www.crossworkjobs.eu) ha evidenziato a tutti i partner presenti alla giornata di studio e di analisi delle opportunità, il potenziale di questa iniziativa nel facilitare l'incontro tra aziende e giovani in cerca di occupazione, creando opportunità di impiego.

Durante il workshop infatti, numerosi rappresentanti delle aziende ospitanti e dei partner associati, hanno potuto partecipare attivamente, conoscendo appieno le funzionalità del portale che rimarrà accessibile a tutte le aziende e i giovani che desiderano avvalersi delle opportunità di lavoro transfrontaliere, favorendo lo scambio di competenze, la crescita professionale e l'occupazione giovanile.

Tra gli interventi anche quello di Leonardo Licitra, presidente di Sicindustria Ragusa, di Chiara Di Benedetto, presidente dei Giovani Industriali, di Bartolomeo Saitta, dirigente dell'ITS Principi Grimaldi, di Giovanni Vindigni, dirigente dell'Ufficio Lavoro provinciale, di Carmelo Caccamo, segretario comunale della Cna, e di Francesco Maltese della Cgil.

«La presentazione della piattaforma di job matching è un passo importante per il progetto Crosswork - ha sottolineato Rosario Alescio, presidente di Logos -. Sosteniamo la collaborazione transfrontaliera nella mobilità lavorativa, favorendo l'occupazione giovanile e la crescita economica nella regione, anche grazie alla profilazione dei lavoratori e l'interesse delle imprese».



CASTELLO TESINO La Famiglia chiude con un utile di 67mila euro. Cariche confermate

**Coop, fatturato a 2,6 milioni: +9,14%**



CASTELLO TESINO - Soci della Famiglia Cooperativa in assemblea, nei giorni scorsi, chiamanti a raccolta dal presidente Dino Sartori per approvare un bilancio 2022 chiuso con un utile di esercizio di oltre 67mila euro. Il fatturato è stato di poco superiore ai 2,6 milioni di euro (+9,14 % rispetto al 2021), grazie soprattutto ad una buona stagione estiva ed al ripristino del servizio domenicale.

Come è stato ricordato sia dal presidente che dal direttore Anna Mutinelli, dei quattro punti vendita presenti sul territorio Cinte Tesino ha registrato un segno negativo (-1,71%) con un fatturato lordo pari a 323.678 euro.

La sede di Castello Tesino ha chiuso con 321.209 euro di vendite complessive (- 12,69%) con Dino Sartori che ha colto l'occasione per ringraziare tutti i collaboratori per la disponibilità data durante il periodo di ristrutturazione che ha interessato il punto vendita di Via Dante. Negozio, quest'ultimo, dove sono state registrate vendite pari a 1.137.051 euro (+15,45 %).

Presso la filiale di Pieve Tesino, infine, il 2022 si è chiuso con 840.187 euro di vendite ed un incremento del 16,62% rispetto all'anno precedente. Il patrimonio netto della Famiglia Cooperativa è salito dai 923.397 euro del 2021 agli attuali 988.892 euro. «In dieci anni - ha precisato la direttrice Anna Mutinelli - è aumentato di 727mila euro. Un dato importante per i soci; da un lato, infatti, traspare il lavoro fatto dai vari consigli di amministrazione che si sono succeduti e dai preziosi collaboratori, dall'altro dimostra la sicurezza che la cooperativa possa avere le spalle più forti per fronteggiare situazioni difficili che potranno presentarsi in futuro». I lavori si sono conclusi con il rinnovo delle cariche. Sono stati riconfermati Alberto Fattore di castello Tesino e Gianmaria Avanzo di Pieve Tesino con Caterina Marighetto di Castello Tesino che subentra a Quinto Moranduzzo.

MASSIMO DALLEDONNE



### Coop e artigianato, unione salda «Legame col territorio strategico»

*Il convegno L'assessore Guidesi: crederemo le condizioni per favorire investimenti e innovazione. Guerini: però serve superare le frammentazioni*

Cooperazione e artigianato insieme in un ecosistema comune, capace di coinvolgere il territorio, intercettarne i bisogni e promuovere prodotti e servizi migliori per la comunità.

È questa la sfida che l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi, ha provato a raccogliere ieri pomeriggio intervenendo al convegno organizzato da Confcooperative e Confartigianato sull'articolo 45 della Costituzione che già nell'immediato Dopoguerra individuava proprio nella cooperazione e nell'artigianato due modelli di sviluppo dell'economia italiana da tutelare e sostenere.

«Dare una mano alle imprese cooperative e artigiane - ha detto Guidesi - vuol dire aiutare chi genera lavoro a migliorarsi. Continueremo a farlo attraverso la concertazione e il confronto, provando a creare un contesto fertile per consentire loro d'investire ed innovarsi».

Un legame ritrovato, quello che unisce operatori e artigiani, sul quale però c'è ancora tanto da lavorare, dopo un passato di frizioni e di barriere ancora non del tutto superate, come ha fatto intendere il presidente di Confartigianato Brescia Eugenio Massetti, che poi ha detto: «Ci accomuna il lavoro sui territori. Serve continuare ad investire sulle nostre imprese e sul personale - ha aggiunto -, perché è da qui che arriva la classe dirigente del futuro».

Tradotto: serve fare «innovazione sociale, un'opera di ricucitura rispetto al passato per tenere insieme due eccellenze italiane, ma anche le tante frammentazioni che le caratterizzano», ha detto Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo.

A tracciare la strada è stato l'assessore Guidesi, indicando ancora una volta la via da seguire: «Serve pianificare una strategia di settore per creare ulteriore valore aggiunto - ha detto -; un ecosistema fatto anche di istituti di credito, centri di ricerca Irs, e università. Le aziende cooperative e artigiane sono parte integrante delle comunità, si occupano di economia, ma anche di sociale. Parliamo di un'eccellenza tutta lombarda che va rafforzata e dalla quale si deve ripartire».

Obiettivo finale è consegnare alle nuove generazioni il testimone di ciò che di buono è stato creato in questi decenni, consapevoli del fatto che oggi tecnologia e innovazione corrono come mai in passato e che «sono cambiati anche i cittadini, i luoghi di aggregazione e le modalità di partecipazione», ha detto Marco Menni, presidente di Confcooperative Brescia. «Tuttavia - ha puntualizzato - non si possono fare interventi senza la partecipazione una comunità che ha bisogno di tornare ad essere propositiva». Le opportunità di crescita ci sono e sono ampie in tutti i comparti, anche pensando ai tanti giovani (i cosiddetti Neet) che non studiano né lavorano, e che in qualche modo si deve provare ad intercettare.



## L'Eco di Bergamo

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

«Nell'economia della velocità ci sono nicchie che necessitano di mantenere un legame forte con i territori - ha ribadito Guerini -. Le potenzialità sono enormi, per la capacità di unire la digitalizzazione con la dimensione locale. Ciò vale soprattutto per le cosiddette aree cerniera, in particolare alle aree interne e periferiche, ma anche ai territori ad alta densità di lavoro».

«Mettersi insieme può essere utile alla comunità e può servire a dare un servizio migliore - ha concluso Giacinto Giambellini, presidente di Confartigianato Bergamo -.

La Costituzione ha fatto notare che, già nel Dopoguerra, c'erano settori importanti, che andavano sostenuti e ancora oggi l'articolo 45 resta più che mai attuale. Collaborazione, scoperta, intuizione, esperienza e originalità sono le doti che contraddistinguono gli artigiani e che li rendono ciò che sono, ovvero scintille creative di un sistema di valori ben radicati nella società. Oggi come allora abbiamo bisogno di essere ascoltati di più».

Sergio Cotti.

### Hiv, oltre 800 test per gli studenti «È fondamentale informarli»

Si è concluso il progetto «#cHIVuoleconoscere-test&go» volto alla sensibilizzazione, informazione e formazione dei giovani studenti alle malattie sessualmente trasmissibili. L'evento di chiusura si è svolto presso il «Museo Time» dell'istituto tecnico industriale Paleocapa alla presenza di 150 studenti dei 15 istituti della provincia di Bergamo coinvolti nell'iniziativa.

«#cHIVuoleconoscere-test&go» nasce nel 2019 sotto la guida dell'Associazione Comunità Emmaus, per poi passare nel 2021 alla **cooperativa** Don Giuseppe Monticelli. Il percorso diviso in fasi ha compreso, oltre agli incontri nelle singole classi e la compilazione di questionari prima e dopo gli interventi, la possibilità per gli studenti maggiorenni di sottoporsi al test per Hiv, Hcv e sifilide. Dal 21 aprile all'1 giugno sono stati organizzati 13 appuntamenti in cui sono stati effettuati 844 test presso cinque sedi degli istituti aderenti.

Il tema, da sempre sottoposto a una forte stigmatizzazione, è stato proposto agli studenti secondo tre modalità d'approccio: scientifica, relazionale e socioculturale. «Il messaggio di fondo - ha esordito Paolo Meli, referente di Bergamo Fast Track City e presidente della **cooperativa** Don Monticelli - è che non conta sapere chi ha l'Hiv, ma come si trasmette. Questi anni di lavoro ci hanno insegnato che i ragazzi ci sono, riescono a migliorare le proprie conoscenze e i propri atteggiamenti». «Oggi siamo qua a parlare della promozione della salute - ha proseguito Ilenia Fontana referente dell'Ufficio scolastico territoriale -. Da tre anni molti istituti hanno aderito al progetto, sintomo di un senso di responsabilità crescente. Genitori e docenti stanno capendo l'importanza della sensibilizzazione». «Siamo orgogliosi di questo progetto - ha concluso Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo - che vede pubblico e privato coinvolti in misura sempre maggiore; fondamentale la rete di volontari che con il loro impegno offrono supporto e ascolto in modo non giudicante». A conclusione dell'evento sono stati premiati otto istituti e una serie di studenti per gli elaborati prodotti.

Giada Baroni.



### Rinnovata la sede di Terno Coop «Il nostro negozio di vicinato»

Una presenza importante per la comunità di Terno d'Isola, perché ha anche un ruolo sociale e tiene vivo il centro abitato del paese come «negozio di vicinato». È tutto questo la cooperativa Terno **Coop**, di via Mercato a Terno d'Isola, che di recente ha inaugurato il restyling del negozio, comprese le attrezzature refrigeranti per abbassare i costi energetici. E proprio i costi di elettricità e gas hanno causato un disavanzo sul bilancio 2022 di 13mila euro, che però si ripianerà nel corso di quest'anno grazie agli investimenti, tra i quali la posa di ben 60 pannelli fotovoltaici.

L'assemblea dei soci, riunitisi per approvare il bilancio (all'unanimità), il presidente Santo Consonni ha spiegato: «La cooperativa non punta all'utile, bensì al pareggio per privilegiare gli sconti ai soci.

Abbiamo fatto alcuni investimenti, ma la struttura appena acquistata necessita ancora di essere sistemata in particolare il seminterrato e il primo piano. Noi facciamo parte della Confcooperative e con il Consorzio di servizi Coesi stiamo partecipando a tutti i bandi che possono aiutarci economicamente nell'ammodernare lo stabile, per rendere il negozio più fruibile».

Il presidente della Terno **Coop** ha informato che ci sono sconti particolari per i soci e riduzioni del 10% per tutto l'anno per associazioni comunali e parrocchiali, asili e scuole, ma anche per chi ha più di 85 anni e altre promozioni in occasioni particolari.

Per associarsi basta acquistare una azione di 25 euro che da diritto da subito, oltre che ad una borsa con prodotti di benvenuto. Durante l'inaugurazione la Terno **Coop** ha premiato i soci che hanno usufruito maggiormente dei servizi offerti e regalato al Comune (presente il sindaco Gianluca Sala) una azione. Ha benedetto i rinnovati locali il parroco don Angelo Giudici che ha sottolineato l'importanza della cooperativa per i cittadini perché una realtà vitale del paese e il sindaco ha aggiunto «la sua presenza riqualifica la piazza 7 Martiri».

Angelo Monzani.



### Esperti di diritto e marketing ecco i nuovi agenti immobiliari

In sedici hanno terminato il corso di Irecoop e Fiaip.

Un progetto pilota in regione Sedici nuovi agenti immobiliari sono pronti a sostenere l'esame in Camera di commercio e a lavorare nelle agenzie Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) del territorio piacentino. Si tratta del gruppo di professionisti uscito dalla terza edizione del corso di formazione organizzato da Irecoop (ente di formazione accreditato in regione ed emanazione di **Confcooperative**) assieme a Fiaip Piacenza.

I sedici nuovi agenti hanno seguito un corso di 200 ore strutturato su tre moduli, finalizzati ad espandere il più possibile le conoscenze del vecchio mediatore e ad attualizzarle alle nuove problematiche dei clienti. Ecco perché le materie hanno spaziato dal diritto di famiglia al diritto commerciale, dal diritto ereditario a quello civile, dall'edilizia alle costruzioni, dall'estimo immobiliare al catasto, dalla comunicazione al marketing, fino ai finanziamenti bancari. «Il taglio che abbiamo voluto dare - spiega Giovanna Carè, referente di Irecoop Piacenza e coordinatrice del corso - è stato molto

pratico, ragion per cui abbiamo coinvolto formatori molto legati al territorio come avvocati, notai e professionisti Fiaip che hanno fatto lezione ma anche portato la loro personale testimonianza». I nuovi agenti immobiliari Fiaip hanno un'età media di circa 30 anni, annoverando tra i neo diplomati giovani di 22 anni e meno giovani intorno ai 50. Non c'è insomma un'età per iniziare a fare questo mestiere. L'importante è essere adeguatamente formati.

«Oggi l'agente immobiliare è una figura sempre più centrale nel mercato immobiliare - osserva il presidente Fiaip Piacenza, Marco Gazzola - dove, oltre alla parte commerciale, segue il cliente nella verifica preventiva della documentazione relativa all'immobile». Proprio l'attenzione all'area vasta in cui opera l'ex "mediatore del mattone" è uno dei temi conduttori della presidenza di Gazzola. Non a caso recentemente, in collaborazione con Ance e Confindustria, è stata organizzata una tavola rotonda con la partecipazione di tutta la filiera immobiliare. Con Irecoop e con Confedilizia recentemente è stato siglato un accordo regionale al fine di promuovere i corsi di formazione in ogni provincia. In tutto il Piacentino la Fiaip può contare su 91 associati (in Italia sono 9 mila).

Nel mese di settembre inizierà la quarta edizione del corso piacentino. Intanto sono stati consegnati gli attestati alla presenza del presidente Gazzola, del past president Fabrizio Floriani e della referente Irecoop Piacenza Carè.

\_fed.fri.



## AIFE, Riccardo Severi riconfermato alla Vicepresidenza di CIDE

(Agen Food) - Ravenna, 05 giu. - Si è tenuta a Bruxelles il 31 maggio scorso l'annuale assemblea del Consorzio Europeo delle Imprese di Disidratazione dei Foraggi (CIDE) che conta al suo interno 7 Paesi membri, tra cui l'Italia rappresentata da AIFE/Filiera Italiana Foraggi ( [www.aife.eu](http://www.aife.eu) ) presente all'incontro con il Presidente Gian Luca Bagnara e il Direttore Riccardo Severi. All'ordine del giorno erano previsti il rinnovo delle cariche, che ha visto la riconferma alla vicepresidenza di Riccardo Severi; l'organizzazione del Convegno mondiale sull'erba medica, che si terrà in Francia alla fine del 2025 e le proposte sulla ricerca finalizzata al miglioramento genetico della coltura per far fronte alle conseguenze della siccità. Nella stessa giornata si è svolto anche l'incontro del Gruppo di lavoro del Copa-Cogeca presieduto da Riccardo Severi per conto dell'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane**, mentre il successivo 2 giugno è stato presentato alla Commissione il consuntivo della produzione 2022, ma soprattutto sono state illustrate le preoccupanti prospettive per il 2023 che saranno fortemente condizionate dalle conseguenze della siccità e dell'alluvione che nelle ultime settimane ha sconvolto i territori della Romagna. "Su sollecitazione di AIFE/Filiera Italiana Foraggi abbiamo avuto modo di confrontarci con Emma Wiesner, europarlamentare membro del Comitato agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo e relatrice della mozione per l'avvio di un Piano strategico europeo per le proteine vegetali - spiega Gian Luca Bagnara - che ha condiviso con noi e gli altri partecipanti l'importanza delle proteine di origine vegetale nella transizione verso sistemi alimentari più sostenibili e a ridotto impatto ambientale. Nella UE, che assicura solo il 29% delle leguminose ad alto contenuto proteico, la produzione di proteine utilizzate per i mangimi si ferma al 77%. Durante l'incontro abbiamo sottolineato quanto la coltivazione di erba medica mantenga e migliori la qualità del suolo, favorisca l'aumento della biodiversità e la fissazione del carbonio e dell'azoto. I dati disponibili confermano infatti che la trasformazione delle colture proteiche e dei prati genera sottoprodotti in grado di agevolare l'economia circolare e rispondere alla crescente domanda dei consumatori in termini di alimenti proteici alternativi". "Dopo un 2022 che ha registrato una sostanziale stabilità produttiva - prosegue il Direttore AIFE/Filiera Italiana Foraggi, Riccardo Severi - caratterizzato anche da un incremento delle quotazioni che hanno compensato l'aumento dei costi energetici, le prospettive legate alla produzione europea per il 2023 si presentano piuttosto incerte sotto tutti i punti di vista. La Spagna, primo produttore europeo, sta facendo i conti con una grave siccità che di fatto sembra aver già posto fine alla campagna di raccolta con una contrazione di oltre il 50% rispetto allo scorso anno, e a quanto si apprende le eventuali piogge previste nelle prossime settimane non potranno cambiare le cose perché tutta l'acqua raccolta sarà destinata a ripristinare



(Agen Food) - Ravenna, 05 giu. - Si è tenuta a Bruxelles il 31 maggio scorso l'annuale assemblea del Consorzio Europeo delle Imprese di Disidratazione dei Foraggi (CIDE) che conta al suo interno 7 Paesi membri, tra cui l'Italia rappresentata da AIFE/Filiera Italiana Foraggi ( [www.aife.eu](http://www.aife.eu) ) presente all'incontro con il Presidente Gian Luca Bagnara e il Direttore Riccardo Severi. All'ordine del giorno erano previsti il rinnovo delle cariche, che ha visto la riconferma alla vicepresidenza di Riccardo Severi; l'organizzazione del Convegno mondiale sull'erba medica, che si terrà in Francia alla fine del 2025 e le proposte sulla ricerca finalizzata al miglioramento genetico della coltura per far fronte alle conseguenze della siccità. Nella stessa giornata si è svolto anche l'incontro del Gruppo di lavoro del Copa-Cogeca presieduto da Riccardo Severi per conto dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, mentre il successivo 2 giugno è stato presentato alla Commissione il consuntivo della produzione 2022, ma soprattutto sono state illustrate le preoccupanti prospettive per il 2023 che saranno fortemente condizionate dalle conseguenze della siccità e dell'alluvione che nelle ultime settimane ha sconvolto i territori della Romagna. "Su sollecitazione di AIFE/Filiera Italiana Foraggi abbiamo avuto modo di confrontarci con Emma Wiesner, europarlamentare membro del Comitato agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo e relatrice della mozione per l'avvio di un Piano strategico europeo per le proteine vegetali - spiega Gian Luca Bagnara - che ha condiviso con noi e gli altri partecipanti l'importanza delle proteine di origine vegetale nella transizione verso sistemi alimentari più sostenibili e a ridotto impatto ambientale. Nella UE, che assicura solo il 29% delle leguminose ad alto contenuto proteico, la produzione di proteine utilizzate per i

## AgenFood

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

i bacini di riserva. La domanda di proteine e fibre derivate dall'erba medica è in aumento in tutti i Paesi e questo è un dato positivo che si scontra però con la situazione climatica spagnola e purtroppo anche italiana a causa della devastante alluvione che nelle scorse settimane si è abbattuta in Romagna, compromettendo circa il 50% dell'intera area produttiva della filiera dei foraggi: non meno di 40mila ettari che per tornare a essere pienamente produttivi avranno bisogno di importanti e costosi interventi". Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

## Il ringraziamento di Legacoop al presidente di Confcommercio Ravenna

(Agen Food) - Ravenna, 05 giu. - "Ringraziamo il Presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli, per aver riconosciuto come, nei giorni più tragici dell'alluvione che ci ha colpiti a maggio, i operatori soci delle Cooperative bracciantili di Ravenna abbiano sacrificato migliaia di ettari delle proprie coltivazioni, per salvare, almeno in parte, le abitazioni e le infrastrutture del ravennate. Cogliamo l'occasione per ribadirlo con forza: le CAB lo hanno fatto partendo da un'emergenza, ma anche dalla loro storia. Quelle cooperative di braccianti sono infatti le discendenti dirette di Nullo Baldini e dei tanti braccianti che, a partire dal 1888 (la CAB Ter.Ra. è la legittima erede di una storia nata 135 anni fa), a Ravenna e in tutto il ravennate costruirono, armati di carriole, di forza di volontà, di valori cooperativi solidissimi, la gran parte del nostro sistema fluviale. Con il sudore e la fatica dei soci fecero emergere terre che, successivamente, iniziarono a coltivare, dando vita a uno dei principali bacini agricoli del nostro Paese e costituendo un esempio di collaborazione e di cooperazione che non ha uguali in Europa. La loro storia è una storia di sacrifici, di solidissimi valori democratici - riconosciuti nello scorso luglio, durante la sua visita al Teatro Alighieri di Ravenna anche dal Presidente Mattarella -, di senso di comunità. E della ferrea volontà di difendere il nostro territorio, anche trasformandosi in quel che sono oggi: aziende agricole modernissime, capaci di investire sulle colture biologiche, sulle agroenergie, su una transizione energetica della quale, con poche chiacchiere e molti fatti, oggi sono tra i protagonisti. Mambelli ha ragione anche quando ci invita a guardare avanti, agli strumenti, alle manutenzioni costanti, agli impegni non dell'oggi, ma per il futuro, in grado di mettere in sicurezza il nostro territorio, anche attraverso alvei dei fiumi trattati e rispettati come grandi infrastrutture strategiche (alla stregua delle autostrade e delle linee ferroviarie). Questo è un impegno che porteremo avanti insieme a tutti coloro che, come il Presidente della Camera di Commercio Giorgio Guberti, hanno giocato in queste settimane un fondamentale ruolo di coordinamento. Affinché si realizzi, infatti, dovremo unire volontà e interessi di ogni categoria economica della nostra Romagna, dagli industriali ai commercianti, dagli artigiani ai liberi professionisti, in accordo costante con le Amministrazioni comunali, la Regione Emilia-Romagna, tutte le emanazioni dello Stato. Per riuscirci, la cooperazione romagnola, è quella bracciantile in primis, è pronta a fare la propria parte. Paolo LUCCHI - Presidente **Legacoop** Romagna Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



## Ravenna - Il ringraziamento di Legacoop al presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli

(AGENPARL) - Lun 05 giugno 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna

IL RINGRAZIAMENTO AL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO RAVENNA: GIUSTO RICONOSCERE IL SACRIFICIO DELLE CAB Ravenna, 5 giugno 2023 -

Ringraziamo il Presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli, per aver riconosciuto come, nei giorni più tragici dell'alluvione che ci ha colpiti a maggio, i cooperatori soci delle Cooperative bracciantili di Ravenna abbiano sacrificato migliaia di ettari delle proprie coltivazioni, per salvare, almeno in parte, le abitazioni e le infrastrutture del ravennate. Cogliamo l'occasione per ribadirlo con forza: le CAB lo hanno fatto partendo da un'emergenza, ma anche dalla loro storia. Quelle cooperative di braccianti sono infatti le discendenti dirette di Nullo Baldini e dei tanti braccianti che, a partire dal 1888 (la CAB Ter.Ra. è la legittima erede di una storia nata 135 anni fa), a Ravenna e in tutto il ravennate costruirono, armati di carriole, di forza di volontà, di valori cooperativi solidissimi, la gran parte del nostro sistema fluviale. Con il sudore e la fatica dei soci fecero emergere terre che, successivamente, iniziarono a coltivare, dando vita a uno dei principali bacini agricoli del nostro

Paese e costituendo un esempio di collaborazione e di cooperazione che non ha uguali in Europa. La loro storia è una storia di sacrifici, di solidissimi valori democratici - riconosciuti nello scorso luglio, durante la sua visita al Teatro Alighieri di Ravenna anche dal Presidente Mattarella -, di senso di comunità. E della ferrea volontà di difendere il nostro territorio, anche trasformandosi in quel che sono oggi: aziende agricole modernissime, capaci di investire sulle colture biologiche, sulle agroenergie, su una transizione energetica della quale, con poche chiacchiere e molti fatti, oggi sono tra i protagonisti. Mambelli ha ragione anche quando ci invita a guardare avanti, agli strumenti, alle manutenzioni costanti, agli impegni non dell'oggi, ma per il futuro, in grado di mettere in sicurezza il nostro territorio, anche attraverso alvei dei fiumi trattati e rispettati come grandi infrastrutture strategiche (alla stregua delle autostrade e delle linee ferroviarie). Questo è un impegno che porteremo avanti insieme a tutti coloro che, come il presidente della Camera di Commercio Giorgio Guberti, hanno giocato in queste settimane un fondamentale ruolo di coordinamento. Affinché si realizzi, infatti, dovremo unire volontà e interessi di ogni categoria economica della nostra Romagna, dagli industriali ai commercianti, dagli artigiani ai liberi professionisti, in accordo costante con le Amministrazioni comunali, la Regione Emilia-Romagna, tutte le emanazioni dello Stato. Per riuscirci, la cooperazione romagnola, è quella bracciantile in primis, è pronta a fare la propria parte. Paolo LUCCHI Presidente **Legacoop** Romagna **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi



(AGENPARL) - Lun 05 giugno 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna. IL RINGRAZIAMENTO AL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO RAVENNA: GIUSTO RICONOSCERE IL SACRIFICIO DELLE CAB Ravenna, 5 giugno 2023 - Ringraziamo il Presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli, per aver riconosciuto come, nei giorni più tragici dell'alluvione che ci ha colpiti a maggio, i cooperatori soci delle Cooperative bracciantili di Ravenna abbiano sacrificato migliaia di ettari delle proprie coltivazioni, per salvare, almeno in parte, le abitazioni e le infrastrutture del ravennate. Cogliamo l'occasione per ribadirlo con forza: le CAB lo hanno fatto partendo da un'emergenza, ma anche dalla loro storia. Quelle cooperative di braccianti sono infatti le discendenti dirette di Nullo Baldini e dei tanti braccianti che, a partire dal 1888 (la CAB Ter.Ra. è la legittima erede di una storia nata 135 anni fa), a Ravenna e in tutto il ravennate costruirono, armati di carriole, di forza di volontà, di valori cooperativi solidissimi, la gran parte del nostro sistema fluviale. Con il sudore e la fatica dei soci fecero emergere terre che, successivamente, iniziarono a coltivare, dando vita a uno dei principali bacini agricoli del nostro Paese e costituendo un esempio di collaborazione e di cooperazione che non ha uguali in Europa. La loro storia è una storia di sacrifici, di solidissimi valori democratici - riconosciuti nello scorso luglio, durante la sua visita al Teatro Alighieri di Ravenna anche dal Presidente Mattarella -, di senso di comunità. E della ferrea volontà di difendere il nostro territorio, anche trasformandosi in quel che sono oggi: aziende agricole modernissime, capaci di investire sulle colture biologiche, sulle agroenergie, su una transizione energetica della quale, con poche chiacchiere e molti fatti, oggi sono tra i protagonisti. Mambelli ha ragione anche quando ci invita a guardare avanti, agli strumenti, alle manutenzioni costanti, agli impegni non dell'oggi, ma per il futuro, in grado di mettere in sicurezza il nostro territorio, anche attraverso alvei dei fiumi trattati e rispettati come grandi infrastrutture strategiche (alla stregua delle autostrade e delle linee ferroviarie). Questo è un impegno che porteremo avanti insieme a tutti coloro che, come il presidente della Camera di Commercio Giorgio Guberti, hanno giocato in queste settimane un fondamentale ruolo di coordinamento. Affinché si realizzi, infatti, dovremo unire volontà e interessi di ogni categoria economica della nostra Romagna, dagli industriali ai commercianti, dagli artigiani ai liberi professionisti, in accordo costante con le Amministrazioni comunali, la Regione Emilia-Romagna, tutte le emanazioni dello Stato. Per riuscirci, la cooperazione romagnola, è quella bracciantile in primis, è pronta a fare la propria parte. Paolo LUCCHI Presidente **Legacoop** Romagna **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi

## Agenparl

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.

## **AIFE/Filiera Italiana Foraggi, Riccardo Severi riconfermato alla vicepresidenza di CIDE**

(AGENPARL) - lun 05 giugno 2023 /Comunicato Stampa/ \*A Bruxelles assemblea annuale \* \*del Consorzio Europeo delle Imprese di Disidratazione dei Foraggi:\* \*Riccardo Severi (AIFE/Filiera Italiana Foraggi) \* \*riconfermato alla vicepresidenza\* \*All'ordine del giorno anche le proposte sulla ricerca scientifica finalizzata al miglioramento genetico dell'erba medica per far fronte alle conseguenze della siccità. La produzione di proteine per mangimi, in Europa, si ferma al 77%. Solo il 29% delle leguminose è ad alto contenuto proteico. AIFE/Filiera Italiana Foraggi è fortemente impegnata nello sviluppo del Piano strategico europeo per le proteine vegetali\* /Ravenna, 5 giugno 2023 - /Si è tenuta a Bruxelles il 31 maggio scorso l'annuale assemblea del \*Consorzio Europeo delle Imprese di Disidratazione dei Foraggi (CIDE)\* che conta al suo interno \*7 Paesi membri\*, tra cui l'Italia rappresentata da \*AIFE/Filiera Italiana Foraggi \*([https://annamossini-](https://annamossini-bo.voxmail.it/nl/pvaa6m/yqladn/ksrx72c/uf/6/aHR0cDovL3d3dy5haWZILmV1?_d=854&_c=af4240e0)



bo.voxmail.it/nl/pvaa6m/yqladn/ksrx72c/uf/6/aHR0cDovL3d3dy5haWZILmV1?\_d=854&\_c=af4240e0 [1]) presente all'incontro con il presidente \*Gian Luca Bagnara\* e il direttore \*Riccardo Severi\*. All'ordine del giorno erano previsti il rinnovo delle cariche, che ha visto la riconferma alla vicepresidenza di \*Riccardo Severi\*; l'organizzazione del \*Convegno mondiale sull'erba medica\*, che si terrà in Francia alla fine del 2025 e le proposte sulla ricerca finalizzata al \*miglioramento genetico\* della coltura per far fronte alle conseguenze della siccità. Nella stessa giornata si è svolto anche l'incontro del \*Gruppo di lavoro del Copa-Cogeca\* presieduto da \*Riccardo Severi\* per conto dell'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane**, mentre il successivo 2 giugno è stato presentato alla Commissione il consuntivo della produzione 2022, ma soprattutto sono state illustrate le \*preoccupanti prospettive per il 2023\* che saranno fortemente condizionate dalle conseguenze della siccità e dell'alluvione che nelle ultime settimane ha sconvolto i territori della Romagna. "Su sollecitazione di \*AIFE/Filiera Italiana Foraggi\* abbiamo avuto modo di confrontarci con \*Emma Wiesner\*, europarlamentare membro del Comitato agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo e relatrice della mozione per l'avvio di un \*Piano strategico europeo per le proteine vegetali\* - spiega \*Gian Luca Bagnara\* - che ha condiviso con noi e gli altri partecipanti l'importanza delle \*proteine di origine vegetale\* nella transizione verso sistemi alimentari più sostenibili e a ridotto impatto ambientale. Nella UE, che assicura solo il \*29%\* delle leguminose ad alto contenuto proteico, la produzione di proteine utilizzate per i mangimi si ferma al \*77%\*. Durante l'incontro abbiamo sottolineato quanto la \*coltivazione di erba medica\* mantenga e migliori la qualità del suolo, favorisca l'aumento della biodiversità e la fissazione del carbonio e dell'azoto. I dati disponibili confermano infatti che la \*trasformazione delle colture proteiche e dei prati\* genera sottoprodotti in grado di agevolare l'economia circolare e rispondere alla crescente

## Agenparl

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

domanda dei consumatori in termini di alimenti proteici alternativi". "Dopo un 2022 che ha registrato una sostanziale stabilità produttiva - prosegue il direttore \*AIFE/Filiera Italiana Foraggi, Riccardo Severi\* - caratterizzato anche da un incremento delle quotazioni che hanno compensato l'aumento dei costi energetici, le prospettive legate alla produzione europea per il \*2023\* si presentano piuttosto incerte\* sotto tutti i punti di vista. La \*Spagna\*, primo produttore europeo, sta facendo i conti con una grave siccità che di fatto sembra aver già posto fine alla campagna di raccolta con una contrazione di oltre il \*50%\* rispetto allo scorso anno, e a quanto si apprende le eventuali piogge previste nelle prossime settimane non potranno cambiare le cose perché tutta l'acqua raccolta sarà destinata a ripristinare i bacini di riserva. La \*domanda di proteine e fibre derivate dall'erba medica\* è in aumento in tutti i Paesi e questo è un dato positivo che si scontra però con la situazione climatica spagnola e purtroppo anche italiana a causa della devastante alluvione che nelle scorse settimane si è abbattuta in Romagna, compromettendo circa il \*50%\* dell'intera area produttiva della filiera dei foraggi: non meno di \*40mila ettari\* che per tornare a essere pienamente produttivi avranno bisogno di importanti e costosi interventi". \*AIFE/Filiera Italiana Foraggi\* conta una base associativa di circa \*30 impianti\* di trasformazione situati in diverse regioni **italiane**. Copre circa il \*90%\* della filiera dei foraggi essiccati e disidratati a livello nazionale con una produzione che sfiora \*1 milione di tonnellate/anno\*, il \*60%\* del quale segue la via dell'export. Con l'indotto genera un fatturato di circa \*450 milioni di euro/anno\* e complessivamente dà lavoro a circa \*13.500 addetti\* Link alle immagini: Foto 1 [2] Da sinistra: Eric Masset presidente Luzerne de France; Emma Wiesner europarlamentare; Eiko Jan Duursema, Presidente CIDE e Riccardo Severi, riconfermato alla vicepresidenza di CIDE. Foto 2 [3]- Il Gruppo di lavoro con il presidente AIFE/Filiera Italiana Foraggi, Gian Luca Bagnara e, alla destra di Emma Wiesner, Dominique Dejonckheere, policy advisor Copacogeca settore foraggi Se non desideri ricevere comunicazioni di questo tipo in futuro puoi disiscriverti cliccando qui [4] [1] [https://annamossini-bo.voxmail.it/nl/pvaa6m/yqladn/ksrx72c/uf/5/aHR0cHM6Ly9haWZILmV1LW?\\_d=854&\\_c=764a0437](https://annamossini-bo.voxmail.it/nl/pvaa6m/yqladn/ksrx72c/uf/5/aHR0cHM6Ly9haWZILmV1LW?_d=854&_c=764a0437) [2] [https://annamossini-bo.voxmail.it/rsp/pvaa6m/content/foto\\_1\\_cide.jpg?\\_d=854&\\_c=277fc996](https://annamossini-bo.voxmail.it/rsp/pvaa6m/content/foto_1_cide.jpg?_d=854&_c=277fc996) [3] [https://annamossini-bo.voxmail.it/rsp/pvaa6m/content/foto\\_2\\_cide.jpg?\\_d=854&\\_c=19d1c555](https://annamossini-bo.voxmail.it/rsp/pvaa6m/content/foto_2_cide.jpg?_d=854&_c=19d1c555) [4] [https://annamossini-bo.voxmail.it/upr/pvaa6m/ksrx72c/unsubscribe?\\_m=yqladn&\\_t=dc2a4aee](https://annamossini-bo.voxmail.it/upr/pvaa6m/ksrx72c/unsubscribe?_m=yqladn&_t=dc2a4aee).

## AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

## AIFE/Filiera Italiana Foraggi, Riccardo Severi riconfermato alla vicepresidenza di CIDE

Si è tenuta a Bruxelles il 31 maggio scorso l'annuale assemblea del Consorzio Europeo delle Imprese di Disidratazione dei Foraggi (CIDE) che conta al suo interno 7 Paesi membri, tra cui l'Italia rappresentata da AIFE/Filiera Italiana Foraggi ( [www.aife.eu](http://www.aife.eu) ) presente all'incontro con il presidente Gian Luca Bagnara e il direttore Riccardo Severi. All'ordine del giorno erano previsti il rinnovo delle cariche, che ha visto la riconferma alla vicepresidenza di Riccardo Severi ; l'organizzazione del Convegno mondiale sull'erba medica, che si terrà in Francia alla fine del 2025 e le proposte sulla ricerca finalizzata al miglioramento genetico della coltura per far fronte alle conseguenze della siccità. Nella stessa giornata si è svolto anche l'incontro del Gruppo di lavoro del Copa-Cogeca presieduto da Riccardo Severi per conto dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane**, mentre il successivo 2 giugno è stato presentato alla Commissione il consuntivo della produzione 2022, ma soprattutto sono state illustrate le preoccupanti prospettive per il 2023 che saranno fortemente condizionate dalle conseguenze della siccità e dell'alluvione che nelle ultime settimane ha sconvolto i territori della Romagna. "Su sollecitazione di AIFE/Filiera Italiana Foraggi abbiamo avuto modo di confrontarci con Emma Wiesner, europarlamentare membro del Comitato agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo e relatrice della mozione per l'avvio di un Piano strategico europeo per le proteine vegetali - spiega Gian Luca Bagnara - che ha condiviso con noi e gli altri partecipanti l'importanza delle proteine di origine vegetale nella transizione verso sistemi alimentari più sostenibili e a ridotto impatto ambientale. Nella UE, che assicura solo il 29% delle leguminose ad alto contenuto proteico, la produzione di proteine utilizzate per i mangimi si ferma al 77%. Durante l'incontro abbiamo sottolineato quanto la coltivazione di erba medica mantenga e migliori la qualità del suolo, favorisca l'aumento della biodiversità e la fissazione del carbonio e dell'azoto. I dati disponibili confermano infatti che la trasformazione delle colture proteiche e dei prati genera sottoprodotti in grado di agevolare l'economia circolare e rispondere alla crescente domanda dei consumatori in termini di alimenti proteici alternativi". "Dopo un 2022 che ha registrato una sostanziale stabilità produttiva - prosegue il direttore AIFE/Filiera Italiana Foraggi, Riccardo Severi - caratterizzato anche da un incremento delle quotazioni che hanno compensato l'aumento dei costi energetici, le prospettive legate alla produzione europea per il 2023 si presentano piuttosto incerte sotto tutti i punti di vista. La Spagna, primo produttore europeo, sta facendo i conti con una grave siccità che di fatto sembra aver già posto fine alla campagna di raccolta con una contrazione di oltre il 50% rispetto allo scorso anno, e a quanto si apprende le eventuali piogge previste nelle prossime settimane non potranno cambiare le cose perché tutta l'acqua raccolta sarà destinata a ripristinare



Si è tenuta a Bruxelles il 31 maggio scorso l'annuale assemblea del Consorzio Europeo delle Imprese di Disidratazione dei Foraggi (CIDE) che conta al suo interno 7 Paesi membri, tra cui l'Italia rappresentata da AIFE/Filiera Italiana Foraggi ( [www.aife.eu](http://www.aife.eu) ) presente all'incontro con il presidente Gian Luca Bagnara e il direttore Riccardo Severi. All'ordine del giorno erano previsti il rinnovo delle cariche, che ha visto la riconferma alla vicepresidenza di Riccardo Severi ; l'organizzazione del Convegno mondiale sull'erba medica, che si terrà in Francia alla fine del 2025 e le proposte sulla ricerca finalizzata al miglioramento genetico della coltura per far fronte alle conseguenze della siccità. Nella stessa giornata si è svolto anche l'incontro del Gruppo di lavoro del Copa-Cogeca presieduto da Riccardo Severi per conto dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, mentre il successivo 2 giugno è stato presentato alla Commissione il consuntivo della produzione 2022, ma soprattutto sono state illustrate le preoccupanti prospettive per il 2023 che saranno fortemente condizionate dalle conseguenze della siccità e dell'alluvione che nelle ultime settimane ha sconvolto i territori della Romagna. "Su sollecitazione di AIFE/Filiera Italiana Foraggi abbiamo avuto modo di confrontarci con Emma Wiesner, europarlamentare membro del Comitato agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo e relatrice della mozione per l'avvio di un Piano strategico europeo per le proteine vegetali - spiega Gian Luca Bagnara - che ha condiviso con noi e gli altri partecipanti l'importanza delle proteine di origine vegetale nella transizione verso sistemi alimentari più sostenibili e a ridotto impatto ambientale. Nella UE, che assicura solo il 29% delle leguminose ad alto contenuto proteico, la

## AgricolaE

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

i bacini di riserva. La domanda di proteine e fibre derivate dall'erba medica è in aumento in tutti i Paesi e questo è un dato positivo che si scontra però con la situazione climatica spagnola e purtroppo anche italiana a causa della devastante alluvione che nelle scorse settimane si è abbattuta in Romagna, compromettendo circa il 50% dell'intera area produttiva della filiera dei foraggi: non meno di 40mila ettari che per tornare a essere pienamente produttivi avranno bisogno di importanti e costosi interventi". AIFE/Filiera Italiana Foraggi conta una base associativa di circa 30 impianti di trasformazione situati in diverse regioni **italiane**. Copre circa il 90% della filiera dei foraggi essiccati e disidratati a livello nazionale con una produzione che sfiora 1 milione di tonnellate/anno, il 60% del quale segue la via dell'export. Con l'indotto genera un fatturato di circa 450 milioni di euro/anno e complessivamente dà lavoro a circa 13.500 addetti

Link alle immagini: Foto 1 Da sinistra: Eric Masset presidente Luzerne de France; Emma Wiesner europarlamentare; Eiko Jan Duursema, Presidente CIDE e Riccardo Severi, riconfermato alla vicepresidenza di CIDE. Foto 2 - Il Gruppo di lavoro con il presidente AIFE/Filiera Italiana Foraggi, Gian Luca Bagnara e, alla destra di Emma Wiesner, Dominique Dejonckheere, policy advisor Copa-Cogeca settore foraggi.

## Maltempo: Legacoop Romagna, giusto riconoscere sacrificio Cab

(ANSA) - BOLOGNA, 05 GIU - Un ringraziamento diretto al presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli, "per aver riconosciuto come, nei giorni più tragici dell'alluvione che ci ha colpiti a maggio, i operatori soci delle Cooperative bracciantili di Ravenna abbiano sacrificato migliaia di ettari delle proprie coltivazioni, per salvare, almeno in parte, le abitazioni e le infrastrutture del ravennate". A rivolgerlo è il presidente di **Legacoop Romagna** Paolo Lucchi, secondo cui è stato "giusto riconoscere il sacrificio" compiuto dalle Cab e che poggia sulla "loro storia" in quanto "discendenti dirette di Nullo Baldini e dei tanti braccianti che, a partire dal 1888 a Ravenna e in tutto il ravennate costruirono, armati di carriole, di forza di volontà, di valori cooperativi solidissimi, la gran parte del nostro sistema fluviale". A giudizio del numero uno di **Legacoop Romagna**, ancora, "Mambelli ha ragione anche quando ci invita a guardare avanti, agli strumenti, alle manutenzioni costanti, agli impegni non dell'oggi, ma per il futuro, in grado di mettere in sicurezza il nostro territorio, anche attraverso alvei dei fiumi trattati e rispettati come grandi infrastrutture strategiche". Affinché questo quadro si realizzi, argomenta Lucchi, "dovremo unire volontà e interessi di ogni categoria economica della nostra Romagna, dagli industriali ai commercianti, dagli artigiani ai liberi professionisti, in accordo costante con le Amministrazioni comunali, la Regione Emilia-Romagna, tutte le emanazioni dello Stato". (ANSA).



## Un 2022 da record per la Cartiera Pirinoli di Roccavione

Un 2022 da record per la Cartiera Pirinoli, il Workers Buyout cooperativo di Roccavione, nel cuneese, che ha presentato i risultati di bilancio degli scorsi 12 mesi che si sono chiusi con un fatturato di circa 64 milioni di euro, frutto delle sole vendite del cartone, e un utile di oltre 8 milioni di euro che ha permesso di distribuire ai soci un ristorno di 5.900 euro ciascuno. Come spiega il Presidente di Pirinoli Silvano Carletto: "Il 2022 è stato un ottimo anno in cui abbiamo registrato un incremento notevole degli ordini e degli incassi rispetto al 2021 e questo ci ha permesso di distribuire ai soci un ristorno, di cui al 70 per cento in busta paga e un 30 per cento in quote di capitale sociale". Una boccata di ossigeno per la cooperativa ancor più importante visto che quello in corso è invece un anno molto complicato. "Viaggiamo a velocità ridotta e gli ordini sono diminuiti a seguito di una generale contrazione dei consumi e di una accresciuta competizione da parte dei produttori asiatici sul mercato europeo" spiega Carletto. Aspetto che si somma ai rincari energetici che pesano notevolmente su una impresa energivora come la Pirinoli. "Da settembre scorso il prezzo dell'energia ci ha messo di fronte a un aumento dei costi della produzione che solo in parte siamo riusciti a ribaltare sugli ordini e in parte a sopire grazie al Decreto Aiuti. Ma l'aumento delle bollette unite alla diminuzione degli ordinativi ci costringe a fermare la produzione una settimana al mese". "In attesa di un'inversione di tendenza proseguiamo comunque nei nostri investimenti che avevamo già programmato per ridurre i costi dell'energia e ammodernare e potenziare i macchinari" conclude Carletto. All'assemblea di Pirinoli ha partecipato anche il Presidente di Legacoop Piemonte Dimitri Buzio che ha osservato come "questi risultati di bilancio sono ancor più importanti perché nascono in un contesto incerto tra fine della pandemia e crisi energetica e dimostrano come i Workers Buyout sono una scelta vincente per i lavoratori e per la comunità. Il Presidente Buzio ha poi commentato i ristorni distribuiti ai soci: "Molte imprese danno premi di produzione ai loro lavoratori, ma per noi in questo caso non è solo un premio ma è l'essenza stessa dell'essere cooperativa e del fare cooperazione. Un modello di impresa che nasce con l'obiettivo di garantire migliori condizioni di vita ai propri soci".



06/05/2023 21:03

Un 2022 da record per la Cartiera Pirinoli, il Workers Buyout cooperativo di Roccavione, nel cuneese, che ha presentato i risultati di bilancio degli scorsi 12 mesi che si sono chiusi con un fatturato di circa 64 milioni di euro, frutto delle sole vendite del cartone, e un utile di oltre 8 milioni di euro che ha permesso di distribuire ai soci un ristorno di 5.900 euro ciascuno. Come spiega il Presidente di Pirinoli Silvano Carletto: "Il 2022 è stato un ottimo anno in cui abbiamo registrato un incremento notevole degli ordini e degli incassi rispetto al 2021 e questo ci ha permesso di distribuire ai soci un ristorno, di cui al 70 per cento in busta paga e un 30 per cento in quote di capitale sociale". Una boccata di ossigeno per la cooperativa ancor più importante visto che quello in corso è invece un anno molto complicato. "Viaggiamo a velocità ridotta e gli ordini sono diminuiti a seguito di una generale contrazione dei consumi e di una accresciuta competizione da parte dei produttori asiatici sul mercato europeo" spiega Carletto. Aspetto che si somma ai rincari energetici che pesano notevolmente su una impresa energivora come la Pirinoli. "Da settembre scorso il prezzo dell'energia ci ha messo di fronte a un aumento dei costi della produzione che solo in parte siamo riusciti a ribaltare sugli ordini e in parte a sopire grazie al Decreto Aiuti. Ma l'aumento delle bollette unite alla diminuzione degli ordinativi ci costringe a fermare la produzione una settimana al mese". "In attesa di un'inversione di tendenza proseguiamo comunque nei nostri investimenti che avevamo già programmato per ridurre i costi dell'energia e ammodernare e potenziare i macchinari" conclude Carletto. All'assemblea di Pirinoli ha partecipato anche il Presidente di Legacoop Piemonte Dimitri Buzio che ha osservato come "questi risultati di bilancio sono ancor più importanti perché nascono in un contesto incerto tra fine della pandemia e crisi energetica e dimostrano come i Workers Buyout sono una scelta vincente per i lavoratori e per la comunità. Il Presidente Buzio ha poi commentato i ristorni distribuiti ai soci: "Molte imprese danno premi di produzione ai loro lavoratori, ma per noi in questo caso non è solo un premio ma è l'essenza stessa dell'essere cooperativa e del fare cooperazione. Un modello di impresa che nasce con l'obiettivo di garantire migliori condizioni di vita ai propri soci".

## Stop ad ambulanti. Associazioni crotonesi: "al più presto provvedimenti adeguati"

"L'applicazione dell'ordinanza con cui il Sindaco ha vietato agli ambulanti che operavano nei pressi di Piazza Pitagora e sul lungomare cittadino di svolgere la propria attività sostanzialmente per questioni di incolumità pubblica, sicurezza e decoro urbano, sta determinando una situazione particolarmente grave". Esordisce così una lettera aperta inviata al primo cittadino di Crotona, siglata congiuntamente da diciannove associazioni della città pitagorica. L'accento viene posto dunque sulla situazione degli ambulanti che, puntualizzano i firmatari, sono per lo più provenienti da altri Paesi, "persone che, come la recentissima strage di Steccato di Cutro (QUI) ci ha ricordato, spesso fuggono da situazioni disperate e che con grandi sacrifici, non solamente economici, cercano di costruire un futuro per sé e per le proprie famiglie nell'alveo della legalità, attraverso il commercio, evitando situazioni di illegalità e rifiutando contesti criminali. Sono tutti nostri concittadini". "In questo quadro - prosegue la lettera - non si comprende il motivo per il quale, anziché programmare specifiche soluzioni che potrebbero consentire agli ambulanti di svolgere la propria attività correttamente anche nelle zone di maggiore frequentazione cittadina, come il centro ed il lungomare, l'amministrazione comunale si sia limitata ad una mera e sterile azione repressiva, il cui esito scontato è solamente quello di creare maggiore disagio, maggiore precarietà e gravi ripercussioni sulla quotidianità di queste persone e delle loro famiglie". La associazioni ritengono necessario evidenziare, poi, come queste persone, "questi fratelli, abbiano sempre contribuito al benessere della comunità fino a compiere anche atti di eroismo come, ci sembra giusto ricordarlo, avvenne nel dicembre 2018 quando l'ambulante Musatfa El Aoudi, poi insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica, salvò la vita alla Dott.ssa Calindro brutalmente aggredita nei pressi dell'ospedale cittadino". "Dal nostro punto di vista - viene precisato - è fondamentale ed urgente affrontare questa situazione e pertanto chiediamo ai consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione, al Sindaco ed a tutta l'amministrazione comunale, di assumere al più presto provvedimenti adeguati alla problematica qui nuovamente rappresentata, onde evitare che un contesto già fragile come quello cittadino sia ulteriormente indebolito da una condizione di degrado che potrebbe essere agevolmente superata". La lettera è stata firmata da: Arci Crotona Aps, Associazione A. Maslow, Caritas Arcidiocesi di Crotona-Santa Severina, **Legacoop** Calabria KR, Mensa dei poveri "Padre Pio", Cooperativa Kroton Community, Libera Crotona, Cooperativa Access Point, Associazione Arci Gli Spalatori di Nuvole Aps, Associazione Culturale Nikol Ferrari - "La Vita in un Dono" ODV, ANPI Crotona, Associazione Terra e libertà, Associazione Arci Il Barrio Aps, Associazione Libere Donne, Associazione Codici Calabria, Associazione Movimento per la Difesa dei Diritti dei Cittadini,



"L'applicazione dell'ordinanza con cui il Sindaco ha vietato agli ambulanti che operavano nei pressi di Piazza Pitagora e sul lungomare cittadino di svolgere la propria attività sostanzialmente per questioni di incolumità pubblica, sicurezza e decoro urbano, sta determinando una situazione particolarmente grave". Esordisce così una lettera aperta inviata al primo cittadino di Crotona, siglata congiuntamente da diciannove associazioni della città pitagorica. L'accento viene posto dunque sulla situazione degli ambulanti che, puntualizzano i firmatari, sono per lo più provenienti da altri Paesi, "persone che, come la recentissima strage di Steccato di Cutro (QUI) ci ha ricordato, spesso fuggono da situazioni disperate e che con grandi sacrifici, non solamente economici, cercano di costruire un futuro per sé e per le proprie famiglie nell'alveo della legalità, attraverso il commercio, evitando situazioni di illegalità e rifiutando contesti criminali. Sono tutti nostri concittadini". "In questo quadro - prosegue la lettera - non si comprende il motivo per il quale, anziché programmare specifiche soluzioni che potrebbero consentire agli ambulanti di svolgere la propria attività correttamente anche nelle zone di maggiore frequentazione cittadina, come il centro ed il lungomare, l'amministrazione comunale si sia limitata ad una mera e sterile azione repressiva, il cui esito scontato è solamente quello di creare maggiore disagio, maggiore precarietà e gravi ripercussioni sulla quotidianità di queste persone e delle loro famiglie". La associazioni ritengono necessario evidenziare, poi, come queste persone, "questi fratelli, abbiano sempre contribuito al benessere della comunità fino a compiere anche atti di eroismo come, ci sembra giusto ricordarlo, avvenne nel dicembre 2018 quando l'ambulante Musatfa El Aoudi, poi insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica, salvò la vita alla Dott.ssa Calindro brutalmente aggredita nei pressi dell'ospedale cittadino". "Dal

## Cn24 Tv

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Cooperativa orizzonti Nuovi, Cooperativa Baobab, Associazione Prociv Arci Isola Capo Rizzuto.

## Francesco Ubertini confermato come nuovo presidente di Ifab

Anche il nuovo Cda riflette la crescita della collaborazione fra i diversi soggetti del tessuto economico, per lo sviluppo di tutte le tecnologie legate al supercalcolo e all'intelligenza artificiale di Redazione Corriere Cesenate Ifab - International foundation big Data and artificial intelligence for human development - è una fondazione con sede a Bologna nata con l'obiettivo di consolidare le competenze scientifiche e tecnologiche disponibili in Italia, promuovendo l'integrazione tra sistema della ricerca e sistema delle imprese. Nata per volontà della regione Emilia-Romagna, conta ad oggi oltre trentasei soci, aziende di grandi, medie e piccole dimensioni che riconoscono nei dati e nell'innovazione una forma di vantaggio competitivo per il futuro. La mission di Ifab è promuovere lo sviluppo di tecnologie nell'ambito Big data e Intelligenza artificiale e di metodi scientifici innovativi da mettere al servizio di uno sviluppo umano sostenibile, secondo l'indirizzo delle Nazioni unite. Nei giorni scorsi è stato nominato il nuovo consiglio d'amministrazione, che vede Francesco Ubertini, Presidente Cineca, confermato alla presidenza. Il consiglio, oltre al professor Ubertini è così composto: Leda Bogni, Associazione Big data, Sonia Bonfiglioli, Bonfiglioli; Pierpaolo Cristaudo, Crif; Rita Ghedini, **Legacoop** Bologna; Stefano jr. Golinelli, Alfasigma; Gianluca Ortolani, Net service; Daniele Ravaglia, Emil banca credito cooperativo - Società cooperativa; Susanna Scarciglia, Alstom ferroviaria; Antonio Zoccoli, Fondazione Iosc Centro nazionale di ricerca in Hpc, Big data and quantum computing; Giorgio Zodiaco, Business integration partners. La Fondazione Ifab è socio fondatore del Centro nazionale di ricerca in High performance computing, Big data e quantum computing e da gennaio 2023 partner del Centro di competenza nazionale Hpc EuroCc. In questi contesti, Ifab si impegna a stimolare una proficua collaborazione tra la ricerca e il contesto socioeconomico, sostenendo e promuovendo progetti innovativi con ricadute applicative per contribuire a uno sviluppo sociale più aperto, sostenibile e inclusivo. Fonte: Comunicato stampa Creative Commons - attribuzione - condividi allo stesso modo.



Anche il nuovo Cda riflette la crescita della collaborazione fra i diversi soggetti del tessuto economico, per lo sviluppo di tutte le tecnologie legate al supercalcolo e all'intelligenza artificiale di Redazione Corriere Cesenate Ifab - International foundation big Data and artificial intelligence for human development - è una fondazione con sede a Bologna nata con l'obiettivo di consolidare le competenze scientifiche e tecnologiche disponibili in Italia, promuovendo l'integrazione tra sistema della ricerca e sistema delle imprese. Nata per volontà della regione Emilia-Romagna, conta ad oggi oltre trentasei soci, aziende di grandi, medie e piccole dimensioni che riconoscono nei dati e nell'innovazione una forma di vantaggio competitivo per il futuro. La mission di Ifab è promuovere lo sviluppo di tecnologie nell'ambito Big data e Intelligenza artificiale e di metodi scientifici innovativi da mettere al servizio di uno sviluppo umano sostenibile, secondo l'indirizzo delle Nazioni unite. Nei giorni scorsi è stato nominato il nuovo consiglio d'amministrazione, che vede Francesco Ubertini, Presidente Cineca, confermato alla presidenza. Il consiglio, oltre al professor Ubertini è così composto: Leda Bogni, Associazione Big data, Sonia Bonfiglioli, Bonfiglioli; Pierpaolo Cristaudo, Crif; Rita Ghedini, Legacoop Bologna; Stefano jr. Golinelli, Alfasigma; Gianluca Ortolani, Net service; Daniele Ravaglia, Emil banca credito cooperativo - Società cooperativa; Susanna Scarciglia, Alstom ferroviaria; Antonio Zoccoli, Fondazione Iosc Centro nazionale di ricerca in Hpc, Big data and quantum computing; Giorgio Zodiaco, Business integration partners. La Fondazione Ifab è socio fondatore del Centro nazionale di ricerca in High performance computing, Big data e quantum computing e da gennaio 2023 partner del Centro di competenza nazionale Hpc EuroCc. In questi contesti, Ifab si impegna a stimolare una proficua collaborazione tra la ricerca e il contesto socioeconomico, sostenendo e promuovendo progetti innovativi con ricadute applicative per contribuire a uno sviluppo sociale più aperto, sostenibile e inclusivo. Fonte: Comunicato stampa Creative Commons - attribuzione

## Francesco Ubertini confermato nuovo presidente di Ifab

Nei giorni scorsi è stato nominato il nuovo consiglio d'amministrazione di Ifab che vede Francesco Ubertini, presidente Cineca, confermato alla presidenza. Ifab - International foundation big Data and artificial intelligence for human development - è una fondazione con sede a Bologna nata con l'obiettivo di consolidare le competenze scientifiche e tecnologiche disponibili in Italia, promuovendo l'integrazione tra sistema della ricerca e sistema delle imprese. Nata per volontà della regione Emilia-Romagna, conta ad oggi oltre trentasei soci, aziende di grandi, medie e piccole dimensioni che riconoscono nei dati e nell'innovazione una forma di vantaggio competitivo per il futuro. La mission di Ifab è promuovere lo sviluppo di tecnologie nell'ambito Big data e Intelligenza artificiale e di metodi scientifici innovativi da mettere al servizio di uno sviluppo umano sostenibile, secondo l'indirizzo delle Nazioni unite. Il consiglio, oltre al professor Ubertini è composto da Leda Bogni, associazione Big data, Sonia Bonfiglioli dell'omonima società, Pierpaolo Cristaudo, di Crif, Rita Ghedini di **Legacoop** Bologna, Stefano jr. Golinelli, di Alfasigma, Gianluca Ortolani di Net service; Daniele Ravaglia di Emil banca credito cooperativo, Susanna Scarciglia di Alstom ferroviaria; Antonio Zoccoli di Fondazione Icsc, Centro nazionale di ricerca in Hpc, Big data and quantum computing e Giorgio Zodiaco, Business integration partners. La Fondazione Ifab è socio fondatore del Centro nazionale di ricerca in High performance computing, Big data e quantum computing e da gennaio 2023 partner del Centro di competenza nazionale Hpc EuroCc. In questi contesti, Ifab si impegna a stimolare una proficua collaborazione tra la ricerca e il contesto socioeconomico, sostenendo e promuovendo progetti innovativi con ricadute applicative per contribuire a uno sviluppo sociale più aperto, sostenibile e inclusivo. Fonte: Comunicato stampa Creative Commons - attribuzione - condividi allo stesso modo.



## Rinnovato il contratto per la vigilanza privata

(ces) Hanno atteso a lungo, hanno scioperato ripetutamente e bloccato in diverse occasioni il lavoro straordinario. Ora, finalmente, a più di sette anni dal precedente rinnovo, per i lavoratori della vigilanza privata, della sorveglianza non armata e dei servizi fiduciari è stata raggiunta un'ipotesi di accordo per il loro Contratto nazionale. In Italia sono interessati 100.000 addetti, circa un migliaio in provincia di Bergamo, qualche centinaio in provincia di Lecco.

A siglare l'ipotesi di intesa, che ora verrà sottoposta alla consultazione dei lavoratori, sono stati i rappresentanti di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs e quelli delle associazioni imprenditoriali Anivip, Assiv, Univ, **Legacoop** Produzione e Servizi, Agci Servizi e Confcooperative Lavoro e Servizi. L'accordo, che resterà in vigore fino al 31 maggio 2026, prevede nella sua parte economica un aumento a regime di 140 euro per il IV livello Guardie particolari giurate (Gpg) e per il livello D dei Servizi fiduciari. Per la vacanza contrattuale alle Gpg sarà riconosciuto un importo a titolo di una tantum di 400 euro.

L'intesa interviene, migliorandolo, anche sul sistema di classificazione dei livelli.

Il rinnovo interviene poi su temi importanti come la tutela della genitorialità, i permessi e i congedi, il periodo di prova, la salute e la sicurezza, la bilateralità, la previdenza e l'assistenza sanitaria integrative.



## Il Crotonese

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### Ambulanti stranieri sfrattati, Voce ha creato solo precarietà

Arci Crotone Aps, Associazione A. Maslow, Caritas Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina, Cooperativa Agorà kroton, **Legacoop** Calabria KR, Mensa dei poveri "Padre Pio", Cooperativa Kroton Community, Libera Crotone, Cooperativa Access Point, Associazione Arci Gli Spalatori di Nuvole Aps, Associazione Culturale Nikol Ferrari - "La Vita in un Dono" ODV, ANPI Crotone, Associazione Terra e libertà, Associazione Arci Il Barrio Aps, Associazione Libere Donne, Associazione Codici Calabria, Associazione Movimento per la Difesa dei Diritti dei Cittadini, Cooperativa orizzonti Nuovi, Cooperativa Baobab, Associazione Prociv Arci Isola Capo Rizzuto

L'applicazione dell'ordinanza con cui il Sindaco ha vietato agli ambulanti che operavano nei pressi di Piazza Pitagora e sul lungomare cittadino di svolgere la propria attività sostanzialmente per questioni di incolumità pubblica, sicurezza e decoro urbano, sta determinando una situazione particolarmente grave.

Si tratta perlopiù di ambulanti provenienti da altri Paesi, persone che, come la recentissima strage di Steccato di Cutro ci ha ricordato, spesso fuggono da situazioni disperate e che con grandi sacrifici, non solamente economici, cercano di costruire un futuro per sé e per le proprie famiglie nell'alveo della legalità, attraverso il commercio, evitando situazioni di illegalità e rifiutando contesti criminali. Sono tutti nostri concittadini.

In questo quadro non si comprende il motivo per il quale, anziché programmare specifiche soluzioni che potrebbero consentire agli ambulanti di svolgere la propria attività correttamente anche nelle zone di maggiore frequentazione cittadina, come il centro ed il lungomare, l'amministrazione comunale si sia limitata ad una mera e sterile azione repressiva, il cui esito scontato è solamente quello di creare maggiore disagio, maggiore precarietà e gravi ripercussioni sulla quotidianità di queste persone e delle loro famiglie.

Riteniamo necessario inoltre evidenziare come queste persone, questi fratelli, abbiano sempre contribuito al benessere della comunità fino a compiere anche atti di eroismo come, ci sembra giusto ricordarlo, avvenne nel dicembre 2018 quando "l'ambulante" Mu satfa El Aoudi, poi insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica, salvò la vita alla Dott.ssa Calindro brutalmente aggredita nei pressi dell'ospedale cittadino.

Dal nostro punto di vista è fondamentale ed urgente affrontare questa situazione e pertanto chiediamo ai consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione, al Sindaco ed a tutta l'amministrazione comunale, di assumere al più presto provvedimenti adeguati alla problematica qui nuovamente rappresentata, onde evitare che un contesto già fragile come quello cittadino sia ulteriormente indebolito da una condizione



## Il Crotonese

Cooperazione, Imprese e Territori

---

di degrado che potrebbe essere agevolmente superata.

### L'incarico Bastianini nel cda del consorzio Marine Toscana

SIMONE TEMPESTI

Lio Bastianini, presidente della società **cooperativa** La Chiusa di Pontedoro è entrato nel consiglio di amministrazione del consorzio Marine della Toscana.

L'assemblea dei soci del consorzio, che si è svolta a Rosignano Marittimo il 29 maggio scorso. L'assemblea ha nominato il consiglio di amministrazione, che ha visto confermato per il prossimo triennio alla presidenza Matteo Italo Ratti, Ceo Marina Cala de' Medici, nominato vicepresidente Simone Tempesti di Porto di Pisa, con delega allo sviluppo dei rapporti con il territorio, Moreno Pagnini di iCare - Viareggio Porto 2020 con delega agli investimenti, Lio Bastianini di Marina Arcipelago Toscano, referente area formazione e team building e Michela Fucile di Yacht Broker con delega allo sviluppo delle relazioni con le associazioni di categoria.

Alla direzione del consorzio è stato confermato Pietro Angelini, direttore generale di Navigo, che alla fine del 2019 ha dato avvio al percorso dell'aggregato toscano che oggi conta 11 strutture aderenti per un totale di 5000 posti barca tra Marina Cala De' Medici Spa, Marina di Salivoli, Yacht Broker, ViareggioPorto2020, Porto Azzurro, Azimut Benetti con entrambi gli approdi Lusben di Viareggio e Livorno, Porto di Pisa, Porta a Mare a Livorno, Marina dei Presidi e Marina Arcipelago Toscano. La nomina di Lio Bastianini pone il porto turistico della Chiusa nella rete dei porticcioli della Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Informazioni Marittime

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### Rinnovo contratto ormeggiatori. 175 euro in busta paga

Ristori per il caro-vita. Manca l'aggiornamento sul Codice della navigazione. Accordo tra Angopi, sindacati e cooperative Mercoledì scorso, 31 maggio, Angopi (associazione degli ormeggiatori) **Legacoop** produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi e i sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti hanno siglato a Roma l'accordo di rinnovo contrattuale degli ormeggiatori e barcaioli dei porti italiani. Avrà decorrenza dal 1 luglio 2022 al 30 giugno 2025 e introduce novità sul turno giornaliero e la mobilità. Si prevede un incremento economico complessivo di 175,50 euro al 2° livello di inquadramento, di cui 85 euro sul minimo tabellare, 74,50 euro di incidenza tra maggiorazione convenzionale forfettaria, indennità operativa e indennità disponibilità, e 16 euro per la previdenza complementare, oltre al sostanziale miglioramento delle prestazioni erogate da Fondo di accompagnamento all'esodo con l'aggiunta di un significativo incentivo modulato sulle modalità di uscita, che si aggiunge all'indennità sulla pensione anticipata o di vecchiaia. Per la parte retributiva i sindacati hanno spinto per un adeguamento all'inflazione, assicurando così nell'accordo, per il periodo luglio 2022-giugno 2023, ristori complessivi non inferiori, per ogni singolo mese, all'aumento contrattuale individuato. Nell'accordo tra le parti manca l'aggiornamento del Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione, cosa che inciderà sugli aspetti formativi, classificatori e retributivi. «Particolare attenzione - si legge in una nota di **Legacoop** - è stata posta nei confronti del personale amministrativo e tecnico per la complessiva efficienza del servizio prestato confermando l'avvio del percorso per la definizione di una specifica sezione contrattuale a loro riferita. Un rinnovo contrattuale importante, dai contenuti significativi e di valore per l'intera categoria quale elemento centrale a garanzia della sicurezza per l'operatività dei nostri porti anche in termini di prevenzione dei rischi». Condividi Tag economia Articoli correlati.



## Messaggero Marittimo

Cooperazione, Imprese e Territori

### Ormeggiatori e barcaioi: raggiunto l'accordo per il rinnovo del Ccnl

ROMA - Un accordo di rinnovo contrattuale è stato firmato tra Angopi, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e le organizzazioni sindacali degli ormeggiatori e barcaioi dei porti italiani. La notizia è stata riportata in una nota congiunta di Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti, che ha spiegato che l'accordo è stato raggiunto nonostante le incertezze legate al contesto socio-economico globale e all'approvazione del provvedimento per l'aggiornamento del regolamento dell'esecuzione del codice della navigazione, che avrà impatto sulla formazione, la classificazione e la retribuzione. Secondo le organizzazioni sindacali, l'accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (Ccnl), scaduto a giugno 2022, avrà val... Condividi l'articolo [Articoli correlati](#) Potrebbe interessarti [LIVORNO - Il rapporto tra porti e città è sempre stato "complicato" tra opportunità di crescita economica e occupazionale e problemi ambientali e di convivenza. Dopo le numerose segnalazioni da LONDRA - L'Organizzazione Marittima Internazionale \(IMO\) si è da tempo impegnata a limitare l'impronta di carbonio del settore, puntando a una riduzione minima del 50% delle emissioni di gas a VENEZIA - Continua la collaborazione fra l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale e il Comune di Venezia nell'ambito della promozione di progetti a valenza educativa e culturale. Dopo LIVORNO - È entrata da poco nel porto di Livorno affiancata dalle pilotine. La Moby Fantasy, il più grande traghetto mai costruito, era partita a metà Maggio dal cantiere navale VENEZIA - Il Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Settentrionale, sentita la Commissione Consultiva, ha deliberato all'unanimità il rilascio della concessione demaniale e correlata autorizzazione all'esercizio.](#)

**Messaggero Marittimo**

**Ormeggiatori e barcaioi: raggiunto l'accordo per il rinnovo del Ccnl**



06/05/2023 16:04 Andrea Puccini

ROMA - Un accordo di rinnovo contrattuale è stato firmato tra Angopi, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e le organizzazioni sindacali degli ormeggiatori e barcaioi dei porti italiani. La notizia è stata riportata in una nota congiunta di Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti, che ha spiegato che l'accordo è stato raggiunto nonostante le incertezze legate al contesto socio-economico globale e all'approvazione del provvedimento per l'aggiornamento del regolamento dell'esecuzione del codice della navigazione, che avrà impatto sulla formazione, la classificazione e la retribuzione. Secondo le organizzazioni sindacali, l'accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (Ccnl), scaduto a giugno 2022, avrà val... Condividi l'articolo [Articoli correlati](#) Potrebbe interessarti [LIVORNO - Il rapporto tra porti e città è sempre stato "complicato" tra opportunità di crescita economica e occupazionale e problemi ambientali e di convivenza. Dopo le numerose segnalazioni da LONDRA - L'Organizzazione Marittima Internazionale \(IMO\) si è da tempo impegnata a limitare l'impronta di carbonio del settore, puntando a una riduzione minima del 50% delle emissioni di gas a VENEZIA - Continua la collaborazione fra l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale e il Comune di Venezia nell'ambito della promozione di progetti a valenza educativa e culturale. Dopo LIVORNO - È entrata da poco nel porto di Livorno affiancata dalle pilotine. La Moby Fantasy, il più grande traghetto mai costruito, era partita a metà Maggio dal cantiere navale VENEZIA - Il Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Settentrionale, sentita la Commissione Consultiva, ha deliberato all'unanimità il rilascio della concessione demaniale e correlata autorizzazione all'esercizio...](#)

## Panorama Sanità

Cooperazione, Imprese e Territori

### "Senza aiuti strutture per anziani a rischio chiusura"

Il grido d'allarme di Anaste Bologna-Emilia Romagna, Uneba e **Lega Coop** Er "Senza un aiuto dalla Regione e dal Governo le strutture della terza età, sono diverse decine quelle rappresentate da Anaste, Uneba e **Lega Coop** a Bologna, rischiano la chiusura. Ciò significa non poter più accogliere e dare la dovuta assistenza socio-sanitaria agli anziani più gravi, cioè non autosufficienti". È quanto è emerso dall'incontro organizzato dall'Associazione nazionale strutture della terza età di Bologna a Palazzo Segni Masetti, con il coinvolgimento delle altre associazioni, delle istituzioni tra cui l'Usl e l'Università di Bologna e gli ordini professionali sanitari. Presenti numerosi gestori e imprenditori delle strutture socioassistenziali e che rappresentano un anello fondamentale nella catena delle cure ai più fragili e un punto di riferimento per tutta la comunità. Il grido d'allarme è stato lanciato dalle tre associazioni in occasione del convegno voluto da Anaste Emilia-Romagna che a livello regionale rappresenta la voce di 38 strutture di cui 28 a Bologna e provincia. La situazione preoccupa per diverse congiunture: la forte inflazione (si stima un 20% in più di aumenti), la cronica carenza di personale e in particolare di medici, infermieri e operatori socio-sanitari. Mancano i fondi e gli investimenti. "Da 12 anni - affermano le associazioni - non si muove nulla e le rette sono ferme. Guardando al presente e alle opportunità del PNRR, non si rintraccia tra i beneficiari il socio-sanitario. Sono a rischio chiusura le strutture medio piccole perché non possono affrontare le sfide complesse che appartengono alla terza età. I bisogni dei nostri anziani diventano sempre più complessi e richiedono figure sanitarie altamente formate e competenti, integrate in equipe multiprofessionali e multidisciplinari". "La preoccupazione - ha dichiarato presidente Anaste Er, Gianluigi Pirazzoli - è distribuita ampiamente tra tutte le strutture della regione. Alcune di queste hanno chiuso per il secondo anno di fila il bilancio in rosso. Inoltre i fornitori pretendono il riconoscimento dell'inflazione e stiamo parlando di aumenti medi del 10% su tutti i servizi di cui le strutture necessitano (lavanderia, cucina, ausili medicali etc). Dalla Regione non abbiamo ricevuto alcun riconoscimento, né sugli aumenti inflattivi né sui costi energetici e del personale. Chiediamo proprio alla REGIONE un tavolo urgente e non più rinviabile perché nessun progetto domiciliare potrà sostituire l'organizzazione sanitaria complessa di una CRA o RSA. I nostri anziani, soprattutto quelli che sono anche malati hanno diritto ad essere curati e assistiti a 360 gradi. Non possiamo trattarli come vasi da riempire, quindi limitarci ad assecondare le loro funzioni biologiche e fisiologiche. Prendersi cura degli anziani significa per noi mettere più vita nei loro giorni e non semplicemente aggiungere più giorni alla loro vita". "Pur riconoscendo l'impegno della Regione Emilia-Romagna nel mantenere il Fondo per la Non Autosufficienza che garantisce i servizi ad



06/05/2023 07:39 Pjorjk Procaccini

Il grido d'allarme di Anaste Bologna-Emilia Romagna, Uneba e Lega Coop Er "Senza un aiuto dalla Regione e dal Governo le strutture della terza età, sono diverse decine quelle rappresentate da Anaste, Uneba e Lega Coop a Bologna, rischiano la chiusura. Ciò significa non poter più accogliere e dare la dovuta assistenza socio-sanitaria agli anziani più gravi, cioè non autosufficienti". È quanto è emerso dall'incontro organizzato dall'Associazione nazionale strutture della terza età di Bologna a Palazzo Segni Masetti, con il coinvolgimento delle altre associazioni, delle istituzioni tra cui l'Usl e l'Università di Bologna e gli ordini professionali sanitari. Presenti numerosi gestori e imprenditori delle strutture socioassistenziali e che rappresentano un anello fondamentale nella catena delle cure ai più fragili e un punto di riferimento per tutta la comunità. Il grido d'allarme è stato lanciato dalle tre associazioni in occasione del convegno voluto da Anaste Emilia-Romagna che a livello regionale rappresenta la voce di 38 strutture di cui 28 a Bologna e provincia. La situazione preoccupa per diverse congiunture: la forte inflazione (si stima un 20% in più di aumenti), la cronica carenza di personale e in particolare di medici, infermieri e operatori socio-sanitari. Mancano i fondi e gli investimenti. "Da 12 anni - affermano le associazioni - non si muove nulla e le rette sono ferme. Guardando al presente e alle opportunità del PNRR, non si rintraccia tra i beneficiari il socio-sanitario. Sono a rischio chiusura le strutture medio piccole perché non possono affrontare le sfide complesse che appartengono alla terza età. I bisogni dei nostri anziani diventano sempre più complessi e richiedono figure sanitarie altamente formate e competenti, integrate in equipe multiprofessionali e multidisciplinari". "La preoccupazione - ha dichiarato presidente Anaste Er,

## Panorama Sanità

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

oltre 25.000 persone, ci preme sottolineare - hanno aggiunto Alberto Alberani Responsabile Area Welfare Legacoop Emilia-Romagna e Fabio Cavicchi Commissario UNEBA Emilia-Romagna - che in questo ultimo triennio, dopo l'aumento dei costi connesso al Covid e l'aumento dei costi relativo ai costi energetici e all'inflazione, le tariffe definite all'inizio dell'accreditamento stanno determinando gravi perdite economiche ai gestori dei servizi. Questi aumenti hanno determinato una situazione che dopo tre anni di perdite non può perdurare oltre. È urgente quindi un adeguamento delle tariffe per evitare la chiusura di servizi che si configurano come servizi essenziali per le persone anziane e le persone con disabilità non autosufficienti". Per le tre associazioni rimane aperta una grande sfida: mettere contenuti e proposte concrete alla nuova Legge delega sulla non-autosufficienza, recentemente approvata dal Parlamento, che può rappresentare una pietra miliare nel percorso del riconoscimento della specifica condizione di dipendenza di molti anziani. In particolare le strutture della terza età di Bologna e della regione Emilia-Romagna al Governo chiedono: La certezza di avere un personale adeguato sia dal punto di vista numerico sia della qualità della formazione e preparazione. La garanzia di una sostenibilità economica attraverso cui articolare progetti e iniziative; Avere una reale integrazione pubblico-privato a beneficio del comparto. "L'indifferenza della Politica - concludono le associazioni - non avrebbe le peggiori conseguenze solo sugli anziani malati, che sono pur tra i soggetti più deboli della popolazione da proteggere e tutelare. Si tratta infatti di un problema sociale che ha ripercussioni negative sui lavoratori, i fornitori, le famiglie degli anziani. In altre parole è a rischio l'equilibrio e la "salute" della società".

L'APPELLO Vietata la vendita in piazza Pitagora e sul lungomare

## «Ordinanza ambulanti ingiusta»

*Venti associazioni chiedono interventi al sindaco ed ai consiglieri*

TORNA alla ribalta l'ordinanza del sindaco che vietava lo stazionamento degli ambulanti in piazza Pitagora e sul lungomare cittadino. Con una lettera aperta, un gruppo di 20 tra associazioni ed enti, tra cui l'Arci, Libera, la Caritas diocesana, la **Legacoop**, la mensa dei poveri Padre Pio, Agorà, che esprime la sua contrarietà al provvedimento.

«L'applicazione dell'ordinanza con cui il sindaco ha vietato agli ambulanti che operavano nei pressi di piazza Pitagora e sul lungomare cittadino di svolgere la propria attività sostanzialmente per questioni di incolumità pubblica, sicurezza e decoro urbano scrivono -sta determinando una situazione particolarmente grave. Si tratta perlopiù di ambulanti provenienti da altri Paesi, persone che, come la recentissima strage di Steccato di Cutro ci ha ricordato, spesso fuggono da situazioni disperate e che con grandi sacrifici, non solamente economici, cercano di costruire un futuro per sé e per le proprie famiglie nell'alveo della legalità, attraverso il commercio, evitando situazioni di illegalità e rifiutando contesti criminali. Sono tutti nostri concittadini».

Sottolineano, poi, come «in questo quadro non si comprende il motivo per il quale, anziché programmare specifiche soluzioni che potrebbero consentire agli ambulanti di svolgere la propria attività correttamente anche nelle zone di maggiore frequentazione cittadina, come il centro ed il lungomare, l'amministrazione comunale si sia limitata ad una mera e sterile azione repressiva, il cui esito scontato è solamente quello di creare maggiore disagio, maggiore precarietà e gravi ripercussioni sulla quotidianità di queste persone e delle loro famiglie. Riteniamo necessario inoltre evidenziare come queste persone, questi fratelli, abbiano sempre contribuito al benessere della comunità fino a compiere anche atti di eroismo come, ci sembra giusto ricordarlo, avvenne nel dicembre 2018 quando l'"ambulante" Mu stafa El Aoudi, poi insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica, salvò la vita alla Calindro brutalmente aggredita nei pressi dell'ospedale cittadino». Per i firmatari della lettera aperta «è fondamentale ed urgente affrontare questa situazione e pertanto chiediamo ai consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione, al Sindaco ed a tutta l'amministrazione comunale, di assumere al più presto provvedimenti adeguati alla problematica qui nuovamente rappresentata, onde evitare che un contesto già fragile come quello cittadino sia ulteriormente indebolito da una condizione di degrado che potrebbe essere agevolmente superata».



## Lucchi (Legacoop Romagna) a Mambelli (Confcommercio Ravenna): "Giusto riconoscere il sacrificio delle CAB, durante l'alluvione"

"Ringraziamo il Presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli, per aver riconosciuto come, nei giorni più tragici dell'alluvione che ci ha colpiti a maggio, i cooperatori soci delle Cooperative bracciantili di Ravenna abbiano sacrificato migliaia di ettari delle proprie coltivazioni, per salvare, almeno in parte, le abitazioni e le infrastrutture del ravennate. Cogliamo l'occasione per ribadirlo con forza: le CAB lo hanno fatto partendo da un'emergenza, ma anche dalla loro storia" È quanto dichiara Paolo Lucchi, Presidente **Legacoop** Romagna. "Quelle cooperative di braccianti - prosegue - sono infatti le discendenti dirette di Nullo Baldini e dei tanti braccianti che, a partire dal 1888 (la CAB Ter.Ra. è la legittima erede di una storia nata 135 anni fa), a Ravenna e in tutto il ravennate costruirono, armati di carriole, di forza di volontà, di valori cooperativi solidissimi, la gran parte del nostro sistema fluviale. Con il sudore e la fatica dei soci fecero emergere terre che, successivamente, iniziarono a coltivare, dando vita a uno dei principali bacini agricoli del nostro Paese e costituendo un esempio di collaborazione e di cooperazione che non ha eguali in Europa". "La loro storia è una storia di sacrifici, di solidissimi valori democratici - riconosciuti nello scorso luglio, durante la sua visita al Teatro Alighieri di Ravenna anche dal Presidente Mattarella -, di senso di comunità. E della ferrea volontà di difendere il nostro territorio, anche trasformandosi in quel che sono oggi: aziende agricole modernissime, capaci di investire sulle colture biologiche, sulle agroenergie, su una transizione energetica della quale, con poche chiacchiere e molti fatti, oggi sono tra i protagonisti - sottolinea Lucchi -. Mambelli ha ragione anche quando ci invita a guardare avanti, agli strumenti, alle manutenzioni costanti, agli impegni non dell'oggi, ma per il futuro, in grado di mettere in sicurezza il nostro territorio, anche attraverso alvei dei fiumi trattati e rispettati come grandi infrastrutture strategiche (alla stregua delle autostrade e delle linee ferroviarie)". "Questo è un impegno che porteremo avanti insieme a tutti coloro che, come il presidente della Camera di Commercio Giorgio Guberti, hanno giocato in queste settimane un fondamentale ruolo di coordinamento - conclude il presidente di **Legacoop** -. Affinché si realizzi, infatti, dovremo unire volontà e interessi di ogni categoria economica della nostra Romagna, dagli industriali ai commercianti, dagli artigiani ai liberi professionisti, in accordo costante con le Amministrazioni comunali, la Regione Emilia-Romagna, tutte le emanazioni dello Stato. Per riuscirci, la cooperazione romagnola, è quella bracciantile in primis, è pronta a fare la propria parte". Leggi anche economia Mambelli (Confcommercio Ravenna): "Riconoscenti agli agricoltori che hanno accettato di allagare i campi".



"Ringraziamo il Presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli, per aver riconosciuto come, nei giorni più tragici dell'alluvione che ci ha colpiti a maggio, i cooperatori soci delle Cooperative bracciantili di Ravenna abbiano sacrificato migliaia di ettari delle proprie coltivazioni, per salvare, almeno in parte, le abitazioni e le infrastrutture del ravennate. Cogliamo l'occasione per ribadirlo con forza: le CAB lo hanno fatto partendo da un'emergenza, ma anche dalla loro storia" È quanto dichiara Paolo Lucchi, Presidente Legacoop Romagna. "Quelle cooperative di braccianti - prosegue - sono infatti le discendenti dirette di Nullo Baldini e dei tanti braccianti che, a partire dal 1888 (la CAB Ter.Ra. è la legittima erede di una storia nata 135 anni fa), a Ravenna e in tutto il ravennate costruirono, armati di carriole, di forza di volontà, di valori cooperativi solidissimi, la gran parte del nostro sistema fluviale. Con il sudore e la fatica dei soci fecero emergere terre che, successivamente, iniziarono a coltivare, dando vita a uno dei principali bacini agricoli del nostro Paese e costituendo un esempio di collaborazione e di cooperazione che non ha eguali in Europa". "La loro storia è una storia di sacrifici, di solidissimi valori democratici - riconosciuti nello scorso luglio, durante la sua visita al Teatro Alighieri di Ravenna anche dal Presidente Mattarella -, di senso di comunità. E della ferrea volontà di difendere il nostro territorio, anche trasformandosi in quel che sono oggi: aziende agricole modernissime, capaci di investire sulle colture biologiche, sulle agroenergie, su una transizione energetica della quale, con poche chiacchiere e molti fatti, oggi sono tra i protagonisti - sottolinea Lucchi -. Mambelli ha ragione anche quando ci invita a guardare avanti, agli strumenti, alle manutenzioni costanti, agli impegni non dell'oggi, ma per il futuro, in grado di mettere in sicurezza il nostro territorio, anche attraverso alvei dei fiumi trattati e rispettati come grandi infrastrutture strategiche (alla stregua delle autostrade e delle linee ferroviarie)". "Questo è un impegno che porteremo avanti insieme a tutti coloro che, come il presidente della Camera di Commercio Giorgio Guberti, hanno giocato in queste settimane un fondamentale ruolo di coordinamento - conclude il presidente di Legacoop -. Affinché si realizzi, infatti, dovremo unire volontà e interessi di ogni categoria economica della nostra Romagna, dagli industriali ai commercianti, dagli artigiani ai liberi professionisti, in accordo costante con le Amministrazioni comunali, la Regione Emilia-Romagna, tutte le emanazioni dello Stato. Per riuscirci, la cooperazione romagnola, è quella bracciantile in primis, è pronta a fare la propria parte". Leggi anche economia Mambelli (Confcommercio Ravenna): "Riconoscenti agli agricoltori che hanno accettato di allagare i campi".

## Il ringraziamento di Legacoop al presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli

"Ringraziamo il Presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli, per aver riconosciuto come, nei giorni più tragici dell'alluvione che ci ha colpiti a maggio, i cooperatori soci delle Cooperative bracciantili di Ravenna abbiano sacrificato migliaia di ettari delle proprie coltivazioni, per salvare, almeno in parte, le abitazioni e le infrastrutture del ravennate. Cogliamo l'occasione per ribadirlo con forza: le CAB lo hanno fatto partendo da un'emergenza, ma anche dalla loro storia. Quelle cooperative di braccianti sono infatti le discendenti dirette di Nullo Baldini e dei tanti braccianti che, a partire dal 1888 (la CAB Ter.Ra. è la legittima erede di una storia nata 135 anni fa), a Ravenna e in tutto il ravennate costruirono, armati di carriole, di forza di volontà, di valori cooperativi solidissimi, la gran parte del nostro sistema fluviale. Con il sudore e la fatica dei soci fecero emergere terre che, successivamente, iniziarono a coltivare, dando vita a uno dei principali bacini agricoli del nostro Paese e costituendo un esempio di collaborazione e di cooperazione che non ha eguali in Europa. La loro storia è una storia di sacrifici, di solidissimi valori democratici - riconosciuti nello scorso luglio, durante la sua visita al Teatro Alighieri di Ravenna anche dal Presidente Mattarella -, di senso di comunità. E della ferrea volontà di difendere il nostro territorio, anche trasformandosi in quel che sono oggi: aziende agricole modernissime, capaci di investire sulle colture biologiche, sulle agroenergie, su una transizione energetica della quale, con poche chiacchiere e molti fatti, oggi sono tra i protagonisti. Mambelli ha ragione anche quando ci invita a guardare avanti, agli strumenti, alle manutenzioni costanti, agli impegni non dell'oggi, ma per il futuro, in grado di mettere in sicurezza il nostro territorio, anche attraverso alvei dei fiumi trattati e rispettati come grandi infrastrutture strategiche (alla stregua delle autostrade e delle linee ferroviarie). Questo è un impegno che porteremo avanti insieme a tutti coloro che, come il presidente della Camera di Commercio Giorgio Guberti, hanno giocato in queste settimane un fondamentale ruolo di coordinamento. Affinché si realizzi, infatti, dovremo unire volontà e interessi di ogni categoria economica della nostra Romagna, dagli industriali ai commercianti, dagli artigiani ai liberi professionisti, in accordo costante con le Amministrazioni comunali, la Regione Emilia-Romagna, tutte le emanazioni dello Stato. Per riuscirci, la cooperazione romagnola, è quella bracciantile in primis, è pronta a fare la propria parte." Paolo LUCCHI, Presidente **Legacoop** Romagna.



## Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione, Lucchi (Legacoop Romagna) ringrazia Mambelli (Confcommercio Ravenna)

(Sesto Potere) - Ravenna - 5 giugno 2023 - "Ringraziamo il Presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli, per aver riconosciuto come, nei giorni più tragici dell'alluvione che ci ha colpiti a maggio, i cooperatori soci delle Cooperative bracciantili di Ravenna abbiano sacrificato migliaia di ettari delle proprie coltivazioni, per salvare, almeno in parte, le abitazioni e le infrastrutture del ravennate. Cogliamo l'occasione per ribadirlo con forza: le CAB lo hanno fatto partendo da un'emergenza, ma anche dalla loro storia. Quelle cooperative di braccianti sono infatti le discendenti dirette di Nullo Baldini e dei tanti braccianti che, a partire dal 1888 (la CAB Ter.Ra. è la legittima erede di una storia nata 135 anni fa), a Ravenna e in tutto il ravennate costruirono, armati di carriole, di forza di volontà, di valori cooperativi solidissimi, la gran parte del nostro sistema fluviale. Con il sudore e la fatica dei soci fecero emergere terre che, successivamente, iniziarono a coltivare, dando vita a uno dei principali bacini agricoli del nostro Paese e costituendo un esempio di collaborazione e di cooperazione che non ha eguali in Europa": lo scrive in una nota Paolo Lucchi, (nella foto in alto), presidente di **Legacoop** Romagna. "La loro storia è una storia di sacrifici, di solidissimi valori democratici - riconosciuti nello scorso luglio, durante la sua visita al Teatro Alighieri di Ravenna anche dal Presidente Mattarella -, di senso di comunità. E della ferrea volontà di difendere il nostro territorio, anche trasformandosi in quel che sono oggi: aziende agricole modernissime, capaci di investire sulle colture biologiche, sulle agroenergie, su una transizione energetica della quale, con poche chiacchiere e molti fatti, oggi sono tra i protagonisti": aggiunge Lucchi. "Mambelli ha ragione anche quando ci invita a guardare avanti, agli strumenti, alle manutenzioni costanti, agli impegni non dell'oggi, ma per il futuro, in grado di mettere in sicurezza il nostro territorio, anche attraverso alvei dei fiumi trattati e rispettati come grandi infrastrutture strategiche (alla stregua delle autostrade e delle linee ferroviarie). Questo è un impegno che porteremo avanti insieme a tutti coloro che, come il presidente della Camera di Commercio Giorgio Guberti, hanno giocato in queste settimane un fondamentale ruolo di coordinamento Affinché si realizzi, infatti, dovremo unire volontà e interessi di ogni categoria economica della nostra Romagna, dagli industriali ai commercianti, dagli artigiani ai liberi professionisti, in accordo costante con le Amministrazioni comunali, la Regione Emilia-Romagna, tutte le emanazioni dello Stato. Per riuscirci, la cooperazione romagnola, è quella bracciantile in primis, è pronta a fare la propria parte": conclude il presidente di **Legacoop** Romagna.



(Sesto Potere) - Ravenna - 5 giugno 2023 - "Ringraziamo il Presidente di Confcommercio Ravenna, Mauro Mambelli, per aver riconosciuto come, nei giorni più tragici dell'alluvione che ci ha colpiti a maggio, i cooperatori soci delle Cooperative bracciantili di Ravenna abbiano sacrificato migliaia di ettari delle proprie coltivazioni, per salvare, almeno in parte, le abitazioni e le infrastrutture del ravennate. Cogliamo l'occasione per ribadirlo con forza: le CAB lo hanno fatto partendo da un'emergenza, ma anche dalla loro storia. Quelle cooperative di braccianti sono infatti le discendenti dirette di Nullo Baldini e dei tanti braccianti che, a partire dal 1888 (la CAB Ter.Ra. è la legittima erede di una storia nata 135 anni fa), a Ravenna e in tutto il ravennate costruirono, armati di carriole, di forza di volontà, di valori cooperativi solidissimi, la gran parte del nostro sistema fluviale. Con il sudore e la fatica dei soci fecero emergere terre che, successivamente, iniziarono a coltivare, dando vita a uno dei principali bacini agricoli del nostro Paese e costituendo un esempio di collaborazione e di cooperazione che non ha eguali in Europa": lo scrive in una nota Paolo Lucchi, (nella foto in alto), presidente di Legacoop Romagna. "La loro storia è una storia di sacrifici, di solidissimi valori democratici - riconosciuti nello scorso luglio, durante la sua visita al Teatro Alighieri di Ravenna anche dal Presidente Mattarella -, di senso di comunità. E della ferrea volontà di difendere il nostro territorio, anche trasformandosi in quel che sono oggi: aziende agricole modernissime, capaci di investire sulle colture biologiche, sulle agroenergie, su una transizione energetica della quale, con poche chiacchiere e molti fatti, oggi sono tra i protagonisti": aggiunge Lucchi.

## Shipping Italy

Cooperazione, Imprese e Territori

### Rinnovato il Ccnl degli ormeggiatori

Soddisfazione delle sigle sindacali per gli aumenti salariali e gli incentivi all'esodo di Redazione SHIPPING ITALY 5 Giugno 2023 "È stato sottoscritto l'accordo di rinnovo contrattuale degli ormeggiatori e barcaioli dei porti italiani, tra Angopi, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e le organizzazioni sindacali". A riferirlo è stata una nota congiunta di Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti, spiegando che "la stipula arriva in una fase che presenta ancora alcune incertezze per il particolare contesto socio-economico mondiale e per la mancata approvazione del provvedimento relativo all'aggiornamento del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione che inciderà sugli aspetti formativi, classificatori e retributivi". Secondo le organizzazioni sindacali "l'accordo per il rinnovo del Ccnl, scaduto a giugno 2022, avrà decorrenza dal 1 luglio 2022 con scadenza al 30 giugno 2025, con un immediato incremento complessivo pari a 175,50 euro oltre al sostanziale miglioramento delle prestazioni erogate dal Fondo di accompagnamento all'esodo, con l'aggiunta di un significativo incentivo modulato sulle modalità di uscita in aggiunta alla consolidata indennità erogata per la maturazione dei requisiti di pensione anticipata o di vecchiaia. Per la parte retributiva, inoltre, avendo evidenziato forti preoccupazioni per la situazione economica del Paese e la conseguente erosione del potere di acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori, per il periodo da luglio 2022 a giugno 2023 le società cooperative, anche in considerazione dell'esclusiva specificità della categoria, hanno riconosciuto ai rispettivi lavoratori apprezzamenti economici complessivi non inferiori, per ogni singolo mese, all'aumento contrattuale individuato". "Il rinnovo - hanno sottolineato Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti - introduce significativi interventi sulla parte normativa riferita al turno giornaliero e all'istituto della mobilità rendendo il dettato contrattuale rafforzato, riformato ed adeguato alle novità normative. Particolare attenzione è stata posta nei confronti del personale amministrativo e tecnico per la complessiva efficienza del servizio prestato confermando l'avvio del percorso per la definizione di una specifica sezione contrattuale a loro riferita. Un rinnovo contrattuale importante, dai contenuti significativi e di valore per l'intera categoria, quale elemento centrale a garanzia della sicurezza per l'operatività dei nostri porti anche in termini di prevenzione dei rischi".



Soddisfazione delle sigle sindacali per gli aumenti salariali e gli incentivi all'esodo di Redazione SHIPPING ITALY 5 Giugno 2023 "È stato sottoscritto l'accordo di rinnovo contrattuale degli ormeggiatori e barcaioli dei porti italiani, tra Angopi, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e le organizzazioni sindacali". A riferirlo è stata una nota congiunta di Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti, spiegando che "la stipula arriva in una fase che presenta ancora alcune incertezze per il particolare contesto socio-economico mondiale e per la mancata approvazione del provvedimento relativo all'aggiornamento del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione che inciderà sugli aspetti formativi, classificatori e retributivi". Secondo le organizzazioni sindacali "l'accordo per il rinnovo del Ccnl, scaduto a giugno 2022, avrà decorrenza dal 1 luglio 2022 con scadenza al 30 giugno 2025, con un immediato incremento complessivo pari a 175,50 euro oltre al sostanziale miglioramento delle prestazioni erogate dal Fondo di accompagnamento all'esodo, con l'aggiunta di un significativo incentivo modulato sulle modalità di uscita in aggiunta alla consolidata indennità erogata per la maturazione dei requisiti di pensione anticipata o di vecchiaia. Per la parte retributiva, inoltre, avendo evidenziato forti preoccupazioni per la situazione economica del Paese e la conseguente erosione del potere di acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori, per il periodo da luglio 2022 a giugno 2023 le società cooperative, anche in considerazione dell'esclusiva specificità della categoria, hanno riconosciuto ai rispettivi lavoratori apprezzamenti economici complessivi non inferiori, per ogni singolo mese, all'aumento contrattuale individuato". "Il rinnovo - hanno sottolineato Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti - introduce significativi interventi sulla parte normativa riferita al turno giornaliero e all'istituto della mobilità rendendo il dettato contrattuale rafforzato, riformato ed adeguato alle novità normative. Particolare attenzione è stata posta nei confronti del personale

## Secab approva il bilancio: quasi 3 milioni di risparmi e nuove grandi opere

A chi critica una scarsa partecipazione all'assemblea il presidente Pittino risponde: «Sparpagliare le votazioni nei 5 Comuni? Una contraddizione in termini» Quasi 3 milioni di euro di risparmio sulle bollette dei soci rispetto alle tariffe del mercato di maggior tutela. Oltre 22 mila euro dedicati alla mutualità nei settori culturali, sportivi e sociali del territorio. L' 8.1% di rivalutazione gratuita delle quote sociali. Sono solo alcuni degli obiettivi raggiunti nel 2022 dalla Secab, storica cooperativa di Paluzza che produce e distribuisce energia elettrica in cinque comuni della Valle dell'Alto Bût e associata **Legacoop** Fvg. I dati di bilancio sono stati illustrati ai soci presenti nel corso della recente assemblea dal presidente di Secab, Ennio Pittino. «Risultati importanti - commenta Pittino - nonostante il 45% della produzione in meno a causa della drammatica siccità che ha reso necessario l'acquisto di energia per garantire la continuità del servizio a oltre 2600 soci con più di 5 mila utenze allacciate che, è bene ricordarlo, sono il 60% della popolazione del territorio in cui opera Secab».



## L'intervista

### Zan: «Il disegno è chiaro Rendere impossibile la vita alle persone lgbt»

Il responsabile diritti Pd: patto Meloni-Orbán

ALESSANDRA ARACHI

ROMA Alessandro Zan, lei è il responsabile dei diritti per il Pd, come giudica quello che è successo oggi per il Roma Pride?

«C'è stata un'ingerenza nell'amministrazione della Regione Lazio. Francesco Rocca, il presidente, aveva deciso di concedere il patrocinio al Pride e poi ha ricevuto un contrordine da Giorgia Meloni e lo ha ritirato. Ormai è chiaro il disegno di questo governo: sferrare un attacco ai diritti della comunità lgbtqia+».

Il patrocinio, però, è stato ritirato perché il manifesto del Pride inneggiava alla maternità surrogata.

«Questa è una fake news».

#### In che senso?

«La maternità surrogata, che dovrebbe essere chiamata gravidanza per altri, nel nostro Paese è vietata e non c'è nessun provvedimento che vuole normalarla».

#### Quindi il Roma Pride non è a favore della gravidanza per altri?

«Il Pride difende i diritti dei bambini delle famiglie arcobaleno. Sono bambini che già esistono e non è possibile che perdano i loro diritti fondamentali. Non è possibile che la gestazione per altri venga fatta in un Paese dove è consentita e poi quando il bambino arriva in Italia perde un genitore. Ripeto: c'è un disegno ben preciso di Giorgia Meloni».

#### Attaccare i diritti della comunità lgbtqia+?

«Sì, certo. Si attaccano le persone lgbtqia+ per rendergli la vita impossibile. Con sfumature diverse era quello che succedeva ai tempi del fascismo. Ma non è solo questo».

Cos'altro?

«L'intento è distruggere le famiglie arcobaleno, in nome di una famiglia tradizionale».

Non mi pare che nessuno di destra abbia una famiglia tradizionale.

La loro è ipocrisia, non stanno facendo i conti con la realtà».

#### Quali conti? Quale realtà?

«L'opinione pubblica e la società sono molto più avanti. I Pride sono manifestazioni di massa, trasversali».



### **È sicuro che davvero siano trasversali queste manifestazioni?**

«Sì. Sono trasversali da un punto di vista generazionale e politico. Giorgia Meloni verrà travolta politicamente perché c'è una rabbia montante di persone che non sopportano più la discriminazione delle persone per la loro condizione individuale. Non è possibile che in Europa l'Italia venga considerata vicina all'Ungheria e alla Polonia».

### **È successo questo?**

«Sì per la prima volta al Parlamento europeo è stata votata una risoluzione ufficiale che affermava proprio questo. E l'affermazione della risoluzione è evidente nella realtà, è evidente il patto politico che la presidente del Consiglio ha fatto con Orbán».

Il racconto

## I cento giorni di Schlein tra le uscite tardive e il partito che fibrilla: sei chiusa in un bunker

Per la leader critiche pubbliche e nei corridoi del Nazareno

FABRIZIO RONCONE

Elly sa tutto.

Ha visto e letto tutto.

Le hanno spiegato tutto.

Perciò, adesso, la domanda che rimbomba nel **Pd** - cento giorni dopo la vittoria alle primarie - è: Elly Schlein ha capito? O meglio: vuole capire che così, con questa agenda movimentista e ambigua, piena di slogan e sostanziale vaghezza, non andiamo da nessuna parte?

Raccontare la complessità della sua breve segreteria con la sconfitta alle amministrative sarebbe politicamente riduttivo (resta però un fatto che l'unica vittoria dem, ottenuta a Vicenza, è stata del giovane Giacomo Possamai, gelido e lucido nel chiedere a Elly di «non farsi vedere in giro»). Occorre allora rimettere insieme appunti mentali e appunti scritti, soffiare e allusioni, editoriali, interviste e retroscena. Gli autentici veleni di chi si era ostinato, come ripete lei, a non vederla arrivare. E le tremende occhiate tra stupore e delusione, i sospiri rassegnati - «Vabbè: comunque è chiaro che ora dobbiamo tenercela fino alle Europee» - di tanti che invece l'hanno accompagnata fin qui.

Telefona un ex segretario (se indovinate chi è, siete dei fenomeni: il **Pd** ha cambiato dieci segretari dal 2007): «La Schlein, per cominciare, dovrebbe eliminare un po' di arrogante solitudine, quell'aria da portatrice di purezza assoluta, che diventa solo specchio di una sinistra elitaria». La rimproverano: sei chiusa in un bunker. Con Gaspare Righi (ombra personale e ascoltissimo capo segreteria), Marta Bonafoni (coordinatrice e custode della segreteria: modi severi e un filo saccenti, ora che finalmente può andare in tv), Igor Taruffi (il capo dell'organizzazione: entusiasmo, ma esperienza limitata a Bologna e dintorni) e Flavio Alivernini, il portavoce incaricato di dirci che Elly parlerà dopo, anzi domani, forse, vediamo, magari fa solo una diretta social. La sconfitta elettorale, in effetti, l'ha commentata su Instagram. La prima vera intervista l'ha rilasciata al mensile Vogue, rivista di grande prestigio, però non particolarmente diffusa tra le classi operaie, più sensibili al tema del salario che all'armocromia. Il Foglio, che la martella ogni giorno, ha raccontato che Elly preferisce evitare domande su maternità surrogata, sulla fidanzata Paola Belloni e sui diritti Lgbt. Gli attivisti annusano l'aria e vanno giù duro: «Il **Pd** smetta di balbettare sui diritti civili, serve chiarezza».

Appunto. Un mese fa, Lorenzo Guerini, capo del Copasir e di Base riformista, uscendo da una riunione: «Sembrava di stare in un'assemblea del liceo» (metafora per dire: straparlano). Una certa dose di vaporosità la coglie anche Romano Prodi.

Mentre Elly - commentando l'alluvione dell'Emilia-Romagna, di cui è stata vicepresidente - salta dalle



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

mutazioni globali all'economia sostenibile, lui ragiona sulla mancanza d'investimenti e di manutenzione. Elly, da quelle parti, le sue, s'è vista con clamoroso ritardo, e in una strada deserta dell'Appennino (paura di contestazioni?). Giorgia Meloni, sua teorica competitor, si era intanto già offerta ai tigi con gli stivaloni nel fango.

Perché - dicono - Elly dà sempre l'impressione di arrivare tardi, un po' molliccia, un po' generica. Invece di criticare, in tempo reale, la premier che a Catania parla del «pizzo di Stato», le lascia qualche ora per precisare; sull'incapacità del governo di spendere i soldi del Pnrr, continua con lo stucchevole ritornello dell'«occasione sprecata», etc etc; clamoroso pasticcio, a Bruxelles, nel voto sul piano munizioni per l'Ucraina (dal Pd, 10 sì su 15 votanti: ma lei aveva chiesto di astenersi); sulle alleanze: vuol erodere il voto grillino o vuole allearsi con Conte?

; quanto alla Rai: si è accorta di cosa sta succedendo tra viale Mazzini e Saxa Rubra?

La scongiurano: ascoltaci.

Il grande saggio del partito, Luigi Zanda: «Si lasci aiutare». Il potente Goffredo Bettini (sì, tranquilli: vedrete che nel Pd resta potente) rilascia un'intervista ad Avvenire, ma per parlare della Gpa (il tortello magico farebbe bene a preoccuparsi). L'autorevole Andrea Orlando, definitivo: «C'è un partito da costruire». Gianni Cuperlo: «La segreteria di Elly non è frutto di spirito unitario» (elegante eufemismo). Struggente lettera a Repubblica di Morani/Di Salvo/Fedeli/Rotta: «Il Pd non deve diventare massimalista». Intanto, però, Fioroni, Marcucci, Borghi e Cottarelli se ne sono andati.

Pierluigi Castagnetti organizza assemblee di catto-dem riformisti e ostili. Marianna Madia e Lia Quartapelle tengono seminari «in cui parliamo di cose concrete: tipo sanità e immigrazione». Alessandra Moretti boccia l'idea di Elly che, alle Europee, vuole avere solo donne capolista: «Le liste si costruiscono con persone capaci». Paola De Micheli: «Servono contenuti». Graziano Delrio: «Ma se vuole chiederci consigli, noi siamo qui». Dario Nardella: «Anche perché non può decidere tutto nel chiuso di una stanza».

Quale?

Nella sede del Nazareno, si vede poco (non ha ancora arredato il suo ufficio, al terzo piano). A Montecitorio, si vede pure meno (dato al 30 aprile scorso: presente a 567 votazioni elettroniche su 1.551, media del 36%). I militanti dem bolognesi sono furibondi: «È irreperibile».

I tutor di Elly, in teoria, dovrebbero essere Dario Franceschini (che in un'intervista ha suggerito di avere pazienza) e Francesco Boccia (che le parla un po' di più e prova a suggerirle tracce di linea politica).

Ma l'autostima di Elly è fortissima.

Il timore di molti è che il suo programma sia proprio solo quel nome così esotico (nemmeno più il suo trench, perché andiamo verso l'estate).

La Nota

## UNA DESTRA EUROPEA IN VANTAGGIO MA DISUNITA

MASSIMO FRANCO

A un anno dalle Europee del 2024, i giochi sembrano avviati a un esito quasi scontato: l'affermazione di uno schieramento nel quale Popolari e destre, contro avversari in crisi di identità e di leadership. L'idea di un «vento» conservatore difficile da fermare è ormai passata nella percezione generale.

Anche se non si capisce fino in fondo se sia evocato dagli avversari per giustificare e assolvere la propria inadeguatezza; o se davvero sia una dinamica inarrestabile.

Sotto questo aspetto, la situazione continentale potrebbe somigliare sempre più a quella italiana dopo le Politiche del 25 settembre: con opposizioni divise e inconsistenti, e una maggioranza forte e in parallelo divisa da tensioni striscianti. Si va delineando una nebulosa sovranista più eterogenea di quanto faccia intendere l'aggettivo che la definisce; e percorsa da una conflittualità che va oltre la competizione elettorale esasperata dal sistema proporzionale.

L'invasione russa dell'Ucraina sottolinea differenze di politica estera non solo a sinistra. Fotografare la distanza tra la premier Giorgia Meloni sulla Nato rispetto a Matteo Salvini e a Silvio Berlusconi, non fa solo il paio con le divergenze tra Pd e M5S. Evoca anche quelle tra la Polonia «americana» e l'Ungheria filo-Putin, che ha frantumato l'unità euroscettica del «gruppo di Visegrad»; e i contrasti a Varsavia tra i popolari di Donald Tusk e i conservatori del premier Mateusz Morawiecki.

Non è soltanto uno scontro all'ultimo voto, che poi dovrebbe risolversi in un'alleanza sull'asse di centrodestra al posto dell'attuale tra Ppe e socialisti. È anche un conflitto culturale. La Corte di giustizia dell'Ue che ha condannato la Polonia per la sua riforma della giustizia anticipa contrasti destinati a inasprirsi. E rimanda alle divergenze tra i popolari tedeschi rispetto all'alleanza con i conservatori di cui è presidente proprio Giorgia Meloni. Ancora, incrocia il rifiuto, forse difensivo, di Salvini a convergere sul Ppe. E indirettamente ripropone la cordiale idiosincrasia tra la premier italiana e la padrona della destra francese, Marine Le Pen, alleata della Lega..

È lo sfondo di una nebulosa accomunata da una forte dose di nazionalismo, e da un certo risentimento verso l'«invadenza» europea. Ma in parallelo divisa sia sull'atteggiamento verso il conflitto russo-ucraino, sia da tensioni accentuate per paradosso proprio dalla debolezza del fronte avversario. Come in Italia, anche in Europa si ha l'impressione che da qui al 2024 lo schieramento di centrodestra svolgerà in contemporanea il ruolo del governo e dell'opposizione. Con esito incerto, nonostante il netto vantaggio di partenza.



### Una sparata al giorno

*Dal gay pride al saluto romano. Senza una leader, ecco che il Pd lo guida il primo che passa*

Oggi è il gay pride che la regione Lazio non vuole patrocinare (fascismo), ma prima è stata la campagna a favore dei ragazzi che all'università dormono in tenda. Durò dodici ore. Poi c'è stata la lotta contro l'autoritaria Roccella che non si faceva ben zittire al Salone del libro di Torino (e faceva pure la vittima). Questa battaglia civile durò più o meno ventiquattro ore. Infine sabato è stata la volta del "saluto romano" durante la parata del 2 giugno, momento di denuncia antifascista. Grandi argomenti. Segnali di diffusa vivacità e raziocinio. Questioni dirimenti, poste dal centrosinistra, che ricordano per spessore quelle del centrodestra quando stava all'opposizione, e si metteva contro Peppa Pig perché era troppo gender. Ecco. Tutto, ci sembra, alla fine, si possa all'incirca ricondurre all'inconscio pregiudizio per il quale la politica, o la polemica politica, sarebbe una faccenda abbastanza semplice. Sicché, per farla, basta esprimere la prima cosa che ti passa per la testa, tipo: il 2 giugno ai Fori Imperiali un militare ha fatto il saluto romano sotto gli occhi di Mattarella mentre La Russa applaudiva felice.



Superata l'immediata impressione che qualche pericolosa sostanza psicotropa sia stata dissolta nell'aria o nell'acqua, urge forse una seria riflessione su quanto accade a sinistra dove un'opposizione parlamentare senza troppe idee sempre più spesso si attacca all'ultima sparata del primo che passa. Elly Schlein è d'altra parte una giovane donna ben intenzionata che nuota a rana tra i "ma", i "se", i "tuttavia" e i "sebbene", senza mai dire con esattezza ciò che vuole e forse senza sapere nemmeno ciò che pensa. Sulle armi all'Ucraina, a Bruxelles, per dirne una, è riuscita a mettere il Pd su questa cristallina posizione: favorevole, contrario e pure astenuto. Così, mentre lei si muove nel vuoto come un'astronauta dello Skylab, e non decide neanche su questioni tipo il termovalorizzatore di Roma, ecco che gruppetti come i contestatori del Salone del libro, gli scrittori, i giornalisti, persino gli imprenditori alla Carlo De Benedetti ("non vedo l'ora di sbarazzarmi della faccetta di Meloni"), occupano lo spazio lasciato libero. E guidano un po' loro il Pd. "Esperti" di fascismi e antifascismi, non sembrano dubitare di nulla: vanno giù sparati dove Emilio Lussu metteva una marcia più bassa o dove Sandro Pertini sostava nella corsia di emergenza. Con effetti spesso grotteschi, se non disastrosi, compreso quello, a proposito del saluto romano, di aver fatto passare Mattarella per imbecille o per complice del fascismo (ma come: il presidente faceva finta di non essersi accorto di nulla alla parata?). La conseguenza del vuoto, dell'assenza di leadership, è dunque questa rapsodia politica. Questo avanzare libero e variegato, per non dire episodico e casuale, che ricorda quando nei libri di avventure marinare leggevamo del tragico momento in cui il carico si scioglieva dalle funi e cominciava a spostarsi pazzamente per la stiva.

## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Il capitano e i marinai, a quel punto, raccomandavano l'anima a Dio.

## Confusa e infelice

*La linea ambigua di Schlein su armi e Ucraina entra in collisione con il Pse e delude i pacifisti*

Luciano Capone

Roma. La linea del Pd sulla politica estera di difesa è ormai incomprensibile. Ed è incomprensibile perché è inspiegabile. Non è, come si dice in questi casi, un "problema di comunicazione": il problema è l'oggettiva impossibilità a comunicare una posizione confusa e infelice. Il pasticcio del voto tripartito (10 sì, 4 astensioni e un no) al Parlamento europeo sul regolamento Asap (Act to support ammunition production) per adeguare le riserve strategiche europee di munizioni è incarnato dalla figura di Brando Benifei, capodelegazione del Pd a Bruxelles, che in un'intervista di "chiarimento" al Fatto riesce a sostenere che il sì al regolamento è compatibile con la bocciatura dell'emendamento per escludere l'uso dei fondi del Pnrr per produrre armi, anche se a luglio il sì potrebbe trasformarsi in no se l'Italia dovesse usare i soldi del Pnrr.

"Quello approvato - ha detto Benifei - è un mandato a trattare con il Consiglio europeo su questi temi. Dopodiché, ci sarà un voto finale, probabilmente a luglio. Senza chiarezza sulla posizione del nostro governo, in quella sede il nostro consenso non potrà esserci". Per poi rivendicare che "La linea del Pd è coerente con quella del gruppo dei Socialisti e Democratici". E' difficile trovare il filo logico in questo arzigogolo. Il Pd cambierebbe il suo voto a Bruxelles in base a ciò che fa il governo italiano a Roma, confondendo il ruolo del Parlamento italiano con quello europeo. Per giunta, questa eventualità entrerebbe in contraddizione con l'affermazione successiva secondo cui il Pd è "coerente" con il Pse, per ché si ritroverebbe a essere l'unico partito del gruppo socialista a votare in dissenso rispetto al g

ruppo. Ma la colpa non è del povero Benifei, che spiega male la posizione del Pd. Perché è proprio questa la non-posizione di Elly Schlein. Ed è così sin dall'inizio della sua segre

teria. Schlein si è ad esempio espressa a favore del sostegno militare all'Ucraina, ma contro l'aumento della spesa militare sebbene questo sia stato un obiettivo indicato in atti ufficiali dal Pd negli ultimi due governi (Draghi e Conte). La giustificazione è che serve una Difesa comune e quindi si dovrebbero usare risorse eu

ropee. Quando poi l'Europa elabora uno strumento come Asap, che serve a produrre munizioni con fondi europei, Schlein non dà nessuna indica

zione. Così nel gruppo si passa all'autogestione in cui ognuno vota un po' come gli pare, nella convinzione di aver interpretato correttamente il pensiero della segreteria. Ma escludendo che Schlein non voglia dare all'Ucraina armi senza munizioni (e si tratta comunque di un azzardo interpretativo), con quali risorse vanno ripristinate le scorte? Europee o nazi



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

onali? Non si sa, non c'è mai una parola chiara. E questo per un'ambiguità di fondo sui temi della guerra in Ucraina e della politica di difesa che Schlein non ha mai risolto. Da un lato c'è l'impossibilità di dissociarsi dalla posizione della Commissione e del Pse, pena la perdita di credibilità internazionale della nuova leadership: Schlein si ritroverebbe a votare come il M5s e i gruppi di estrema sinistra e di estrema destra filorusse. Non a caso, nel suo primo vertice con i socialisti europei a Bruxelles, a marzo, la neo segretaria del Pd si tenne perfettamente allineata dichiarando il sostegno anche militare all'Ucraina. Dall'altro lato, però, l'anima "movimentista" di Schlein ha alimentato molte aspettative di un cambio di corso nel campo della sinistra "pacifista" che ora fa fatica a controllare. Perché la segretaria del Pd sa benissimo di non poter andare fino in

fondo. Se però all'inizio l'ambiguità può essere mantenuta alzando verbose cortine fumogene di "complessità", alla lunga e di fronte a voti specifici l'inconciliabilità delle due posizioni inevitabilmente emerge e il rischio più concreto è quello di scontentare tutti. Pina Picierno, europarlamentare del Pd, nel vuoto comunicativo della segreteria, in una lettera al Domani ha spiegato e rivendicato il voto a favore di Asap e del sostegno all'Ucraina della maggioranza del gruppo parlamentare democ

atico. Lia Quartapelle, deputata del Pd ed esperta di politica estera, in una lettera al Foglio ha difeso il voto a favore del gruppo del Pd "nonostante la vaghezza e le incertezze della segreteria nazionale". Ma anche dal fronte "pacifista" inizia a palesarsi qualche critica, perché le aspettative frustrate si trasformano presto in delu

sione. Questo è esattamente il termine che usa Rosy Bindi: sulla guerra Schlein "mi ha già delusa - dice l'ex presidente del Pd nel nuovo libro di David Allegranti Quale Pd. Viaggio nel partito di Elly Schlein (Laterza) - quando nella prima intervista da segretaria ha ribadito che l'invio di armi è l'unico modo per aiutare l'Ucraina. Dalla sua biografia di donna con un cognome straniero e un background culturale internazionale - prosegue Rosy Bindi - mi aspetto un'attenzione meno conformista non solo sulla guerra ma soprattutto in politica estera". Ancora più esplicito, dopo il pasticcio del voto sulle munizioni in Europa, è stato Nicola Fratoianni che pure aveva visto con favore la svolta a sinistra del Pd di Schlein: "In politica ci sono alcune regole semplici e alcune cose non si possono fare: non si può dire di essere contro e poi votare a f

avore. Non c'è bisogno di una grande complessità". Difficile dargli torto.

## Boldrini d'Europa

*Idea Schlein: avanza la candidatura della ex presidente della Camera*

Simone Canettieri

Roma. Idea Laura Boldrini candidata alle Europee. Nel Pd se ne parla sempre di più: l'ex presidente della Camera, new entry indipendente ai tempi di Nicola Zingaretti a capo del Nazareno, è il nome su cui Elly Schlein sta ragionando in vista delle prossime elezioni. Figura attenta ai diritti civili e alle donne, da sempre oppositrice del salvinismo e della destra orbaniana che vede un po' ovunque nella gesta di Meloni, Boldrini potrebbe prendere il posto di Marta Bonafoni.

La consigliera regionale del Lazio, giro strettissimo della segretaria, è di fatto la numero due del partito. Si è parlato e scritto di un suo lancio come capolista nella circoscrizione Italia centrale (posizione in cui molti vedrebbero bene per prestigio Paolo Gentiloni, commissario agli Affari economici). Tuttavia ricopre anche il ruolo di coordinatrice del Pd. Una sua elezione a Bruxelles-Strasburgo la porterebbe troppo lontana dai radar di Roma, dove si fanno le strategie e bisogna essere vigili contro il ritorno delle correnti. Inoltre, le ultime amministrative, dai risultati non proprio esaltanti, hanno messo nel mirino subito la nuova classe dirigente dem, accusata dalla minoranza (e non solo) di non essere all'altezza della sfida. Al punto che in diversi hanno cominciato a chiedere già rimpasti nella segreteria (nel mirino la coppia emiliana Baruffi-Taruffi, rispettivamente responsabili degli enti locali e dell'organizzazione).

E così prende piede l'idea del cambio: dentro Boldrini, fuori Bonafoni. Con l'accordo che il primo posto che si libererà alle suppletive per il Parlamento potrà essere candidata. Operazione, va detto, non semplicissima. Prendiamo Nicola Zingaretti: l'ex segretario e già governatore è stato eletto nel Lazio nel listino e non nel collegio uninominale. Anche lui è sempre più intenzionato a cambiare aria, ma farebbe entrare il primo dei non eletti. Dinamica simile anche in caso di candidatura ed elezione europea di Boldrini che a settembre del 2022 si presentò come capolista nel collegio plurinominale Toscana 2. Servirà comunque un accordo tra il terzetto di donne per non creare ulteriori scossoni: "L'importante sarà non mettere in difficoltà Elly". In tutti i partiti la compilazione delle liste è un passaggio da forche caudine, figurarsi in casa dem dove si scontrano due diverse concezioni. Quella classica del vecchio corso e quella movimentista del nuovo (sia Bonafoni sia Boldrini sono ascrivibili a quest'ultimo: ecco perché alla fine magari potrebbero essere della partita entrambe, ma in circoscrizioni diverse nell'ottica di cinque donne teste di lista). E però qualcosa si muove dalle parti dell'ex presidente di Montecitorio.

In molti stanno notando per esempio il suo insolito attivismo. Ieri in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente, per dirne una, si è scagliata contro "la plastica nemica del pianeta". Inoltre, per quanto



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

possa contare, vanta anche un gancio di primo piano all'interno del cerchio magico di Elly Schlein: il portavoce della segretaria, Flavio Alivernini, è stato uno dei principali collaboratori della presidente di Montecitorio.

Rapporti che magari potrebbe tornare utili, o forse no.

Sta di fatto che Boldrini è l'identikit perfetto del Pd che ha in mente la nuova leader per ostacolare anche il M5s. A partire dal tema della guerra in Ucraina, vista la sua posizione più che dubbiosa sull'invio delle armi a Kyiv. Rovello che è esploso la settimana scorsa a Bruxelles quando il gruppo Pd si è esibito in una specie di kamasutra politico: tre posizioni, tre voti diversi all'interno della delegazione italiana. Un unicum. Una mossa che ha lasciato interdetti i riformisti dem e anche la maggioranza degli eurodeputati. Soprattutto perché è caduta il giorno del ricevimento al Quirinale per la festa della Repubblica, alla vigilia della parata del 2 giugno. Un evento a cui Schlein non ha partecipato. Ma che ha visto sbocciare la polemica sul finto saluto romano di un militare, bollato come appartenente alla flottiglia della X Mas. Una fake news alimentata e rilanciata dagli scrittori Michela Murgia e Roberto Saviano. Tuttavia entrambi sono poi diventati, davanti all'evidenza della realtà, oggetto di violenti e deprecabili attacchi in rete. E sono stati subito difesi su Instagram dalla compagna di Schlein, Paola Belloni, che ha parlato di "metodo" riferendosi all'odio del web contro i due scrittori.

## Nel Pd tutti pronti ad aiutare Schlein, cioè a metterla sotto tutela

Le vecchie volpi del Partito democratico sono convinte che sia giunto il momento di poter mettere Elly Schlein sotto controllo. Per questa ragione aspettano con impazienza la convocazione della Direzione. Non certo per andare all'assalto della segretaria eletta da poco, perché non sarebbe certo una soluzione. Ma per far capire alla leader che non può più fare tutto da sola senza consultare i big delle correnti e i dirigenti di lungo corso del partito. Ed è per questo che Schlein, che nonostante certe apparenti ingenuità ha ben presenti i meccanismi del Pd, ha temporeggiato finora sulla convocazione di una direzione che di prassi viene sempre indetta a pochi giorni da una tornata elettorale, qualsiasi sia il risultato. Stefano Bonaccini, Lorenzo Guerini, Matteo Orfini, Graziano Delrio aspettano al varco la leader.

Non per sgambettarla ma, per dirla nel loro linguaggio, per aiutarla.

Tradotto: per metterla sotto tutela. E il bello è che anche i maggiorenti che si sono schierati sin dall'inizio con la leader vorrebbero fare altrettanto. Schlein però non molla: "Non tornerò al passato, sono stata eletta con un preciso mandato e su una precisa piattaforma e quindi andrò avanti". Francesco Boccia, potente capogruppo del Senato, che è un suo fervente sostenitore, la incalza a tirare dritta per la sua strada. Anche lui conosce bene i meccanismi del Partito democratico e sa che se la segretaria non recede alla fine le vecchie volpi saranno costrette ad abbozzare. A pochissimi mesi dall'elezione di Schlein è infatti impensabile che qualcuno alzi i toni contro di lei, perciò, secondo Boccia, non c'è bisogno alcuno di preoccuparsi e di tirarsi indietro. L'area che fa capo a Bonaccini, comunque, continua a scalpitare. Soprattutto quelli che non sono stati premiati dalla nuova gestione, quelli che non sono entrati in segreteria o che non hanno avuto un incarico fremono e vorrebbero da parte del loro leader un piglio più decisionista nei confronti di Schlein. Ma il presidente della regione Emilia-Romagna è convinto che questo non sia il tempo delle fughe in avanti, perciò invita tutti alla calma: "Ragazzi, ci vuole pazienza, tanta pazienza", continua a ripetere a tutti Bonaccini.

Nel frattempo, la coppia anomala della politica italiana, cioè quella composta da Carlo Calenda e Matteo Renzi, continua ad andare avanti senza parlarsi. I messaggi tra i due vengono scambiati tramite intermediari. Il leader di Azione, che è sempre più insofferente all'abbraccio con Italia viva anche se per ora ha sotterrato l'ascia di guerra, sta cercando un modo per sfilarsi dall'intesa con Renzi, di cui continua a non fidarsi assolutamente. Anche perché Calenda è convinto che l'ex premier sia seriamente intenzionato ad approdare a destra. Renzi continua a negare che sia questo il suo vero obiettivo, ma il leader di Azione fatica a credergli. Per questa ragione vorrebbe sganciarsi prima delle elezioni europee. Ma è



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

esattamente questo che il numero uno di Italia viva vuole evitare. Il braccio di ferro tra i due, per quanto silenzioso, è sempre in corso. E Renzi continua a dire ai suoi che, per quanto il leader di Azione cerchi di divincolarsi, non riuscirà nel suo intento. Il succo delle rassicurazioni dell'ex premier è più o meno questo: non preoccupatevi che ho i miei metodi per convincerlo.

## Un Barca per Pd e 5s

*Schlein manda l'ex ministro (e consigliere) a parlare con Conte. Ma lui svia e vede Grillo*

Gianluca De Rosa

Roma. Lo sfondo rosso e la scritta Cgil, ma Giuseppe Conte ha dismesso il dolcevita esistenzialista, la divisa adatta agli eventi da pensoso uomo di sinistra. E' giugno. Fa caldo. E quindi riecco la pochette spuntare dal taschino del completo blu. D'altronde finito l'evento il capo del M5s deve scappare all'hotel Forum. A Monti è tornato Beppe Grillo. "Sarà un incontro per discutere tra noi di lavoro e di sistema pensionistico, con un ospite d'eccezione" e cioè l'uscente presidente dell'Inps Pasquale Tridico, spiega ai cronisti arrivando. Ci si prepara alla manifestazione del prossimo 17 giugno al grido "No al precariato". Verrà anche il fondatore?

Comunque, siamo a Roma piazza Vittorio, cuore pulsante dell'Esquilino, quartiere multietnico e multiartistico (vivono qui dal regista Paolo Sorrentino allo scrittore Francesco Piccolo). Si presenta l'ultima fatica letteraria di Fabrizio Barca "Diseguaglianze e conflitto, un anno dopo, un dialogo con il ricercatore Fulvio Orefice con un sottotitolo eloquente: "La sinistra, Elly Schlein e il partito che non c'è ancora". L'ex dirigente di Mef e Banca d'Italia e

ministro del governo Monti, oggi coordinatore del forum diseguaglianze, appassionato della democrazia decentralizzata grazie ai big data, è tra i riferimenti della nuova segretaria del **Pd**. Conte è qui per provare ad arruolare lui, ma soprattutto la Cgil (nel confronto a tre c'è anche il segretario generale della Fiom Michele De Palma) per la manifestazione grillina del 17.

Coincidenze significative: pochi mesi fa, non era ancora la segretaria del **Pd**, in questa saletta della Filt Cgil di Roma e Lazio (foto in bianco e nero ricordano i bei tempi in cui a Roma i tram arrivavano fino al Pantheon) venne proprio Elly Schlein. Si presentava un altro libro, di un altro grande suggeritore, Goffredo Bettini. Praticamente due appuntamenti a mentori invertiti. Perché se per tanto tempo Conte si è affidato ai suggerimenti del guru dem che lo sognava riferimento del campo progressista, Barca è, dicono, ascoltatissimo da Schlein.

Certo se lo stesse a sentire anche sulla guerra in Ucraina ci sarebbe da preoccuparsi. Il **Pd** potrebbe trovarsi molto velocemente su posizioni molto vicine a quelle di Conte e del "pacifismo" integrale della Cgil. "Bisogna rompere il silenzio, qui non si può più affrontare la complessità se non sei putiniano", dice Barca. Seguono l'allagamento ingiustificato della Nato, le popolazioni russofone ("o russofile" come le chiama Conte), e tutto il resto del campionario ripetuto in qualsiasi talk-show da tanti, ma che qualcuno si ostina a definire essere tabù.

Ma attenzione riformisti dem, perché se Schlein ascoltasse Barca anche sul governo Draghi potrebbe finire a pensare come lui (e Conte) su quella esperienza "è stato un governo di destra neoliberale".



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

In ogni caso vista la consuetudine tra la segretaria dem e l'ex ministro quando Barca chiede a Conte se sarebbe disposto a lavorare con il Pd su cinque temi - Salute, sicurezza, dignità del lavoro, accesso ai territori e cura delle vulnerabilità familiari - siamo già alla trattativa. Barca ci prova: "Perché Meloni non ci piace - dice - ma bisogna riconoscere che in quello che dice sembra crederci di più di noi insomma, a sinistra che si fa?". E però Conte in questo momento di parlare con il Pd non ha nessuna voglia. Svicola, illustra la nuova organizzazione del Movimento, quindi, seguendo la regola assoluta che dice che se devi cacciare qualcuno promuovendolo lo metti a capo di una scuola di formazione si lancia. "Su questi temi potremmo fare con voi del forum diseguaglianze dei corsi comuni per la nostra nuova scuola di formazione". Altre coincidenze: sempre da questa sala Schlein propose a Bettini di fare il professore alla scuola di formazione del Pd (e anche lì ovviamente poi non se ne fece nulla). Infine, il capo del M5s la butta sulla risata. Alla domanda "Ma in Europa voi in che gruppo siete?", risponde con un sorriso marpione: "Noi stessi". Poi, fugge via, lasciando la platea (una cinquantina tra giornalisti e pensionati) con il grande dubbio: ma Elly e Giuseppy faranno la pace? Barca intanto si propone di officiare il matrimonio.

Oggi il voto sul decreto che limita i controlli

## Corte dei conti contro la fiducia Meloni: "Ho fatto come Draghi"

*I magistrati contrari alla "riduzione delle tutele" per le spese del Recovery. Fitto incontra la Ue: "Clima costruttivo"*

LORENZO DE CICCO E LIANA MILELLA

ROMA - I magistrati contabili sono in subbuglio, ma il governo non sembra crucciarsi. Anzi. Procede a colpi di fiducia. La numero 17 di Meloni premier. È stata posta ieri e si voterà oggi, dalle 14, nell'Aula della Camera. L'oggetto è il cosiddetto decreto Pa, che contiene due emendamenti che cancellano il controllo concomitante della Corte dei Conti sulla gestione dei soldi del Pnrr e conferma lo scudo erariale anche in caso di condotte «commissive gravemente colpose» da parte di soggetti pubblici e privati. Un colpo, per i giudici, «alla tutela della finanza pubblica e dei cittadini». Meloni, ieri in tv da Nicola Porro su Rete4, si è messa sulla difensiva. Sostenendo di avere semplicemente replicato «quello che ha fatto il governo Draghi», omettendo però che proprio Fdi, dall'opposizione, all'epoca chiedeva di rafforzare la vigilanza delle toghe contabili sul Pnrr, mentre ora la depenna. Per la premier dietro le polemiche ci sarebbe una macchinazione dell'opposizione. La spiega così: «La sinistra è in difficoltà, ma nessuno ha messo il bavaglio alla Corte, non c'è una deriva autoritaria».

Il clima, a Montecitorio, è teso. L'opposizione proverà a tirarla per le lunghe e a far slittare il voto finale a domani. Solo il **Pd**, che ieri protestava con Marco Sarracino e Alessandro Alfieri, presenterà 50 ordini del giorno; altrettanti dovrebbero arrivare da M5S e Sinistra-Verdi. Anche il Terzo Polo alla fine dirà no sia alla fiducia che al voto finale, dopo che Carlo Calenda l'altro ieri aveva aperto nel merito: «Il provvedimento aiuta a spendere meglio». Ma in Aula, appunto, d'accordo con i renziani di Iv, si voterà no: «Ovviamente», chiosa il leader di Azione.

Anche le toghe sono compatte. Non sarà sciopero, ma proprio lo sciopero, misura di protesta estrema contro il governo, è stato evocato come necessario da un gruppo di giudici nella lunga e angosciata assemblea che s'è tenuta alla Corte ieri. Della fiducia si sapeva, certo, ma fino all'ultimo c'è chi s'è augurato un ripensamento. Ed ecco le toghe che spulciano i conti ribadire quindi che quelle due misure, controllo concomitante e scudo erariale, non sono un «potere» tolto alla Corte, bensì un passo che «mette a rischio la tutela dei cittadini». Qui è il punto, e loro parlano a difesa degli italiani, privati di una verifica preziosa ed esposti ad amministratori senza scrupoli. Dunque la «contrarietà è netta». Insomma, i loro colleghi, i magistrati ordinari, protestano contro l'annunciata soppressione dell'abuso d'ufficio, e loro, le toghe contabili, gridano l'ultimo "fermatevi" a difesa del Pnrr.

Il Recovery, come ha ricordato ieri il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, vale 0,7 punti di Pil all'anno. Una «meravigliosa opportunità», dice Gentiloni, «anche se noi italiani sbagliamo nel trattarlo come fosse una medicina amara imposta da Bruxelles». Proprio a Bruxelles ieri era in missione



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

il ministro Raffaele Fitto, che ha incontrato la presidente dell'Eurocamera, la popolare Roberta Metsola. Un Fitto versione pompiere, per raffreddare i rapporti con i vertici comunitari.

Strappando intanto un comunicato in cui la portavoce della Commissione con delega agli affari economici, Veerle Nuyts, parla di un «buono scambio di vedute» con la delegazione italiana sulla terza rata del Pnrr, che ancora deve essere validata, e sulla quarta richiesta di pagamento.

Si è discusso anche «il modo in cui procedere sul RePowerEU», su cui il governo vorrebbe dirottare alcuni fondi del Pnrr, per progetti di efficientamento energetico. Serve l'ok della Commissione, che per ora però si dice d'accordo solo a procedere, in generale, «con la massima urgenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista al responsabile esteri del Pd

## Provenzano "È fuga dai controlli la destra porta l'Italia alla deriva ungherese"

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Peppe Provenzano ha appena lasciato la Segreteria di Stato vaticana e la prima cosa che vuole fare, di slancio, è inviare gli auguri al cardinal Zuppi per la sua missione a Kiev: «Ha un valore simbolico straordinario. Il presidente della Cei sa ascoltare e dare valore a parole come speranza, giustizia, pace». Ennesima tappa del giro di ambasciate che il responsabile Esteri del Pd sta facendo per spiegare il posizionamento internazionale del partito a guida Schlein.

### Ma lei cosa è andato a fare in Vaticano, onorevole?

«Tra i miei nuovi compiti c'è quello di incontrare le diplomazie».

### Tornando all'Italia, non c'è giorno che il governo non attacchi le istituzioni di garanzia: Corte dei Conti, Rai, Bankitalia, Commissione Ue. C'è da preoccuparsi?

«È un governo di estrema destra che sta mostrando il suo vero volto, quello che si vede in Ungheria o nella Polonia condannata proprio ieri dalla Corte di giustizia europea sulla indipendenza della magistratura. Fa impressione l'attacco al procuratore nazionale Antimafia che peraltro avanzava osservazioni in uno spirito di collaborazione istituzionale. Non hanno capito che c'è una differenza tra governare e comandare. Non pensano di aver vinto le elezioni, ma di essere diventati i padroni dell'Italia».

### Ha ragione Prodi a parlare di rischio autoritarismo?

«Tra democrazie e autoritarismo c'è una scala di grigi in mezzo. E noi non possiamo accettare che anche l'Italia si colori sempre più di grigio.

Compressione degli spazi democratici e di informazione, insofferenza ai controlli e aggressioni alla magistratura, discriminazioni sui diritti. Il disegno è chiaro».

### E quale sarebbe?

«Vogliono coprire i fallimenti sul piano sociale ed economico e precostituirsi un alibi. "Se non riesco a fare le cose è perché mi serve più potere, mi serve il presidenzialismo"».

Ma tutto questo accentramento ha sin qui prodotto solo paralisi, come sul Pnrr».

Sulla Corte dei Conti il governo ha posto un'altra fiducia e stavolta ha l'ok di Calenda.

«In quanto a voti di fiducia hanno battuto ogni record, malgrado la maggioranza schiacciante e il richiamo inascoltato di Mattarella. Mi auguro che Calenda non la voti».



### **Intanto però le opposizioni in Parlamento marciano divise. In queste condizioni come pensate di costruire l'alternativa alla destra?**

«Alle ultime politiche è mancato un centrosinistra unito e credibile. Va ricostruito innanzitutto nella società.

Partendo dai salari, che sono da sempre la nostra priorità. Anche Bankitalia ha parlato di salario minimo. Il lavoro troppo spesso non è dignitoso o appagante. Le persone non ce la fanno. Da lì discende tutto il resto, un welfare che funzioni contro l'autonomia differenziata, nuove politiche industriali per la transizione ecologica».

### **Non mi ha detto come farete a mettervi insieme. Anzi, l'idea è che siccome alle Europee si vota con il proporzionale, parlare di alleanze ora è inutile. Lo crede anche lei?**

«Non dipende solo da noi. Certo non possiamo avvitarci il Pd in una discussione sulle alleanze prima di aver rilanciato la nostra azione. Ma costruirle è necessario, perché se non sei competitivo anche i tuoi elettori restano a casa, come alle ultime amministrative. Ed è necessario anche in chiave europea, per sventare il tentativo di un pezzo dei popolari di stringere un accordo con Meloni e l'estrema destra. L'Italia è uno snodo di questa possibile svolta reazionaria, contraria agli interessi nazionali, le Europee sono decisive».

### **Intanto l'area riformista e moderata è in subbuglio: il Pd di Schlein è ancora casa loro?**

«La casa del riformismo progressista è il Pd, con ispirazioni plurali.

Ricordo sempre che un cattolico democratico come David Sassoli negli ultimi anni era diventato un riferimento di tutti i socialisti europei. Il moderatismo è invece altra cosa».

### **Non c'è il rischio di lasciarli alla destra?**

«Non dico che non bisogna costruire un rapporto con loro, non esulto per i fallimenti del Terzo polo, anzi, fuori dalla cavalleria rusticana tra Renzi e Calenda spero si affermino figure che diano rappresentanza a quel mondo: penso a Sala, a Mara Carfagna».

La sconfitta alle comunali, unita al voto disomogeneo sul regolamento europeo che aumenta la produzione di munizioni per Kiev ha scatenato malumori dentro il Pd.

### **Non avete più una linea né sulle alleanze né in politica estera?**

«Non direi, semmai è irresponsabile che per ragioni di posizionamento interno qualcuno abbia adombrato l'idea di un indebolimento del nostro sostegno all'Ucraina. Noi siamo per sostenere Kiev, anche con aiuti militari. E siamo per una difesa europea, avremmo anzi voluto più coraggio su questo».

### E allora perché mezzo partito si è rivoltato?

«Un'inutile drammatizzazione.

Siamo contrari a che si usi il Pnrr o i fondi strutturali per produrre munizioni, e faremo questa battaglia nel Parlamento italiano. Ma vogliamo che l'Europa sia protagonista anche sul fronte diplomatico per costruire le condizioni per una pace giusta. Mi preoccupa una certa freddezza su ogni tentativo in questa direzione, da ultimo quello del Vaticano».

Tanti accusano Schlein di evanescenza, di non dire mai parole chiare. Sostengono che non ascolti, che si confronta solo con la sua cerchia ristretta di fedelissimi e ha azzerato i luoghi di discussione.

«Per la verità ha vinto su una linea chiara, ma la segretaria non basta da sola, è lei la prima a dirlo. La segreteria è stata varata da poco più di un mese e la direzione si riunirà lunedì prossimo. Dobbiamo rilanciare il Pd, non tornare a una discussione autoreferenziale. Questo governo fa male all'Italia, evitiamo di farci male da soli. Mettiamoci tutti a lavoro per guadagnare il consenso degli italiani su un'alternativa».

### IL CASO

## Rocca toglie il patrocinio al Roma Pride Schlein e Gualtieri: "Noi ci saremo"

*Dopo dieci anni la manifestazione non avrà più il sostegno della Regione Lazio guidata dalla destra: nel mirino il riferimento alla maternità surrogata. Fdl: "Atto dovuto". Ma per i giovani di FdI il ritiro è "un errore". La sinistra: "Deriva omofoba". M5S tace*

ROMA - Dopo dieci anni il Roma Pride non avrà il patrocinio della Regione Lazio guidata dal centrodestra di Francesco Rocca. «Una deriva omofoba», secondo il **Pd**, i Radicali, + Europa, Azione e Italia Viva, l'Alleanza Verdi Sinistra. «Un atto dovuto» secondo Fratelli d'Italia e Lega e secondo lo stesso Rocca che parla addirittura di «promozione di atti illegali».

Il punto di rottura è stato il famigerato tema del cosiddetto utero in affitto: fino a ieri la Regione Lazio aveva confermato che il suo simbolo sarebbe stato presente alla parata per i diritti delle persone Lgbtqi+ che partirà il 10 giugno da piazza della Repubblica a Roma. Erano scattati gli applausi da una parte del **Pd** e dall'altra del presidente del Circolo Mario Mieli, Mario Colamarino: «Apprezziamo che la Regione abbia deciso di sottrarsi alla trappola dei pregiudizi ideologici, prendendo di fatto le distanze politiche da quanti in Parlamento in questi giorni vorrebbero rendere la nascita delle nostre figlie e dei nostri figli reato universale».

Nel frattempo la galassia Pro-Vita ha iniziato a chiedere la revoca del patrocinio. E così è stato. La reazione del presidente Rocca (ex presidente della Croce Rossa fortemente voluto dalla premier Meloni alla guida del Lazio), è stata repentina. Tutto annullato: la decisione è stata resa «necessaria e inevitabile», spiegano dalla Regione, perché nel documento online della manifestazione si chiede «una legge che introduca e disciplini anche in Italia una gestazione per altri etica e solidale». Tanto è bastato per far dire che «la firma istituzionale della Regione Lazio non può, né potrà mai, essere utilizzata a sostegno di manifestazioni volte a promuovere comportamenti illegali, come la pratica del cosiddetto utero in affitto».

Al plauso del vice premier leghista Matteo Salvini che ha twittato «Sostegno alla propaganda dell'utero in affitto? No, grazie» e a quello del presidente della Camera Fabio Rampelli (Fdi), ha fatto seguito un'ondata di indignazione. Colamarino ha detto che lascerà comunque il simbolo della Regione Lazio, mentre dalla segreteria del **Pd** Marta Bonafoni parla di «consueta alzata di scudi da parte dei Pro Vita, dopo la quale prevale un approccio ideologico e un'idea di società ristretta e ingiusta». Per il dem Alessandro Zan il cambio di programma si traduce in una «schizofrenia di odio e discriminazione che la destra vuole diffondere usando le istituzioni», mentre parla di «omofobia di Stato», il presidente di +Europa Riccardo Magi il cui partito sarà presente al Pride con un suo carro. A partecipare alla parata, con ancora più determinazione di prima, sarà poi la segretaria del **Pd** Elly Schlein schierata

DI MARINA DE GHANTUZ CUBBE



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

a difesa del matrimonio egualitario e per i diritti dei figli e delle figlie delle coppie omogenitoriali.

Intanto Rosario Coco di Gaynet sottolinea che «nemmeno la destra spagnola di Vox si è schierata contro il Pride chiedendo di rimuovere il patrocinio » e mentre il M5S tace, i giovani di Forza Italia avvertono: «La provocazione di Colamarino è stata sbagliata, ma il ritiro è stato un errore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il punto

## La partita politica dietro la fiducia

DI STEFANO FOLLI

Comunque lo si giudichi nel merito, il voto di fiducia di oggi alla Camera non è una mera formalità: segna uno spartiacque, introducendo una modifica dei compiti e del ruolo della Corte dei Conti. Autorevoli costituzionalisti come Sabino Cassese e Cesare Mirabelli garantiscono che non si tratta di una ferita alla Costituzione, ma di un passaggio che rende più snello, meno burocratico, l'iter dei provvedimenti amministrativi. La Corte, come è ormai noto, eserciterà le sue funzioni "a consuntivo", cioè alla fine, e non più durante l'iter (controllo concomitante). Il che riguarda il Pnrr, ovviamente, ma non solo. Nei fatti si tratta pur sempre di un atto politico significativo che alimenta dubbi e preoccupazioni circa la volontà dell'esecutivo di sottrarsi alla ragnatela dei controlli a vari livelli, il che può favorire gli abusi. È così?

Da un punto di vista generale l'intervento sulla magistratura contabile è discutibile soprattutto per i modi e i tempi. Il fragore mediatico è massimo e proprio questa circostanza accresce l'impressione che si stia compiendo

un errore politico. A meno che non sia proprio questo l'obiettivo della maggioranza: trasmettere all'opinione pubblica l'idea di un esecutivo determinato ad accelerare sui fondi europei, ribaltando su altri - appunto la Corte - la responsabilità dei ritardi che molti considerano inevitabili, nonostante le smentite del ministro Fitto.

Vedremo. Certo, se si va indietro nel tempo, si noterà che il rapporto tra autorità politica e Corte dei Conti è stato sempre complicato.

Quattro anni fa, la stessa destra che oggi vuole meno controlli ne chiedeva di più. E si capisce: allora Fdl era all'opposizione e il suo punto di vista era diverso. In anni ancora precedenti era la sinistra tentata di ridimensionare il potere contabile, forse perché all'epoca governava un'alleanza di centrosinistra e toccava a lei sopportare l'eccesso di controlli. Dove si dimostra che, dietro il dissidio sulla norma giuridica, c'è spesso, se non sempre, un confronto politico da cui tutto il resto discende.

Resta il dato di un destra-centro che vuole mandare un segnale di forza, consapevole che un momento come l'attuale, con l'opposizione divisa (vedi la linea di Calenda) e incapace di incidere, potrebbe non presentarsi più. Ma proprio questa sicurezza può condurre a commettere errori anche gravi. L'assenza di un efficace contro canto in Parlamento e nel paese dovrebbe invece indurre la coalizione di governo a un supplemento non tanto di prudenza, quanto di equilibrio. In queste settimane non sembra sia accaduto. Solo verso l'Europa c'è attenzione a non superare la soglia critica.

Almeno non prima delle elezioni della primavera 2024 che potrebbero cambiare gli assetti a Bruxelles.



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

Quanto al Pd, colpisce che si limiti a giocare di rimessa. O meglio, a fare da sponda ad altri soggetti più esposti: la Corte dei Conti, appunto; addirittura l'Antimafia; l'Anm, l'organizzazione dei magistrati. Nessuno di loro ha una dimensione politica. Quella è propria del partito, il Pd, che avrebbe titolo per intestar si la battaglia e ricavarne una sintesi. Tuttavia la sua voce è ancora flebile.

Come è stata debole la voce di Elly Schlein, al punto di non essere udita, rispetto a una vicenda minore ma non trascurabile: la polemica sbagliata sul "saluto romano" alla sfilata del 2 giugno. Qui la verità fattuale svanisce sullo sfondo, in quanto quel saluto non c'è mai stato. Rimane però una sorta di codice in cui si riconosce chi vuole appartenere al fronte degli intransigenti.

Quelli che dicono: "La Russa era compiaciuto come se il gesto fascista fosse stato fatto". Per cui chi rifiuta tale codice e magari difende le forze armate, come Guerini, sembra quasi appartenere a un altro mondo. E l'immagine dei due partiti si ripresenta un po' troppo spesso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

il caso

## Corte dei Conti la rivolta

*I magistrati contabili: "Senza il controllo concomitante, legalità indebolita" L'esecutivo impone il voto di fiducia. Meloni: "Non c'è stato alcun bavaglio"*

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Roma Il voto di fiducia sul decreto che blocca i controlli della Corte dei Conti sul Piano nazionale di ripresa e resilienza riaccende lo scontro tra governo e opposizioni, mentre i magistrati lanciano l'allarme: «La legalità è a rischio, possibili danni per i conti pubblici e per tutta la collettività». E già si parla della possibilità di impugnare le norme per profili di incostituzionalità.

Bagarre a Montecitorio dopo che il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo ha posto la questione di fiducia sul provvedimento. «È un doppio bavaglio, prima mettono all'angolo la Corte dei Conti, poi impediscono alle opposizioni di spiegare le proprie ragioni», accusa il deputato dell'Alleanza Verdi e Sinistra, Filiberto Zaratti.

«Il Pnrr è il banco di prova del fallimento del centrodestra, purtroppo a pagare è il Paese», dice Chiara Braga, capogruppo del Pd. Il leader del M5s, Giuseppe Conte, sostiene che Giorgia Meloni ha stabilito un record di decreti, «proprio lei che quando era all'opposizione lamentava che il Parlamento fosse esautorato». Si smarca invece il Terzo Polo: Carlo Calenda considera «una fesseria» le polemiche, e Raffaella Paita non vede «scandali».

Il no delle toghe I magistrati contabili non arretrano e bocciano la proroga di un anno dello "scudo", la norma che limita il danno erariale ai soli casi di dolo assicurando un colpo di spugna sulla colpa grave di politici e funzionari.

Ribadiscono la loro «netta contrarietà» allo stop sul controllo concomitante, l'istituto che consente alla Corte dei Conti di vigilare sulla spesa dei fondi del Pnrr in itinere, lasciando alle toghe solo il potere di fare le verifiche ex post.

Ieri l'Associazione dei magistrati della Corte dei Conti ha convocato una riunione straordinaria che è durata tre ore: «Un confronto intenso e serrato chiesto a gran voce dalla base», raccontano. La fiducia sul decreto è stata letta come una «prova di forza dell'esecutivo, che esclude ogni possibile discussione nel merito». Nella nota diffusa dall'Associazione al termine dell'assemblea viene sottolineato che lo "scudo" sulle «condotte gravemente colpose di soggetti sia pubblici che privati riduce la tutela della finanza pubblica». Le toghe non vogliono parlare di scontro tra poteri dello Stato: «Non sono in gioco le funzioni della magistratura contabile, ma la tutela dei cittadini». La premier Giorgia Meloni, intervistata da Retequattro, ribadisce di aver confermato «ciò che ha fatto il precedente governo, non c'è alcuna deriva autoritaria né bavaglio, è la sinistra che è molto in difficoltà». La Corte risponde che lo scudo fu varato «nel contesto di emergenza pandemica», prorogarlo ancora «impedisce di perseguire i responsabili



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

e di recuperare le risorse distratte, facendo sì che il danno resti a carico della collettività». Discorso simile per l'abolizione dei controlli in itinere che, spiegano le toghe, «indebolisce i presidi di legalità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa».

Norme incostituzionali L'Associazione, prosegue la nota, «con gli strumenti che ha a disposizione, continuerà a svolgere le sue funzioni a difesa dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura contabile». Non sarà la presidenza della Corte dei Conti a impugnare la legge, ma, evidenzia una fonte, soprattutto sullo "scudo" erariale «ci sono dubbi di costituzionalità che verranno impugnati quanto prima dal basso, probabilmente da singoli magistrati, da una procura o da una sezione regionale, perché lo scudo non ha alcun fondamento giuridico, serviva durante l'emergenza Covid che adesso non c'è più».

Il voto di fiducia dell'Aula della Camera è fissato per oggi. La seduta proseguirà ad oltranza per l'esame degli ordini del giorno. Il via libera del

Senato è atteso entro il 21 giugno. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giornata di incontri tra il ministro Raffaele Fitto, Paolo Gentiloni e gli uffici della Commissione Pnrr, tra Roma e Bruxelles prove di disgelo l'Italia sposterà dieci miliardi sull'energia

ALESSANDRO BARBERA MARCO BRESOLIN

ALESSANDRO BARBERA MARCO BRESOLIN ROMA-BRUXELLES La missione del disgelo di Raffaele Fitto è iniziata con il primo volo del lunedì per Bruxelles. Al ministro degli Affari comunitari, Giorgia Meloni aveva affidato il compito di cancellare le tracce dello scontro a distanza di venerdì scorso sulle modifiche dei poteri alla Corte dei Conti. Né il governo, né tantomeno i vertici della Commissione europea possono permettersi una rottura sul Recovery Plan. Per averne conferma basta leggere fra le righe una dichiarazione del commissario agli affari economici Paolo Gentiloni: «Bisogna attuare il Piano, perché altrimenti il dialogo con chi non vuole sentir parlare di impegni comuni sarebbe molto complicato». Il soggetto della frase anodina sono i Paesi nordici, «impegni comuni» sta per debito europeo. Gentiloni, in quanto italiano e responsabile del dossier, è più esposto di altri. E per paradosso l'ex premier, uno dei papabili capilista del Pd alle europee dell'anno prossimo, è fra coloro i quali sta facendo di tutto perché l'Italia esca dal pantano del Pnrr: «Noi italiani sbagliamo a trattare questo Piano come se fosse una medicina amara.

Altri Paesi fanno il contrario». C'è ancora da risolvere i dettagli tecnici che impediscono il pagamento della terza rata dell'anno scorso, ed evitare che la quarta (scade il 30 giugno) arrivi dopo Natale. I mercati, che nelle stime italiane incorporano quaranta miliardi di euro di risorse aggiuntive l'anno, non apprezzeranno.

Sopire troncane, troncane sopire. Nella lunga giornata a Bruxelles Fitto non avrebbe incontrato solo la responsabile della task force sul Piano Céline Gauer, ma anche il capo di gabinetto della presidente Ursula von der Leyen, Bjoern Seibert. A fine giornata la portavoce Veerle Nuyts ha scritto un'inedita serie di tweet per dire che tra la delegazione italiana e i funzionari della Commissione ci sono stati «buoni scambi». Si è parlato «dell'andamento della terza e quarta richiesta di pagamento», ma è stata discussa anche «la via da seguire per il capitolo RePowerEU».

Entrambe le parti «hanno sottolineato la necessità di proseguire con la massima urgenza i lavori in corso».

"Repower Eu" è il primo passo della riscrittura del Piano. La dote iniziale sono 2,7 miliardi aggiuntivi per gli obiettivi di transizione energetica. Nelle intenzioni di Fitto quel capitolo dovrebbe lievitare a più di 10 miliardi, quasi tutti investimenti da affidare alle grandi aziende partecipate dallo Stato. Un paio di settimane fa Fitto ha spedito una bozza della quale non si sa quasi nulla. Ma quella è la strada scelta di comune accordo da Roma e Bruxelles per evitare che l'intera revisione del Piano - che arriverà solo durante l'estate - non diventi un argomento per i partner più critici e il congelamento



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

della terza e della quarta rata. C'è poi un'ulteriore ragione che spinge Roma ad accelerare i tempi: oggi - lo ha annunciato ieri il premier Pedro Sanchez - il governo spagnolo approverà e invierà alla Commissione la sua proposta di modifica del Piano nazionale che lievita da 70 a 160 miliardi fra contributi a fondo perduto e prestiti. Il Pnrr spagnolo - il più importante dopo quello italiano - per Meloni è un benchmark fastidioso.

Un episodio accaduto ieri mattina spiega bene la tensione che si respira nelle stanze comunitarie a proposito del Recovery italiano. «L'Italia non ha ancora presentato il nuovo capitolo del RePowerEU da aggiungere al Pnrr», dice uno dei portavoce durante il briefing quotidiano. E in effetti, secondo le informazioni raccolte, finora Palazzo Chigi ha fatto recapitare soltanto schede tecniche, non una proposta definitiva. Ma in un primo momento il governo ha interpretato quelle parole come una nuova critica ai ritardi. Stessa cosa è avvenuta poco dopo con il portavoce numero uno della Commissione a proposito dell'ipotesi di travasare risorse dal Pnrr al RePowerEU: deve trattarsi di «nuove misure e nuovi investimenti», non di «togliere soldi» da un capitolo «per metterli in un altro». Parole interpretate come un altolà all'idea italiana di spostare sui progetti per la transizione energetica i fondi destinati ai progetti non più realizzabili con il Pnrr. In realtà "RePowerEU" non nega questa possibilità, perché nasce come capitolo aggiun

tivo e con risorse aggiuntive. Ma in caso di modifica del piano per circostanze «oggettive» (lo prevede l'articolo 21 del regolamento del Piano), è possibile incrementare le risorse destinate alla transizione energetica, togliendole ai progetti non più realizzabili. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO

GRANDI E PICCOLE MANOVRE

MARCELLO SORGI

Partiti in movimento in vista delle elezioni europee di giugno 2024. Soprattutto i più piccoli, scottati dalla recente esperienza delle amministrative e consapevoli che lo sbarramento del 4 per cento, previsto dal sistema elettorale proporzionale per il parlamento di Strasburgo rischia di lasciarli fuori.

Così, anche se la prospettiva è a un anno esatto di distanza, ecco di nuovo agitarsi, nel tentativo di un riavvicinamento dopo le polemiche degli ultimi tempi, Calenda e Renzi. Sollecitati da Gozi, europarlamentare eletto in Francia nelle liste di Macron di Renew Europe, provano a mettere su una sorta di Renew Italia, anche se un anno è lungo e prima ci sono le elezioni regionali in Molise, con forte probabilità di un'altra vittoria del centrodestra, date le divisioni che persistono nel "campo largo".

Ma anche nel centrodestra, dopo l'intervista con cui Berlusconi ha annunciato di condividere il piano di Weber (e Meloni e Tajani), ma non di tutto il Ppe, per una nuova maggioranza di centrodestra a Strasburgo, con un'alleanza tra popolari e conservatori, Salvini ha scelto di giocare una partita tutta sua. Gli sforzi del Cav.

per convincerlo a cercare di portare la Lega all'interno del Ppe non hanno avuto alcun esito, e il Capitano ha deciso di restare alleato di Marine Le Pen e della destra radicale in Europa. Probabilmente perché pensa a una campagna elettorale più dura, giocata su argomenti come l'utero in affitto o su tematiche euroscettiche contro i provvedimenti che riguardano case e automobili. Un terreno su cui difficilmente Meloni, che porta avanti lo stesso progetto di Berlusconi, potrebbe seguirlo, specie in una stagione in cui è impegnata a negoziare con la Commissione le modifiche del Pnrr, che richiedono flessibilità da parte di Bruxelles. Occorrerà vedere fino a che punto la campagna elettorale, in pratica già cominciata, si scarderà. Già adesso, tuttavia, si può intuire che l'ipotesi di uno scontro preelettorale tra la premier e Schlein sta rapidamente sfumando dopo la sconfitta elettorale del Pd alle amministrative. E un nuovo-vecchio dualismo si affaccia all'orizzonte: quello tra Meloni e Salvini: in cerca, quest'ultimo, di salvare il più possibile dell'inafferrabile, ormai, 34 per cento delle europee del 2019.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.



LA GIORNATA

"La mia destra affidabile"

Meloni in tv: "Schlein non distingue il dissenso dalla censura Deriva autoritaria? Sulla Corte dei conti abbiamo fatto come Draghi"

ANTONIO BRAVETTI

ANTONIO BRAVETTI ROMA «lo penso che il problema della sinistra è che è a corto di argomenti. Ed è a corto di argomenti perché noi, governando, stiamo smontando il racconto di una destra impresentabile, autoritaria, incapace di governare.

E stiamo dimostrando, in Italia e al di fuori dai confini, che esiste e può esistere una destra affidabile, credibile, in grado di governare, perfettamente presentabile e che raggiunge risultati che gli altri non hanno raggiunto». Giorgia Meloni torna in tv. Ospite di Nicola Porro a Quarta Repubblica, su Mediaset, la presidente del Consiglio ribatte a chi accusa il suo governo di «deriva autoritaria». La sinistra, dice, va all'attacco perché «è a corto di argomenti e ha smesso di fare la sinistra».

Sulla Corte dei conti, sottolinea, «stiamo prorogando le norme del governo Draghi, di cui la sinistra faceva parte». Ribadisce il sostegno all'Ucraina, «per non avere una guerra vicino casa». Pungola nuovamente Macron, che «mi attacca perché teme Le Pen»; pizzica Elly Schlein sulla contestazione alla ministra Roccella («Non distingue dissenso e censura?») e gonfia il petto: «La maggioranza è solida, mi do cinque anni di orizzonte».

Prima del viaggio lampo in Tunisia, Meloni si presenta in televisione. Dove spiega l'idea che guida i suoi viaggi «in giro per il mondo», come dice Porro. Prima di tutto, l'orgoglio: «Vado a difendere l'interesse nazionale italiano. Oggi c'è un'Italia che torna protagonista sullo scenario internazionale». L'Africa, assicura, occupa un posto di primo piano sul radar del governo.

«Noi sul piano migratorio ci siamo trovati in una congiuntura che oggettivamente è la peggiore mai verificatasi. La Tunisia è una nazione in difficoltà - spiega -, in una situazione molto delicata, rischia un default finanziario. E se venisse giù il governo tunisino potremmo vivere uno scenario preoccupante». La premier stima in 900 mila i migranti che potrebbero riversarsi in Italia se la situazione tunisina dovesse precipitare.

«Le relazioni e la collaborazione sono importanti - aggiunge -, nessuno può fermare il vento con le mani. Se qualcuno pensa davvero che non dipenda dalla politica internazionale quanto paghiamo la benzina...».

La politica interna, però, bussava alla porta. Meloni scansa le accuse di autoritarismo che le vengono rivolte. «La sinistra dice che c'è una deriva autoritaria se sulla Corte dei conti proroghi le norme del governo Draghi del quale loro facevano parte. Segnalo sommestamente che quello che stiamo facendo sui controlli della Corte dei Conti sul Pnrr non è nulla di difforme da quello che ha fatto il precedente



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

governo. Allora il problema qual è? È che c'è una deriva autoritaria o che qualcuno che viene da destra non ha gli stessi diritti che avevano loro? E questo è un problema...». È una notizia falsa, replica: «Quello che dicono sulla Corte dei conti non è vero: la Corte fa i controlli che deve fare, fa una relazione semestrale al Parlamento e nessuno le mette un bavaglio». Ma non è tutto: «La sinistra ti dice che sei autoritario per qualsiasi cosa: se Fabio Fazio decide di lasciare la Rai per andare a lavorare da un'altra parte dove lo pagano di più; se alla parata del 2 giugno i militari alzano la mano come tutti gli anni per salutare la tribuna.

Ti dicono che sei autoritario addirittura se ti lamenti perché c'è gente che impedisce a un ministro della Repubblica di presentare in un Salone del libro il libro sulla storia della sua famiglia. Quello che mi ha colpito - si scalda Meloni - è che Elly Schlein abbia detto a chi si lamentava che noi abbiamo un problema col dissenso: se la segretaria del secondo partito italiano non distingue il dissenso dalla censura, in Italia sì che abbiamo un problema».

Meloni rivendica il lavoro del suo governo che, assicura, sta dando «credibilità» all'Italia a livello internazionale. «Mentre la sinistra parla di deriva autoritaria, l'Italia è la nazione che sta crescendo di più in Europa, che ha appena raggiunto il suo record storico di occupazione.

Dopo sei, sette mesi di governo questo deriva anche dal fatto che c'è una credibilità, una serietà del lavoro che si fa che libera le energie». Sulle opposizioni insiste: «Io vorrei fargli fare la sinistra, ma il problema è che non fanno la sinistra: ora è un problema che ho messo più soldi in tasca ai lavoratori? Abbiamo tagliato il cuneo contributivo sui redditi più bassi. Non va bene? Che dovevamo fare?

Metterli sul taglio dell'accisa della benzina che favorisce i redditi più alti? Io con quei 10 miliardi ho tagliato il cuneo e ho aumentato

le minime, e la sinistra mi ha contestato anche questo...». In politica estera, dice ancora, è orgogliosa dei risultati raggiunti. «La prima volta che ho incontrato il presidente del Consiglio europeo Charles Michel - racconta - gli ho domandato: non sei stupito dal fatto che io non sia verde e con le antenne?». Sorride la premier. «Io se faccio un accordo, dico una cosa e la faccio: io non sono l'Italia spaghetti e mandolino che dice di sì e sorride nelle foto e poi si fa fregare tutto o prova a fregarti. Io voglio un'Italia che cammina a testa alta nella storia e credo che con questa capacità di stringere rapporti si portano i risultati». Ritorna anche la polemica col governo francese sui migranti. «Con Macron ci parliamo - assicura - non siamo mica adolescenti». Poi, però, spiega che il presidente francese l'attacca perché teme che la destra vinca anche in Francia: «Sono tutti attacchi di politica interna», ma «bisogna avere la lucidità di distinguere il rapporto tra governi dalla politica, perché se si piega il proprio interesse nazionale a qu

ello politico si fa un errore. È un gioco a somma negativa». Parlando di Ucraina, Meloni conferma la linea del governo. «Bisogna ovviamente continuare a lavorare per la pace purché non si confonda la parola pace con la parola invasione. Se noi consentissimo l'invasione dell'Ucraina, domani avremmo lo stesso

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

problema più vicino a casa nostra. Sono disposta a perdere un pezzo della mia popolarità per l'Ucraina, perché se io dicessi il contrario per assecondare il senso comune e non assumendomi le responsabilità che ho e domani mi ritrovassi una guerra più vicina

a casa mia, non avrei fatto l'interesse della mia nazione». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alessandro Zan "Cittadini discriminati come nel fascismo È omofobia di Stato"

Il deputato Pd: "Meloni guarda al Medioevo vuole trasformarci nell'Ungheria di Orbán"

CARLO BERTINI

Carlo Bertini Roma «Non si è mai visto nella storia che prima si conceda il patrocinio e poi lo si tolga improvvisamente accampando una scusa pretestuosa»: Alessandro Zan, autore della famosa norma (stroncata dalla destra) contro l'omotransfobia, è il responsabile diritti del Pd e si appresta a scendere in piazza sabato al Pride di Roma insieme alla segretaria Elly Schlein. Con più determinazione del solito, «perché la marcia indietro del presidente della regione sul patrocinio del Pride, conferma che questa destra è allergica all'articolo 3 della Costituzione secondo cui "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge"».

### Il presidente Rocca obbedisce al diktat dei Pro-Vita o del suo partito?

«Obbedisce ai diktat di Giorgia Meloni e di tutti quelli che puntano a trasformare l'Italia nell'Ungheria di Orbán. Questa è omofobia di Stato, è la schizofrenia di una destra ossessionata dai diritti, che fa l'esatto contrario di quanto sancito dalla nostra Costituzione, secondo cui tutti devono avere stessi diritti e pari dignità sociale. Loro usano pregiudizi purtroppo ancora presenti nel Paese, per alimentarli e discriminare una parte dei cittadini. Esattamente come faceva il fascismo».

### E cosa dimostra questa vicenda?

«Beh, che la destra ha una concezione proprietaria delle istituzioni, perché usa la regione Lazio per uno scopo ideologico, mentre la Regione è di tutti: è la conferma che la destra sotto scacco assume posizioni sempre più estremiste. E che purtroppo nel centrodestra l'ala liberale è sparita».

I giovani di Forza Italia però criticano questa retromarcia della Regione, definendola un regalo alla sinistra.

«Il Pride non sono una manifestazione di una parte politica, ma di chi scende in piazza per rivendicare ciò che sta scritto nell'articolo 3 della nostra Carta. La Repubblica dovrebbe rimuovere gli ostacoli in tal senso e loro non solo non lo fanno, ma li moltiplicano».

La destra sostiene vi sia stata una provocazione degli organizzatori, a favore dell'utero in affitto.

«Del tutto pretestuoso: in Parlamento non si discute nessuna norma che promuova la gestazione per altri. La destra cerca di trasformarla in un reato universale, che è impraticabile, perché richiederebbe una doppia incriminazione. Ma i nostri alleati, tra cui gli Stati Uniti, normano la Gpa, quindi la maggioranza con questa legge dice che gli Usa hanno introdotto leggi criminali. È un'accusa usata come una clava».



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

identitaria per spostare l'attenzione dai loro problemi».

**Cosa aspettate voi del Pd a presentare una proposta di legge che rispecchi il programma di Schlein alle primarie, sul matrimonio ugualitario, le adozioni, le trascrizioni anagrafiche?**

«L'abbiamo già scritta e abbiamo raccolto più di 40 firme di deputati, ma dobbiamo ancora decidere se usare la quota di provvedimenti delle opposizioni da calendarizzare, per portarla in aula.

È rischioso, perché loro prendono tutte queste nostre proposte stravolgendole. Senza rispettare nemmeno le prerogative delle minoranze. Dobbiamo valutare bene se e quando metterla in agenda alla Camera». **Ma dica la verità: è davvero stupito di questa mossa di Rocca, dato che a patrocinare i Pride sono solo le amministrazioni di sinistra?**

«Mah, si sperava che la destra della regione Lazio interpretasse al meglio lo spirito di chi rappresenta le istituzioni: il Pride è una manifestazione di massa, pacifica, colorata e democratica, che rivendica una maggiore visibilità delle persone, costrette a stare ancora nascoste. Il Pd ha aderito a tutti i Pride delle città italiane. Credo che la destra sia ancorata a una visione del passato, con lo sguardo rivolto al Medioevo e non si accorge che i Pride sono un'onda montante che porta con sé molta rabbia di tanti giovani: che non accettano più che i propri amici e compagni di banco vengano discriminati. Per questo Meloni e i suoi verranno travolti politicamente. Ne sono sicuro».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la batosta elettorale

## Mossa della disperazione

*La sinistra è nel pallone e come sempre si affida a magistrati e sindacati, che attaccano il governo e minacciano scioperi. L'opposizione sono loro... Giorgia: «Deriva autoritaria sul Pnrr? Ho prorogato le norme di Draghi»*

ALESSANDRO SALLUSTI

Capita sempre così nella storia di questa nazione: quando la sinistra è alle corde arriva il soccorso rosso extraparlamentare a minare la solidità del governo. Sarà una coincidenza, ma dopo la **débâcle** del **Pd** alle elezioni amministrative che ha stroncato sul nascere la speranza che Elly Schlein possa ribaltare la situazione, nel giro di poche ore magistrati e sindacati hanno annunciato la loro discesa nel campo della politica. Per entrambi l'Associazione nazionale magistrati e la Cgil - la parola d'ordine è sciopero, una grande stagione di scioperi per destabilizzare il Paese senza per altro specificare i motivi di tanta furia agonistica. Scioperare perché? Perché il governo chiede di accelerare la messa a terra del Pnrr vitale per la crescita economica? Perché ha messo un po' di soldini in tasca ai lavoratori tagliando il cuneo fiscale?

No, la risposta è un'altra: perché questo governo - lo dimostrano i sondaggi ma non solo quelli - piace a un po' troppa gente anche al di fuori del suo perimetro identitario e questo è pericoloso perché o provi a indebolirlo ora oppure per la sinistra addio a sogni di rivincita sul breve medio periodo.

Noi non siamo contrari alla protesta in sé, siamo ostili alle proteste insensate e perciò stupide. Ma sono convinto di una cosa: in questo siamo meno soli di quanto potrebbe apparire e questa dichiarazione di guerra sarà l'occasione per vedere quanti magistrati vorranno prestarsi a tenere bordone ai capi bastone asserviti alla politica per questioni di potere personale; vedere quanti lavoratori sceglieranno di fare i loro interessi invece di quelli dei loro leader che non hanno mai lavorato un giorno e che pensano solo alla poltrona.

Già, perché le vittorie della coalizione di Centrodestra sono state innanzitutto un segnale forte del Paese reale contrapposto a quello virtuale dell'élite della sinistra salottiera e intellettualoide: vogliamo un governo che rimetta al centro i nostri problemi invece di inseguire quelli di esigue minoranze peraltro per nulla perseguitate o emarginate. In altre parole: prima più soldi in busta paga poi penseremo all'utero in affitto, prima dateci una giustizia celere ed equa, poi parleremo di ius soli.

Chi aderirà a questi scioperi non si illuda che sta punendo Giorgia Meloni, sta solo andando contro la parte più sana, di destra e sinistra, dell'Italia che vorrebbe semplicemente vivere in un Paese normale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino del sindacato rosso l'Autonomia e il presidenzialismo

## La Cgil insiste e minaccia lo sciopero generale

FABIO RUBINI

La Cgil è pronta allo sciopero generale, ma non per tutelare i lavoratori o per chiedere una lotta più dura all'inflazione galoppante, bensì per combattere contro le pericolose riforme del governo Meloni in tema di Autonomia differenziata e presidenzialismo. Tutto secondo copione, insomma, con il sindacato rosso pronto a rispondere all'appello di sinistra e magistrati per formare una triade compatta capace di lottare contro il Centrodestra di governo.

La linea della Cgil è stata decisa ieri nel corso dell'assemblea generale che ha dato mandato alla segreteria guidata da Maurizio Landini «di valutare i tempi e i modi per proseguire le mobilitazioni generali, senza escludere lo sciopero». Ancora: «La campagna di assemblee che abbiamo svolto ci ha permesso di coinvolgere e di parlare con migliaia di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati.

Da quelle assemblee e dalle piazze di maggio è salita forte la richiesta generale di non fermarci: questo è il mandato che abbiamo ricevuto, questo è l'impegno che dobbiamo portare avanti dando continuità e allargando la nostra mobilitazione nei luoghi di lavoro e nel Paese». Il primo appuntamento di peso per la mobilitazione sarà quello del 24 giugno, in occasione della mobilitazione nazionale in difesa del diritto alla salute delle persone e nei luoghi di lavoro e per la difesa e il rilancio del servizio sanitario nazionale, pubblico e universale.

Cioè quello che è stato affossato dai tagli indiscriminati dei governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni.

A stupire, però, sono le altre battaglie che il sindacato ha deciso di intestarsi al pari di Pd e sinistra parlamentare varia. Nel comunicato finale si legge infatti che «Non condividiamo e non siamo invece disponibili ad avallare alcun percorso di riforma che punti a stravolgere l'architettura istituzionale della Repubblica e la stessa Costituzione, a partire dal Ddl Calderoli sull'autonomia differenziata sino a qualsiasi ipotesi di superamento della forma di governo parlamentare attraverso l'elezione diretta del Presidente della Repubblica o del Presidente del Consiglio». Tutto questo perché «per la Cgil la Costituzione antifascista, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro, non va superata ma va pienamente attuata a partire dai suoi contenuti sociali». Piccolo particolare evidentemente sconosciuto a Landini e compagni: l'Autonomia differenziata, così come disegnata dal ddl Calderoli, è prevista dalla «Costituzione antifascista nata dalla Resistenza».

Ora la palla verso uno sciopero generale passa nelle mani di Maurizio Landini che ha ricevuto mandato di discuterne con i pari grado di Cisl e Uil. Soprattutto la prima delle due sigle sindacali, però, sembra molto fredda nei confronti di un'iniziativa che non regalerà un diritto in più ai lavoratori,



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ma che sa tanto di aiutino rosso alla sinistra sempre più in difficoltà, come hanno dimostrato anche le recenti elezioni amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alla canna del gas

La sinistra disperata schiera i magistrati contro il governo per isolarlo in Europa

*Dopo la batosta dei ballottaggi, la nuova campagna diffamatoria consiste nel paragonare Giorgia "all'impresentabile" Orbán, per convincere i vertici Ue a mollare l'Italia in nome dello "Stato di diritto". Così il Pd fa sponda con l'Anm*

FAUSTO CARIOTI

Non sarà un moto di rigetto popolare a decretare la fine del governo Meloni. Chi sperava in una rapida fine della luna di miele del centrodestra e della presidente del consiglio con i loro elettori ha avuto la doccia fredda del voto nei Comuni: questo non solo ha mostrato che il vento continua a gonfiare le vele della destra, ma ha detto pure che Elly Schlein non è capace di impensierire la leader di Fdi. Anche il tentativo di far "sfiduciare" il governo dalle élite europee è fallito. La presidente del consiglio ha mostrato un'inaspettata capacità di dialogare e accordarsi con Ursula von der Leyen e i potentati di Bruxelles, oltre che con gli altri leader. La visita del cancelliere tedesco Olaf Scholz a Roma, in agenda tra due giorni, e il viaggio che entro luglio Giorgia Meloni farà a Washington, accogliendo l'invito di Joe Biden, confermano che quella del governo italiano isolato dalle altre democrazie occidentali è una favola che i giornali e alcuni leader della sinistra amano raccontare a se stessi.

Tolto il popolo, tolto il **Pd**, tolte le élite europee: che resta? Alcune corporazioni, ad esempio. Inclusa la più forte: quella dei magistrati. Che oltre ad essere una corporazione, e come tale preoccupata innanzitutto di mantenere i propri privilegi, è un potere dello Stato pronto a trasformarsi in un contro-potere dell'esecutivo, ogni volta che questo ha i colori del centrodestra.

Così tutto, ora, passa da lì: dalle toghe. Quelle della Corte dei Conti, per cominciare. La decisione del governo di consentire ai magistrati contabili di svolgere i loro controlli sul Pnrr ad opere fatte, ma non in itinere, è presentata dall'Anm e dal coro progressista come un'aggressione allo «stato di diritto». Un attacco alla democrazia, insomma. Che il governo «orbaniano» della Meloni intensificherà nelle prossime settimane con la riforma della giustizia cui sta lavorando Carlo Nordio, e che comprenderà anche una revisione, o l'abolizione, del reato d'abuso d'ufficio.

STAVOLTA È DIVERSO Nelle file della magistratura, e col sostegno dei soliti partiti e giornali, si prepara quindi la grande mobilitazione. Giuseppe Santalucia, presidente dell'Anm ed esponente di Area, la corrente progressista delle toghe, nonché ex collaboratore del guardasigilli piddino Andrea Orlando, annuncia alla solita Repubblica che il suo sindacato è pronto a ricorrere allo sciopero e ad altri mezzi di opposizione contro il «governo illiberale». L'Associazione magistrati della Corte dei conti, che ieri si è riunita in assemblea straordinaria, accusa l'esecutivo di «indebolire i presidi di legalità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa» e si dice pronta ad usare «gli strumenti che ha disposizione» per impedire che il disegno del governo passi.



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Non è la replica del copione visto negli anni passati, stavolta c'è di più. È a Bruxelles e alle elezioni europee del 2024 che si guarda. Si cerca di usare lo scontro tra esecutivo e potere giudiziario come leva per spezzare il rapporto che il governo di Roma ha costruito con la commissione e le altre istituzioni della Ue. E la chiave è proprio quell'espressione, «stato di diritto», che rimbalza ovunque

e nei discorsi della sinistra. Violare lo stato di diritto, infatti, significa mettersi contro l'ordinamento europeo e finire nel libro nero accanto al presidente ungherese Viktor Orbán, al cui governo, proprio per quel motivo, sono stati congelati fondi Ue per 28 miliardi di euro. E il leader che si macchiasse di una simile colpa entrerebbe nell'elenco degli intoccabili, quelli con cui nessuna formazione democratica e moderata, come i popolari

e i liberali, può accordarsi. Per questo a sinistra sono ossessionati dal tema e ogni giorno paragonano Meloni a Orbán: hanno capito che gli elettori e il Pd non creeranno problemi al governo e a chi lo guida e che le prossime elezioni europee potrebbero provocare davvero il grande sconquasso, la fine dell'alleanza tra socialisti e popolari e la nascita di una maggioranza di centrodestra all'interno del parlamento di Strasburgo. Il passaggio del Pd all'opposizione anche in Europa,

dopo l'onta subita in Italia. Allora provano a regolare i conti nell'altro modo. Se non ci sono metodi efficaci per impedire alla Meloni e ai conservatori europei di fare il pieno di voti, si stende un cordone sanitario attorno alla Meloni, che dei conservatori è la leader, af

finché quei voti valgano zero. Alzare il livello dello scontro politico tra magistrati e governo, insomma, è solo il primo passo di una strategia disperata. Che però sarà portata avanti sino alla fine, perché di migliori non ce ne sono. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La stoccata di Giorgia

### «Elly confonde dissenso e censura»

*Il premier: «Sul Pnrr abbiamo prorogato le norme di Draghi. C'è chi impedisce a Roccella di parlare, ma il Pd accusa noi»*

ANTONIO RAPISARDA

Dal dossier Corte dei Conti, affrontato sulla scia di Draghi, ai "conti" con Elly Schlein che non sa distinguere «dissenso da censura». Dai rapporti diplomatici con Macron a quelli profondi con la causa ucraina.

Dallo stop al reddito di cittadinanza «per riattivare l'ascensore sociale» agli obiettivi "patriottici" delle missioni all'estero. Un'intervista fiume, quella di Giorgia Meloni a Quarta Repubblica, nella quale la premier ha fatto il punto sui tanti temi all'ordine del giorno (oggi è attesa in Tunisia, per la delicata questione dello sblocco dei fondi del Fmi) senza tralasciare il lato umano di questi primi sette di mesi a Palazzo Chigi: «Sul piano dello stress - ha confidato nel faccia a faccia con Nicola Porro - 227 giorni al governo sono più di 10 anni all'opposizione...».

**STRESS RECORD** Un'esperienza imponente, insomma, pure per una come lei, ben consapevole dei problemi che comporta lo stare al governo: «Una cosa che non avevo considerato», ad esempio, «è che praticamente tutto quello che accade nel mondo ti riguarda. L'imprevisto è la previsione più accurata che puoi fare». Eppure c'è un'assicurazione che lei stessa sente di poter dare per il futuro: «Mi do cinque anni di orizzonte». Questo grazie a una maggioranza solida: una «fortuna», riconosce, grazie alla quale è certa di poter fare scelte che magari nell'immediato comprimono il consenso «ma che, se ne sei convinto, sai anche che nella lunga distanza verranno lette per quello che erano».

Scelte giuste, per la premier, come quella sulla limitazione dei controlli della Corte dei Conti per far procedere più spedito il Pnrr. Anche davanti a questo, però, si è trovata l'alzata di scudi di **Pd** e 5 Stelle con l'immane accusa di «deriva autoritaria». «Ho capito che la sinistra è molto in difficoltà», la sua replica. «Segnalo sommessamente che quello che stiamo facendo in rapporto ai controlli sul Pnrr non è nulla di difforme da quello che ha fatto il precedente governo del quale loro facevano parte». Nessun bavaglio e nessuna modificata, insomma. Ma un sospetto sì: «Il punto è che c'è una deriva autoritaria, o che qualcuno che viene da destra e non da sinistra non può fare le stesse cose e non ha gli stessi diritti che avevano loro? Questo è un problema».

Un problema - con risvolti che sono giunti in questi giorni fino a Bruxelles - che proprio **Pd** & soci contribuiscono ad alimentare dato che «la sinistra dice che sei autoritario per qualsiasi cosa». Un atteggiamento che ha del grottesco, ha puntualizzato Meloni, nel momento in cui per questa «sei autoritario se Fazio decide di lasciare la Rai, se alla parata del 2 giugno i militari alzano la mano per salutare la tribuna come gli altri anni, che sei autoritario se ti lamenti che qualcuno abbia impedito



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

al ministro Roccella di presentare al Salone del Libro un libro».

L'AFFONDO Il riferimento diretto, qui, è alla nuova leader del Nazareno: «Quello che mi ha colpito - ha continuato la premier - è che Elly Schlein abbia detto che abbiamo un problema col dissenso: se il segretario del Pd, del secondo partito italiano, non distingue tra dissenso e censura allora abbiamo sì un problema». E siamo a due.

Messi a posto gli avversari, spazio alle risposte sui temi sociali. Promessa mantenuta, poi, sull'abolizione reddito "grillino": «Abbiamo distinto chi poteva lavorare da chi non poteva farlo», con la convinzione che «l'unico ascensore sociale vero che esiste al mondo è il lavoro».

Ricco pure il capitolo esteri.

Con Macron? «Ma certo che ci parliamo!», ha ribadito Giorgia per la quale i rapporti tra Italia e Francia «sono per forza di cose solidi». Sull'Ucraina Meloni è pronta a sfidare porzioni di consenso. Per un motivo su tutti: «Se dicessi il contrario per assecondare il senso comune, non assumendomi le responsabilità e domani mi ritrovassi una guerra più vicina a casa mia non avrei fatto gli interessi della mia Nazione». Un approccio che la presidente rivendica come cifra del suo mandato.

«Io voglio un'Italia che cammina a testa alta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Egemonia dell'ignoranza

## La sinistra bocciata in storia

*Quello sulla "Decima Mas" non è stato uno scivolone isolato. Dal soldato della Repubblica sociale scambiato per partigiano alle finte bandiere naziste nelle caserme e ai comizi di Salvini: i progressisti fanno i maestrini ma dovrebbero studiare...*

MARCO CIMMINO Viviamo in un'epoca di miti: la foresta di simboli bodleriana si è trasformata in un ginepraio, in cui districarsi è problematico. Un mito, però, ci appare, oggi come oggi, decisamente, farlocco: ed è quello della superiorità intellettuale (che di quella morale la storia ha già fatto carne di porco) della sinistra italiana.

La leggenda secondo cui gli intellettuali progressisti siano pozzi di scienza, per investitura divina, si è, un poco alla volta, sgretolata, sotto i colpi implacabili di gaffe imbarazzanti e di topiche di quelle per cui ci si dovrebbe andare a nascondere in fondo a una caverna.

Va detto che i mastri pensatori di sinistra, per solito, reagiscono ai propri giganteschi equivoci facendo spallucce, nella speranza che l'italico costume di dimenticarsi ogni cosa, nel breve volgere di una stagione, ne cancelli la memoria e l'onta. Noi, invece, tignosi come siamo, badiamo a ribadirli ogni volta che se ne presenti l'occasione, affinché la gente comune possa toccare con mano la clamorosa inconsistenza culturale di questi presuntuosi produttori di apoftegmi, che, alla prova dei fatti, verrebbero bocciati a un esame semplice semplice di storia. Insomma, non basta gridare ai quattro venti: io so tutto e lo so benissimo!

CERVELLONI Qualche volta, la vanagloria non basta e ci vuole qualche modesta pezza d'appoggio.

Così, oggi che il duo comico Murgia-Saviano s'inventa la gag del saluto fascista alla parata del 2 giugno, facendo crollare dal ridere le colonne di Erodoto, vogliamo approfittare dell'eco suscitata da questo formidabile scivolone, per ricordare ai gentili lettori quale esilarante florilegio di idiozie siano riusciti a produrre i cervelloni dem, spacciando stupidaggini sesquipedali per verità rivelate, debitamente calate dall'alto. Scienziati di nulla scienza, ma di moltissima supponenza, alla faccia di chi pubblicazioni e titoli se li è guadagnati sul campo e, magari, a volte tace, per paura di apparire molesto o noioso.

Forse ricorderete, a titolo d'esempio, la nota foto in cui un milite della Guardia Repubblicana baciava la fidanzata: era l'aprile del 2020 e i giovani del Pd, evidentemente preda della sicinnide resistenziale, celebrarono il fascista, credendolo un partigiano.

Vabbè, in fondo, Mussolini era stato socialista. Credete che si siano scusati? Che abbiano ammesso la castroneria? Macchè: fin de non recevoir.

Non fece meglio, tre anni prima, quell'autentico fenomeno della Pinotti, che scambiò per bandiera nazista,



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

con tanto di anatemi annessi e connessi, una bandiera della Kriegsmarine guglielmina, che sarebbe come scambiare il tricolore sabauda per un vessillo della Rsi: e, per soprammercato, madama Pinotti era ministro della Difesa. Pensate se fosse scoppiata una guerra: avrebbe ordinato al 4° Stormo un attacco sottomarino! Oggi scherziamo su queste ridicole boutades, ma questa signora ha davvero diretto il dicastero da cui dipendono le nostre Forze Armate: è come se si affidasse la politica estera, chessò, a Di Maio.

L'ossessione fasciofoba tende ad oscurare le capacità cognitive dei politicamente corretti al punto che, proprio per depistarla e irridarla, negli Usa hanno creato uno stato fittizio, il Kekistan (come dire la terra dei Biskotti), la cui bandiera, vagamente nazi nello stile, può trarre in inganno ignoranti e sprovveduti. E, infatti, puntualmente questo è avvenuto appo i cervelloni di casa nostra, che hanno alzato al cielo alti lai, dopo averne vista una a un comizio della Lega, nel 2018. Di nuovo la topica è stata smascherata e, di nuovo, nessuno ha fatto nemmeno un plissè, non si dice una rettifica.

E vogliamo parlare della recentissima cantonata presa dall'ineffabile deputato del Pd Scotto, che, in Parlamento, ha accusato Giorgia Meloni di non conoscere la data e, subito dopo, ha collocato la nascita della Repubblica il 25 aprile 1945? Nemmeno Marx avrebbe saputo scrivere una battuta così fulminante, nella sua implacabile ironia. Groucho Marx, intendo.

NIENTE LEZIONI Ecco, questa è soltanto una piccola antologia delle scempiaggini, grandi e piccole, che questa gente è in grado di produrre, accompagnandole con una prosopopea inaudita, una colossale mancanza di umiltà, un'ipertrofia dell'ego che tracima. E costoro, questa gente che confonde il 2 giugno col 25 aprile, che non riconosce le bandiere, che gabella per partigiano un repubblicano in divisa, dovrebbe tenerci lezioni di storia? No davvero: adesso basta. Rivendico il mio diritto a denunciare questa egemonia, che non è né culturale né politica, ma solo psicopatologica. Voglio poter dire che un somaro è un somaro, anche se ammantato del laticlavio e, ancor più, di quell'aura di pseudocultura che promana dalla sinistra e dai suoi pensatoi iperuranii. Voglio poter dire, a nome di tutti quelli che, come me, hanno tutte le cartebolle al loro posto: state zitti, per una volta, ciuchi! E, se confondete un "attenti a sinist" con un saluto romano, sarà anche perché quelli come voi la naja la lasciano fare agli altri, ma, soprattutto, perché la vostra accecante albagia vi impedisce perfino di immaginare di stare dicendo un'idiozia. Eppure, di idiozia si tratta, credetemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il progetto da 150 milioni per l'aiuto allo studio

## Sì del 99,8% delle scuole alla riforma dei tutor

*Per la sinistra doveva essere un flop invece oltre 52mila docenti e 4.252 orientatori hanno aderito al piano di sostegno per gli studenti. Il ministro: superati gli obiettivi*

PIETRO DE LEO

Docenti tutor, risultato raggiunto e superato. Quella che segue non è una vicenda di ordinaria dialettica tra un governo che propone e un'opposizione che contesta (o ridimensiona le aspettative). Anzi: lo è, ma solo in parte.

Nell'arrivo dei docenti tutor, infatti, è contenuta una certa idea di scuola, che concepisce il percorso educativo come ritagliato sulla persona, con i propri talenti ma anche con le proprie difficoltà. Un cammino che, per essere compiuto, ha necessità di figure specifiche per aiutare gli studenti che presentino qualche criticità nell'apprendimento, o ancora per dare supporto nelle scelte di indirizzo.

Per questi obiettivi, il governo aveva stanziato 150 milioni, per introdurre in via sperimentale, dal prossimo anno scolastico, il "docente tutor" appunto e il "docente orientatore". Compito del primo? «Coordinare e sviluppare le attività didattiche a favore di una personalizzazione delle classi terze, quarte e quinte delle secondarie di secondo grado».

**PROPOSTE E PROTESTE** Tra gli obiettivi, anche «il supporto per gli studenti che hanno difficoltà e la promozione del potenziamento per quelli che hanno talenti particolari». Compiti della seconda figura, invece «favorire le attività di orientamento per consentire ai ragazzi di fare scelte in linea con le loro aspirazioni, potenzialità e progetti di vita, nella consapevolezza dei diversi percorsi di studio, di lavoro e della varietà di offerte dei territori».

Un'operazione che il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha da subito indicato come obiettivo qualificante, tanto che era stata attivata una campagna di comunicazione, con tanto di spot, e attivato un sito rivolto sia ai docenti che alle famiglie.

La sinistra, però, non ci credeva granché. Mentre scorreva la clessidra verso la scadenza della possibilità di presentare le candidature (31 maggio) si affollavano voci dissenzienti o pessimiste. Un sondaggio di Tecnica della Scuola, per esempio, certificava la contrarietà del 90% tra gli insegnanti facenti parte del campione. Pareri negativi si registravano anche nel mondo sindacale. E poi c'era il centrosinistra. Qui, per esempio, la deputata del **Pd** Irene Manzi puntava il dito su Valditara: «Su temi così importanti ci si dovrebbe confrontare in Parlamento e non fare annunci e promesse sui giornali».

**LA FORZA DEI NUMERI** Da Alleanza Verdi-Sinistra, Elisabetta Piccolotti parlava di «vera e propria rivolta contro l'idea di Valditara» nelle scuole, definendo l'introduzione dei tutor e degli orientatori «l'ennesima scelta inutile del governo». Però, come sempre avviene, i numeri segnano il consuntivo dei dibattiti. Ieri li ha forniti il Ministero



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

di Viale Trastevere. Su 2.734 scuole interessate dall'introduzione di queste due figure, 2.728 (dunque il 99,8% del totale) hanno inoltrato la richiesta di partecipazione ai moduli formativi.

Tradotto in numero docenti: 52.176 tutor e 4.252 orientatori. Un'adesione, peraltro, che va molto oltre gli obiettivi minimi che si era posto il Ministero, fissati in 37.708 tutor e 2.753 orientatori. Dal ministero forniscono le percentuali: la partecipazione effettiva equivale, rispettivamente, al 138% e al 154% di quanto preventivato.

«Questo risultato», spiega una nota «consentirà di avviare davvero il percorso virtuoso di personalizzazione della didattica e dell'orientamento, attraverso un supporto agli studenti e alle famiglie, finalizzato a individuare e valorizzare i talenti di tutti i giovani, a operare scelte consapevoli e ponderate coerenti con le potenzialità degli studenti, mirando a ottenere la riduzione della dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico».

Sul punto, ieri si è pronunciato anche il ministro Valditara, che rivendica i numeri: «Sono stati raggiunti importanti risultati, riusciremo a coprire tutte le scuole», dice nella videorubrica "Il Ministro risponde". E sottolinea che il numero di candidature andato «ben oltre le necessità», costituisce «una risposta molto positiva del mondo della scuola». Gli insegnanti, quindi, «hanno dimostrato grande sensibilità e partecipazione».

A margine di un commento a Milano, poi, Valditara è ancora più esplicito: quella del tutor, sottolinea, è «una sfida importante che è stata vinta», per questo «ringrazio la scuola italiana, i docenti e i dirigenti scolastici». Il tutor, spiega il ministro, «non sarà un superiore sovraordinato, ma semplicemente un coordinatore che deve progettare il percorso per ogni ragazzo, in particolare per quei ragazzi che sono più in difficoltà». E sempre ieri, il ministro ha anticipato che le commissioni dell'esame di maturità delle zone alluvionate saranno formate soltanto da componenti interni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SCENARI POLITICI Lo scontro con la magistratura

Fiducia sui giudici contabili L'opposizione si spacca

Meloni: «Facciamo quel che faceva il precedente governo, non va più bene?». Azione si smarca

LAURA CESARETTI

Il governo Meloni chiede la sua diciassettesima fiducia su un provvedimento (se non è un record, è comunque un ottimo piazzamento). E intanto però sono le opposizioni a dividersi sul principale oggetto del contendere all'interno del decreto sulla Pubblica amministrazione. Ossia il famoso potere di «controllo concomitante» della Corte dei Conti sul Pnrr.

La richiesta di fiducia sul dl (che scade il 21 giugno) è stata posta ieri, alla fine del dibattito generale, dal ministro per la PA Paolo Zangrillo, e verrà votata oggi alle 14 nell'aula di Montecitorio. Mentre il Pd e i Cinque Stelle, con toni da allarme solenne, marciano uniti verso l'ostruzionismo contro la norma, a colpi di ordini del giorno post-fiducia (il voto finale slitterà quindi, molto probabilmente, a domani) i centristi di Azione e Italia viva si sfilano dal fronte denunciando anche sulla scorta delle prese di posizioni di illustri giuristi come il presidente emerito della Consulta Sabino Cassese o il capo dell'Anticorruzione Giuseppe Busia - una certa pretestuosità delle proteste a sinistra e il carattere corporativo della rivolta dei magistrati contabili (e non solo). «Ieri su La Stampa due pagine di intervista al procuratore Antimafia Melillo, oggi su Repubblica intervista al presidente della Anm Santalucia - fa notare il parlamentare di Azione Enrico Costa - Identico il contenuto: l'attacco contro norme all'esame del Parlamento (Corte dei Conti, abuso d'ufficio).

Vien voglia di votarle a occhi chiusi».

Ovviamente Costa e i suoi compagni di partito non voteranno la fiducia al governo, ma di certo non avalleranno la battaglia campale delle altre opposizioni, che parlano di «forzature inaccettabili» o financo di «democrazia». La premier Giorgia Meloni replica ironicamente all'assalto delle opposizioni: «Segnalo sommessamente che quello che noi stiamo facendo sulla Corte dei Conti in rapporto ai controlli sul Pnrr, non è nulla di difforme da quello che ha fatto il precedente governo di cui facevano parte. Il problema qual è? Che c'è una deriva autoritaria o che qualcuno che viene da destra e non da sinistra non può fare le stesse cose che facevano loro?». Dal Pd, il responsabile Sud Marco Sarracino fa notare una contraddizione: «Nella precedente legislatura fu proprio il centrodestra a chiedere di rafforzare i poteri di controllo della Corte dei Conti sul Pnrr.

Ora che i controlli sono sul loro operato, ci fanno assistere a questa incredibile giravolta».

Intanto la Commissione europea si sfilava dalla polemica definendo «solido il sistema di audit e controlli» dell'Italia sull'attuazione del Pnrr.

Ma per il Pd di Elly Schlein (e, a ruota, per i grillini) è l'occasione di rilanciare - dopo la non brillante performance elettorale agli ultimi ballottaggi - la battaglia contro un governo «ossessionato



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

da chi deve gestire i soldi e controllare la spesa», dice la segretaria dem. Concetto ribadito in aula dalla capogruppo Chiara Braga: «Non c'è governo più insofferente al controllo di quello di destra. È così in Italia, è così in altre democrazie europee». Le fa eco Giuseppe Conte: «Il governo è in ritardo nell'attuazione del Pnrr e risolve il problema eliminando il controllo della Corte dei Conti». Peccato che, ricordava ieri il capo dell'Anticorruzione Busia, intervistato da La Stampa, «rinunciare al controllo concomitante rientra nelle facoltà del governo. L'importante è che restino i controlli preventivi e successivi». Ricorda il capogruppo di Forza Italia Paolo Barelli: «C'è un'attività preventiva di collaborazione e una fase consuntiva di controllo.

Escludere i controlli in fase di attivazione, quelli che definiamo concomitanti, non significa affatto escludere i controlli».

LA PROTESTA

La Corte dei conti in rivolta contro l'esecutivo Il «partito dei pm» si accoda e va all'attacco

*Ira delle toghe contabili sul Pnrr. L'Anm minaccia proteste e il Pd applaude*

PASQUALE NAPOLITANO

Il «partito dei giudici» è ufficialmente rinato. E vuole «sabotare» il governo Meloni. Assemblee, scioperi, diktat e invettive a mezzo stampa: le toghe affilano le armi per la guerra santa contro l'esecutivo. Il fronte è largo. E va da Piercamillo Davigo a Silvana Sciarra: le correnti rosse della magistratura sentono l'odore del sangue. Ieri i magistrati contabili si sono riuniti in una lunghissima assemblea, stile Pci, dalle 9 del mattino fino alle 18. Alla fine hanno partorito un atto (l'ennesimo) d'accusa contro il governo: «Netta contrarietà alle due norme che sottraggono al controllo concomitante della Corte dei conti i progetti del Piano Nazione di Ripresa e Resilienza e prorogano l'esclusione della responsabilità amministrativa per condotte commissive gravemente colpose, tenute da soggetti sia pubblici che privati, riducendo di fatto la tutela della finanza pubblica. Non sono in gioco le funzioni della magistratura contabile ma la tutela dei cittadini», si legge nel testo.

Nonostante il documento, il fronte non è compatto: un pezzo moderato della magistratura contabile condivide l'impianto dei provvedimenti proposti dal governo.

Il Pd subito monta sul carro dei pm: «Giusta la denuncia dell'Associazione dei magistrati contabili che in questo modo viene messa a rischio la salvaguardia della legalità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa», attacca Debora Serracchiani. Ma quello dei giudici della Corte dei Conti non è stato l'unico affondo arrivato ieri contro il centrodestra. Giuseppe Santalucia, il numero dell'Anm, evoca lo sciopero dei giudici contro un governo illiberale: «Ho seguito con grande attenzione la questione del controllo concomitante della Corte sull'attuazione del Pnrr. E sinceramente non riesco a comprendere le ragioni che spingono il governo a eliminarlo e perché mai una verifica in corso d'opera dovrebbe essere vista come un ostacolo che rallenta l'azione amministrativa. Io guardo a quei compiti della Corte in termini opposti, come un aiuto e una collaborazione costruttiva che può prevenire problemi maggiori e far correggere tempestivamente ciò che non va. Il pallino comunque resta sempre nelle mani del governo» dice a Repubblica. Nella stessa giornata anche il presidente dell'Anac Giuseppe Busia si scaglia contro il governo. Un fiume di accuse. Lo scontro tra maggioranza e giudici contabili è solo l'ultima fiammata in ordine da tempo. Da mesi il partito dei magistrati sta invadendo la sfera politica, in particolare il potere legislativo del Parlamento, con prese di posizioni. Sull'abuso d'ufficio Piercamillo Davigo ha dato il meglio di sé, bocciando la riforma su cui sta lavorando la commissione Giustizia della Camera: «C'è un problema di spendibilità politica di una riforma di questo genere nei rapporti con l'estero. Io ho avvertito come una ferita lacerante, da cittadino di questo Paese, vedere che le cronache belghe parlavano della vicenda del Qatar come un "italian job", cioè una di quelle vicende caratteristiche



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

degli italiani, noti per la corruzione nel loro Paese e cose di questo genere. Mi ferisce perché non è vero o comunque non è del tutto vero, ma dà l'idea del prezzo di immagine che pagherebbe l'Italia se violasse una convenzione di questo genere, che - badate bene - è una convenzione delle Nazioni unite, non una convenzione bilaterale che si può risolvere», diceva la toga in audizione a Montecitorio. Un partito che si estende fino alla Consulta con le bacchettate della presidente Silva Sciarra sui diritti civili in particolare sul tema delle adozioni gay. Nessun campo è scoperto: il partito dei giudici c'è.

## Gas: la bolletta di maggio resta stabile (-0,2%) L'impatto sul prezzo della risalita degli oneri

Besseghini: «Il sistema è tornato con gradualità al normale funzionamento»

Celestina Dominelli

ROMA Dopo l'aumento del 22,4% registrato il mese scorso, le famiglie ancora in tutela possono tornare a rifiatarsi con la bolletta gas. Ieri, infatti, l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente ha comunicato il valore aggiornato per i consumi di maggio indicando una sostanziale stabilità (-0,2%).

Nonostante il forte calo delle quotazioni del gas, che continuano a scendere sulle piazze internazionali e, di conseguenza, anche sul mercato all'ingrosso italiano (il Psv, punto di scambio virtuale), assunto come riferimento dal regolatore, il prezzo per la fattura dei clienti domestici che ancora beneficiano delle tutele di prezzo (vale a dire di forniture con condizioni contrattuali ed economiche definite dall'Arera), non è sceso in modo altrettanto significativo.

E questo per effetto delle novità introdotte dall'ultimo decreto bollette approvato dal governo Meloni a fine marzo che ha stabilito la riduzione progressiva della componente di sconto UG2, utilizzata in questi mesi dall'Autorità per ammortizzare gli aumenti nei momenti di picco dei prezzi delle commodity, come ricorda lo stesso presidente dell'Arera, Stefano Besseghini,

nel commentare i dati con il Sole 24 Ore. «Con questo aggiornamento si sono reintegrate completamente le componenti della bolletta che nei mesi scorsi erano a carico della finanza pubblica. Il sistema è tornato con gradualità al suo normale funzionamento e c'è da sperare che questa situazione si stabilizzi anche in vista del prossimo autunno».

Ma che cosa rappresenta la UG2?

Questa voce, calcolata all'interno degli oneri di sistema, serve a coprire i costi di commercializzazione. In altri termini, garantisce la perfetta corrispondenza tra quanto versano i clienti tramite questa componente e quanto sborsano complessivamente le **imprese**. Con l'ultimo provvedimento del governo (il DL del 30 marzo 2023), come detto, si è stabilito un percorso di graduale rientro di questo sconto, mentre sono state confermate le altre misure, a cominciare dalla riduzione dell'Iva al 5% per il gas: in pratica le aliquote negative applicata finora agli scaglioni di consumo fino a 5mila metri cubi l'anno sono state progressivamente ridotte fino a essere azzerate con questo aggiornamento.

Da qui, dunque, la risultante comunicata ieri dall'Authority. E che, quindi, è il frutto del calo della spesa per la materia gas (-13,2%), controbilanciata però dall'aumento degli oneri per effetto della risalita della componente UG2 (+13%). Se si guarda ai dettagli tecnici forniti dalla stessa Autorità, si può vedere come da aprile a maggio, l'esborso per gli oneri è passato da un valore negativo, per effetto appunto dell'intervento sulla UG2 (-10,2 centesimi di euro) a 1,12 cent (l'1,2 del totale della bolletta). Restano, invece, invariati gli altri tasselli che concorrono a determinare il costo finale, vale a dire la spesa per il trasporto e la misura (22,38 cent).



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Quanto al valore della materia prima, che viene aggiornato mensilmente dall'Arera come media mensile del prezzo sul mercato all'ingrosso italiano (la CMEMm), l'asticella a maggio fa segnare 34,06 euro per megawattora contro i 44,83 euro/MWh indicato per i consumi di aprile.

Il prezzo, dunque, resta stabile. Ma la spesa per le famiglie, calcolata sul cosiddetto anno scorrevole (giugno 2022-maggio 2023), scende del 6,7%rispetto all'anno precedente, per attestarsi a quota 1.514 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Bonomi: «Concentrare le risorse su un piano Transizione 5.0»

«Le imprese investirebbero rapidamente generando crescita per il Paese»

Nicoletta Picchio

«Il Pnrr nasce per essere un piano di finanza pubblica che stimoli gli investimenti privati. Ad oggi questa parte viene disattesa. Credo che il soggetto migliore per scaricare a terra le risorse siano le **imprese** private: se i finanziamenti fossero concentrati su un grande piano Transizione 5.0, di cui le aziende hanno bisogno per intercettare questi temi, sarebbe perfetto. Le **imprese** in pochissimo tempo realizzerebbero investimenti importanti sulle transizioni ambientale e digitale, facendo crescere il paese. La crescita è l'unica strada per mantenere questo welfare che ci invidia tutta l'Europa».

Carlo Bonomi è intervenuto ieri all'assemblea di Assoimprenditori Alto Adige. Primo argomento, rispondendo alle domande, il Pnrr: «nasce per stimolare la crescita, aggiuntivo ai piani di investimento nazionali. Così non è stato nel nostro paese dove per realizzare un'opera pubblica superiore a 100 milioni di euro si impiegano 15,7 anni». Ora, ha aggiunto Bonomi (in video collegamento) «si dovrebbe fare un'analisi, dire i progetti che siamo in grado di realizzare e che generano la crescita del paese. Indebitarsi solo per utilizzare tutte le risorse non è una strada utile. Stiamo indebitando le prossime generazioni, abbiamo una forte responsabilità».

Il governo sta dialogando con la Ue per chiedere modifiche: «non siamo i soli, altri cinque paesi lo hanno fatto, il mondo è cambiato».

Le **imprese**, quindi, vanno rese protagoniste. Anche perché devono affrontare le transizioni ambientale e digitale, «che sono ineludibili», ma che hanno bisogno di investimenti.

Bonomi fa qualche numero: per raggiungere gli obiettivi della transizione green in Europa occorrono 3.500 miliardi, in Italia 650. Il Pnrr ne stanziava tra i 60 e i 70, il resto sono a carico di **imprese** e famiglie. In un contesto, ha aggiunto, in cui da Usa e Cina sta arrivando una sfida di competitività su Industria 5.0. Servono misure per le transizioni, «nazionali ed europee». L'industria italiana è forte, ha sottolineato Bonomi, «ma non per volontà divina», ha fatto i compiti a casa, le aziende si sono patrimonializzate, hanno investito in ricerca e sviluppo utilizzando Industria 4.0, il patenti box, il credito di imposta in ricerca e innovazione.

Lo dimostrano i dati del pil del 2022 e del 2021, quest'anno secondo Bonomi si dovrebbe arrivare all'1,2, nel 2022 l'industria italiana ha segnato il record di export, oltre 600 miliardi.

Stiamo andando meglio di Germania e Francia, che stanno rallentando. «Un tema che ci preoccupa molto, visto come le nostre **imprese** siano integrate. Il governo dovrebbe mettere in campo alcuni stimoli, realizzare quei provvedimenti di politica industriale di cui abbiamo bisogno». E varare le riforme, per Bonomi la vera sfida del Pnrr, per realizzare un paese moderno, competitivo e ridurre le disuguaglianze.



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Quanto all'inflazione, il timore di Bonomi è che «si spinga troppo l'acceleratore sul tasso ufficiale di sconto e si rischi di andare in recessione». Non sono poi i cosiddetti "extra profitti" delle imprese a rallentare il calo dei prezzi: «il termine è errato, ma per spiegare cosa si intende cito i numeri. Alcuni economisti europei, guardando il Mol, hanno affermato che si stanno facendo parecchi profitti. Il Mol di tutta l'economia europea dal 2019 al 2022 è salito del +14%, i salari dell'8. In Italia i dati sono +6% l'economia, +6% i salari. Ma il Mol della manifattura ha segnato -5%, mentre i salari hanno fatto +5.

Quindi questa considerazione non è applicabile all'industria italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Gentiloni: «Pnrr chance unica, non una medicina amara»

*Recovery. La premier Meloni difende l'emendamento sui controlli: «Nessuna deriva autoritaria» Il commissario Ue chiede più slancio: «Altrove i primi ministri fanno i roadshow». Fitto a Bruxelles*

ROMA «Secondo me noi italiani sbagliamo nel trattare questo famoso Pnrr come se fosse una specie di medicina amara imposta da Bruxelles, mentre vedo in tanti altri Paesi i primi ministri che fanno roadshow per aprire i cantieri».

Il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, abbandona per un momento la sua tradizionale prudenza e - concludendo il proprio intervento a Roma alla presentazione del libro di Marco Buti "Jean Monnet aveva ragione?" insieme all'autore, a Giuliano Amato e a Lucrezia Reichlin - lancia un appello a un maggiore slancio del Paese, e del Governo in particolare, nel cogliere quella che resta una «meravigliosa opportunità», senza fermarsi a vedere solo «cosa manca e in cosa siamo in ritardo».

La misura di questa «opportunità» è data dall'impatto sulla crescita, che varia nelle diverse stime, concorsi però nell'attribuire alla spinta del Piano un ruolo determinante. I calcoli della Commissione, ricorda Gentiloni, attribuiscono al Pnrr una media di +0,7% annuo nel 2021-2024, «tanta roba» per un Paese che sempre secondo l'Esecutivo comunitario crescerà quest'anno dell'1,2 (anche se ieri il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, ha ribadito la speranza in qualche decimale in più, verso l'1,4).

Da Gentiloni arriva anche un altro richiamo: l'attuazione del Pnrr renderebbe più fluido anche il negoziato sulle altre sfide aperte in Europa, a cominciare da quella per la riforma del Patto di stabilità. In caso contrario, «il dialogo con chi non vuol sentire parlare di impegni comuni sarebbe molto complicato».

Nelle stesse ore, il Governo italiano è impegnato nel complicato mosaico che prova all'interno a semplificare le regole sulla gestione degli investimenti e in Europa a trattare la «flessibilità» sui fondi e l'integrazione del capitolo aggiuntivo rappresentato dal RepowerEu. È la premier Giorgia Meloni a incaricarsi di difendere l'intervento, nel decreto Pa su cui l'Esecutivo ha posto la fiducia alla Camera (oggi il voto), che cancella il controllo concomitante della Corte dei conti su Pnrr e Piano nazionale complementare e proroga a giugno 2024 lo scudo erariale. «Nessuna deriva autoritaria», dice Meloni in serata a Quarta Repubblica su Retequattro. «Proroghiamo le norme del Governo Draghi del quale la sinistra faceva parte. La Corte dei conti continua a fare i controlli, fa la relazione semestrale e nessuno le ha messo un bavaglio».

Sul versante di Bruxelles, al botto e risposta di venerdì, è seguita la tregua che ieri il **ministro** Raffaele Fitto ha suggellato con una serie di incontri, tra i quali quello con la presidente dell'Europarlamento,

Manuela Perrone, Gianni Trovati



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Roberta Metsola, e soprattutto con alti funzionari della Commissione. La giornata europea di Fitto, che oggi trasmetterà in Parlamento la versione finale della relazione semestrale sul Piano, si è conclusa con una nota «condivisa», come sottolineano dal Governo, e affidata a un tweet della portavoce dell'Esecutivo comunitario Veerle Nutys, che certifica sia il «buono scambio di vedute sul Pnrr italiano e sui progressi compiuti per quanto riguarda la terza e la quarta richiesta di pagamento» sia la decisione congiunta di «proseguire il lavoro in corso sul RepowerEu con la massima urgenza.

A Roma prevale l'ottimismo su tutti i fronti. E si chiarisce che l'operazione del Governo in nome della agognata «flessibilità» nell'utilizzo dei fondi europei (tra Pnrr e coesione) procede lungo i binari prestabiliti e noti da tempo: si punta cioè a dirottare sul RepowerEu i finanziamenti dei progetti Pnrr irrealizzabili entro il 2026 da spostare su altre programmazioni, in modo da rimpolpare le risorse già destinate al capitolo aggiuntivo sull'energia (i 2,7 miliardi a fondo perduto della quota Ets e fino al 7,5% della coesione, per un totale che arriva fino a 6 miliardi) e giungere fino a 9 miliardi. Una dote che permetta di inserire nel Piano, oltre alle iniziative delle partecipate per l'autonomia strategica del Paese, un pacchetto di incentivi a imprese e famiglie. «Valutiamo gli investimenti, ma non vogliamo rinunciare a un euro», ha chiosato Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## L'Anac alla Camera: «L'abuso d'ufficio va definito meglio, non cancellato»

*I rilievi dell'Authority inviati in commissione Giustizia di Montecitorio*

Flavia Landolfi

ROMA Si schiera contro l'abolizione del reato di abuso di ufficio, ma è invece favorevole a una sua rivisitazione in chiave più garantista l'Authority anticorruzione guidata da Giuseppe Busia. E mette nero su bianco la necessità di un «adeguato bilanciamento» tra le esigenze di stringere il campo, e limitare «una eccessiva estensione del sindacato penale» ai danni dei funzionari pubblici, sindaci in testa, «permettendo al tempo stesso di assicurare perseguibilità anche in sede penale di quelle condotte lesive dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione non coperte da altre previsioni di legge».

Nel dibattito infuocato intorno all'ipotesi di cancellare con un tratto di penna il reato, l'Anac entra dalla porta principale con un documento inviato ieri in commissione Giustizia di Montecitorio che mette in fila dati e ragionamenti intorno al dibattito sull'abuso di ufficio al centro di diverse proposte di legge, quasi tutte a firma di Forza Italia.

In realtà la partita potrebbe essere già chiusa con un accordo politico della maggioranza che vira verso la cancellazione del reato (si veda il Sole 24 Ore del 25 maggio scorso).

Ma in attesa del "pacchetto giustizia" atteso a stretto giro in Consiglio dei ministri, la temperatura non accenna ad abbassarsi tra contrari e favorevoli alla soppressione. E per Anac la soluzione sta nel mezzo, visto che cancellare la fattispecie o depotenziarla è un'opzione da evitare.

Le quattro proposte di legge all'esame della Camera - obietta l'Anac - «intervengono con lo scopo di limitare l'effetto delle cosiddette paura della firma o della burocrazia difensiva». Ma secondo l'Authority metterebbero «in secondo piano l'analisi della norma come strumento necessario per contrastare l'illegalità presente nella pubblica amministrazione, accanto alle più gravi fattispecie penali come il reato di corruzione o peculato».

Le osservazioni di undici pagine inviate ai deputati contengono anche i dati emersi nel corso del dibattito pubblico intorno alle dinamiche giudiziarie che, secondo alcuni, rendono l'abuso di ufficio un reato zoppicante sotto il profilo della certezza del diritto: nel 2022 si registra l'archiviazione di circa l'80% dei procedimenti avviati. Si fa riferimento anche alla «riduzione del 40% circa del numero dei procedimenti iscritti». Infine un ultimo dato «evidenzia lo scarso numero di condanne e patteggiamenti a fronte del numero elevato di assoluzioni e di non luoghi a procedere». Ma secondo Anac, la lettura di questi elementi deve essere altrettanto «complessa» e indica nello «strumento di tutela penale il «meccanismo più congeniale» per il cittadino «che ritenga di aver subito un abuso da parte dell'amministrazione». Secondo l'Anticorruzione, poi, l'alto numero di archiviazioni dimostra che il filtro del giudice penale



funziona.

Tirare via dall'ordinamento questo tipo di reato si porrebbe poi in contrasto - secondo Anac - con il diritto europeo e con i trattati in violazione, per esempio, della Convenzione sulla corruzione del 1999 creando quindi «una posizione di difformità rispetto alle previsioni delle Carte internazionali». Non solo: per l'Authority si tratta di un «reato di chiusura, idoneo ad assicurare una copertura penale a fatti non perseguibili da altre fattispecie» e anche «un reato-spia di ulteriori comportamenti criminosi».

L'Autorità non nega però che intorno all'abuso di ufficio esista un problema di garanzie, motivo per cui «appare ragionevole - concede - perseguire l'obiettivo di una più rigorosa tipizzazione della fattispecie mediante una ancora più puntuale delimitazione dell'ambito applicativo rispetto all'intervento legislativo del 2020».

Stessa prudenza, suggeriscono le osservazioni inviate alla Camera, dovrebbe investire il reato di traffico di influenze. Per il quale «si ritiene condivisibile una riforma che sia tesa a una più puntuale definizione dell'ambito di applicazione». Ma attenzione, dice l'Authority, a restringerne troppo il campo di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Gomma Plastica, ricavi in aumento del 10% ma cala la marginalità

Stirpe (Confindustria): disallineamento tra domanda e offerta di lavoro

Cristina Casadei

Per le industrie della Gomma Plastica il 2022 è stato un anno segnato da ricavi in aumento, crescita della base associativa e rinnovo del contratto, raggiunto in tempi brevi e con un significativo miglioramento del welfare. Con il rinnovo che riguarda 140mila addetti, **imprese** e sindacati hanno infatti condiviso un aumento di 153 euro sui minimi per la figura media di riferimento e di 167 sul trattamento economico complessivo, prevedendo l'iscrizione al fondo sanitario integrativo con il versamento di 14 euro per tutti i lavoratori e la possibilità di integrazione da parte dei lavoratori stessi per un importo di 7 euro. In questo quadro che il presidente della Federazione di settore, Marco Do, definisce «positivo», con il fatturato che ha raggiunto 25,9 miliardi di euro, in aumento del 10% rispetto al 2021, non manca però qualche nota in chiaroscuro, come è emerso ieri, nel corso dell'assemblea annuale che si è tenuta al Politecnico di Milano. Un luogo, che ai tempi delle transizioni green e digitale e del disallineamento delle competenze, diventa simbolico.

Anche per le classi di studenti in platea ad ascoltare.

Il momento positivo è infatti contrassegnato anche «da numerose difficoltà quali l'aumento dei costi delle materie prime, dell'energia e della logistica, connesse allo scenario di guerra e al perdurare della pandemia - continua Do -.

Le materie prime sono aumentate anno su anno del 40%, con picchi anche superiori al 100%».

Tutti elementi che hanno causato un calo della marginalità. A risentire di più è stato il settore della gomma dove il fatturato è stimato in crescita di circa il 10%, passando quindi da 4,5 miliardi a 5 miliardi di euro, ma le marginalità sono ridotte. Per il settore della plastica di prima trasformazione, invece, il fatturato nell'ultimo anno è stato pari a 20,9 miliardi di euro, con un aumento del 10,4% rispetto al 2021, anch'esso a marginalità compressa.

A tirare le somme il vicepresidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali di Confindustria, Maurizio Stirpe che allargando lo sguardo al mondo del lavoro spiega che ci sono «tre macroproblemi su cui facciamo troppo poco per trovare delle soluzioni. Il primo - afferma Stirpe - è il dumping salariale». Confindustria, però «è l'associazione che paga di più e se i suoi contratti fossero applicati a tutti finiremmo di parlare di dumping salariale». Il secondo tema centrale, per Stirpe, è «la gestione delle transizioni green e digitale e il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro». L'ultimo punto è «la sostenibilità del welfare e delle pensioni. Non possiamo affrontare il tema delle pensioni con le quote, mettendo sempre in discussione le leggi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Fitofarmaci, vendite giù del 17% in tre anni Italia tra i Paesi virtuosi

*La riduzione è stata più marcata per fungicidi e insetticidi: calo del 21%*

Micaela Cappellini

«Il 30% degli investimenti in ricerca delle nostre imprese è già dedicato allo sviluppo di agrofarmaci di origine naturale». A sostenerlo è Riccardo Vanelli, presidente di Agrofarma-Federchimica, che riunisce i produttori italiani di pesticidi. A partire dalla fine di giugno, la sua associazione pubblicherà ogni mese un Osservatorio con aggiornamenti costanti sul consumo di chimica nei campi italiani.

I primi numeri usciti dall'osservatorio dicono però che l'Italia è già tra i Paesi più virtuosi d'Europa: per esempio, fra il triennio 2010-2012 e quello 2019-2021, in Italia le vendite di pesticidi si sono ridotte del 17%, passando da 140mila a 115mila tonnellate. La riduzione è stata più marcata per i fungicidi e per gli insetticidi (-21%).

In un confronto con Francia, Germania e Spagna, inoltre, il nostro Paese è quello che ha registrato la maggior contrazione nelle vendite di prodotti fitosanitari: tra il 2016 e il 2021 la diminuzione media annua è stata del 3,5%, rispetto allo 0,7% della Francia, allo 0,2% della Spagna e addirittura alla crescita, in Germania, dello 0,8%.

Parallelamente alla diminuzione dei pesticidi, sono aumentati gli acquisti di sostanze attive classificate "a basso rischio": fra il triennio 2011-13 e quello 2018-20 in Italia questi prodotti a minor impatto hanno conosciuto un boom del +5.300%, a fronte di un aumento medio del 191% per l'Unione europea nel suo complesso.

Azzerare l'uso dei pesticidi, però, non è possibile: secondo uno studio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, il risultato sarebbe una riduzione media della produzione agricola del 70%. Significherebbe, in Italia, passare da 15,1 miliardi di euro di fatturato a gricolo a soli 4,4 miliardi di euro. «Tutti condividiamo gli obiettivi di fondo della strategia europea Farm to Fork - dice Vanelli - quello che non condividiamo sono i tempi per raggiungerli. Il 2030 è un traguardo troppo sfidante, ma credo che tra il 2030 e il 2040 i nuovi agrofarmaci green avranno un'accelerazione importante». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Salini: «Nessun ritardo nei 12 cantieri finanziati anche con risorse Pnrr»

*Al gruppo affidati lavori per 16 miliardi: tra i progetti, l'alta velocità nel Meridione*

M.Mor.

Oltre 16 miliardi di lavori distribuiti in 12 grandi cantieri ferroviari, la maggioranza dei quali collocati nel Mezzogiorno. Sono i progetti che il gruppo Webuild (ex Salini Impregilo) sta realizzando in Italia sulla spinta del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Nei 12 cantieri del Pnrr che fanno capo a Webuild lavorano oltre 6mila persone, tra dipendenti diretti e di terzi. Inoltre Webuild, assolvendo al suo ruolo di general contractor, fa da traino all'intera filiera delle costruzioni: i progetti targati Pnrr danno lavoro a circa 2.800 **imprese** fornitrici, con le quali sono stati stipulati contratti per 6,4 miliardi di euro. Il gruppo conferma la consegna delle opere nel 2026.

Dice Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild: «Non registriamo ritardi nella realizzazione delle 12 opere del settore infrastrutture appaltate a Webuild insieme a Ghella, Pizzarotti, Fincantieri e altre **imprese** anche con fondi Pnrr. Tutte le attività stanno procedendo secondo i tempi previsti e concordati con i diversi committenti, con cui stiamo facendo ogni sforzo per accelerare ogni fase dei progetti. Qualora il Paese - continua Salini - avesse necessità di

avviare attività in altri comparti produttivi diversi dalle infrastrutture, come sembra utile di fronte alle nuove sfide emerse dopo l'approvazione del Piano, le risorse aggiuntive necessarie potrebbero essere eventualmente reperite in tutti quei settori in cui al momento esistono ampie disponibilità a fronte di progetti mai pianificati né assegnati».

In questo momento Rfi rappresenta il principale soggetto attuatore del Pnrr ed è anche la più importante stazione appaltante del Paese.

Il Piano assegna a Rfi 24 miliardi di euro per potenziare e ammodernare la rete ferroviaria nazionale, portando l'alta velocità in territori finora esclusi da tali linee. Al 30 aprile 2023, Rfi ha contabilizzato 5,7 miliardi ossia il 24% delle risorse assegnate. Sullo stato di avanzamento, anche da Rfi fanno notare come i lavori stiano procedendo secondo programma e anzi su queste gare il modello Pnrr ha avuto un effetto positivo, velocizzando le istruttorie rispetto agli anni precedenti.

Grande attenzione è riservata al Sud Italia, al centro di un profondo rinnovamento infrastrutturale volto a completare i corridoi intermodali che saranno il futuro dei trasporti europei. Nel Mezzogiorno, il gruppo Webuild è attivo su 4 tratte della linea ferroviaria ad alta capacità Palermo-Catania-Messina (altre due tratte in corso non sono inserite nel Pnrr) e su 3 lotti della linea Napoli-Bari (più una non inclusa nel Pnrr). Oggi, nei cantieri Webuild del Sud lavorano 4.500 persone. Solo in Sicilia, quando saranno aperti tutti i cantieri, si aggiungeranno altri 5.800 posti di lavoro. Lo scorso 12 maggio, Webuild si è aggiudicato il contratto da oltre 2 miliardi di euro per la realizzazione della nuova linea alta velocità Salerno-Reggio Calabria, lotto Battipaglia-Romagnano. E a distanza di pochi giorni, sono



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

già partite le attività propedeutiche per l'inizio dei lavori. Ci sono poi, sempre nel portafoglio di Webuild, il tratto Verona-Vicenza dell'alta velocità Brescia Verona Padova, il Terzo Valico e nodo di Genova, la diga foranea di Genova e la circonvallazione di Trento, un'opera strategica per potenziare l'accessibilità al tunnel di base del Brennero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Controllo concomitante: una sovrastruttura dovuta alla concezione giustizialista del M5s

## Corte dei conti: perché la rissa?

La Costituzione è stata molto chiara sul ruolo della Cdc

DOMENICO CACOPARDO

La Corte dei conti ha rilievo costituzionale nel 2° comma dell'art.

103: «La Corte ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge.

» Una formula estremamente stringata che coglie nella contabilità pubblica il «core business» della Corte. Nella definizione concreta dell'attività della Corte era un tempo stabilito che gli atti dell'Amministrazione comportanti impegni di spesa dovessero essere registrati dalla stessa. Una registrazione che concludeva la valutazione di legittimità dell'atto e del procedimento che l'aveva determinato. Si trattava all'evidenza di un controllo successivo.

Poiché, peraltro, per questa registrazione non c'erano termini, accadeva che tra il decreto di approvazione di un contratto di appalto e la sua operatività mediante registrazione potesse trascorrere un tempo tale da rendere il contratto stesso non più attuale e che si aprisse un contenzioso tra l'Amministrazione e l'appaltatore oltre che tra l'Amministrazione e la Corte per il quale era prevista un'apposita procedura.

Poiché nell'esercizio della funzione di controllo il controllore non era responsabile di ritardi ed errori (ferma restando l'ipotesi di reato) si verificavano due anomalie insopportabili dal sistema. La prima era la possibile frustrazione dell'attività amministrativa che poteva arenarsi innanzi alla Corte. La seconda era rappresentata dal fatto che, inserendosi con la registrazione, nel procedimento, la Corte esercitava un potere di intervento e di partecipazione allo stesso. Un potere risolutivo e, dal punto di vista fattuale, abnorme.

Talché questo genere di controllo, successivo ma condizionante, venne rimosso dal sistema, rinviandosi a una fase ulteriore un controllo complessivo e puntuale sull'attività dell'amministrazione, con tempistica annuale.

Con legge 4 marzo 2009, n. 15, art. 11, comma 2, venne introdotta una nuova disciplina: «2. La Corte dei conti, anche a richiesta delle competenti Commissioni parlamentari, può effettuare controlli su gestioni pubbliche statali in corso di svolgimento» Un meccanismo frequente nelle aziende private che vogliono impedire che errori di gestione compromettano i risultati operativi programmati. Con una differenza sostanziale: gli «audit» sono espressione di un unico potere, quello aziendale (che può stabilire specifiche direttive per renderli pregnanti o limiti idonei ad evitare eccessi) mentre il potere di cui al 2° comma del citato art. 11 è affidato a un organo costituzionale estraneo all'Amministrazione che può-deve esercitarlo secondo le proprie autonome vedute.



## Italia Oggi

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Con il mai abbastanza deprecato governo Conte 2 (ministra una certa Fabiana Dadone) viene approvato il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 che all'art. 22: «Controllo concomitante della Corte dei conti per accelerare gli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale », a nessuno può sfuggire la contraddizione tra l'esigenza di accelerare il sostegno all'economia nazionale e l'introduzione di un ulteriore passaggio burocratico, «1. La Corte dei conti, anche a richiesta del Governo o delle competenti Commissioni parlamentari, svolge il controllo concomitante di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 4 marzo 2009, n. 15, sui principali piani, programmi e progetti relativi agli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale.

L'eventuale accertamento di gravi irregolarità gestionali, ovvero di rilevanti e ingiustificati ritardi nell'erogazione di contributi secondo le vigenti procedure amministrative e contabili, è immediatamente trasmesso all'**amministrazione** competente ai fini della responsabilità dirigenziale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. 2. Il Consiglio di presidenza della Corte dei conti, nell'esercizio della potestà regolamentare autonoma di cui alla vigente normativa, provvede all'individuazione degli uffici competenti e adotta le misure organizzative necessarie per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo senza nuovi o maggiori oneri per la finanza **pubblica** e nell'ambito della vigente dotazione organica del personale amministrativo e della magistratura contabile».

Le modalità di esercizio di questo enorme potere (ma quale dirigente della **pubblica Amministrazione** ha mai voluto sottoporsi oltre che ai normali controlli anche a questo superpotere?) vengono -in attuazione dell'autonomia organizzativa della Corte- stabilite da chi questo potere deve esercitarlo.

Dimenticandosi fra le tante cose che ci si è dimenticati di tenere presente che nella vita amministrativa **pubblica** e privata non può essere mai, per esempio, un commissario a stabilire le modalità di esercizio del commissariato.

Perciò in questo caso -anche se l'esercizio del potere organizzatorio rientra nell'ambito dell'autonomia dell'organo (costituzionale)- sarebbe stato opportuno che il legislatore stabilisse contenuti e limiti dei poteri conferiti alla Corte dei conti.

Infatti, -e ora veniamo al Pnrr-: «Il Collegio del controllo concomitante, istituito presso la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato con delibera del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti n. 272 del 10 novembre 2021» un nuovo organismo cioè, «esercita l'attività di controllo concomitante (prevista dall'art. 22 del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni nella legge 11 settembre 2020, n. 120), sui principali piani, programmi e progetti relativi agli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale.

Nell'ambito di questi ultimi, «il Collegio del controllo concomitante concorre all'espletamento dei controlli sull'attuazione del Pnrr nel perimetro della programmazione generale di cui all'art.5 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni controllo della Corte dei conti" (art. 2, co. 5, della

citata del. Consiglio n.

272/2021). La funzione di controllo è intestata al Collegio ed è esercitata in autonomia sulla base del programma annuale da esso deliberato nel quadro della programmazione generale dei controlli definito dalle Sezioni riunite ». Un parlamentare -che ignora la differenza tra illecito e illegittimità- ha avuto il coraggio di sostenere che l'abolizione del controllo concomitante priverebbe gli italiani di un presidio di legalità. Il che non è assolutamente vero, visto che il controllo è di legittimità, fatte salve le competenze del giudice penale.

Come il lettore può constatare, il controllo concomitante è una ennesima sovrastruttura, legata alla concezione giustizialista propria dei 5Stelle, alla quale viene consegnata una specifica autorità concomitante in materie che dal punto di vista sostanziale integrerebbero ampliandoli (investendo questioni di opportunità amministrativa) i suoi compiti originari, quelli stabiliti dalla Costituzione.

Il decreto-legge del governo che abolisce il controllo concomitante restituisce fisiologia all'attività della **pubblica Amministrazione** e della Corte, il cui potere rientrerà nei suoi limiti ordinari che, peraltro, sono molto ampi e dotati di una altrettanto ampia autonomia nella valutazione (successiva) della legittimità dei provvedimenti amministrativi.

Non sembra quindi che l'orientamento del governo abbia i caratteri eversivi che alcuni intendono attribuirgli.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it).

Nel dl 61/2023 contributi a fondo perduto fino al 100% delle scorte agricole danneggiate

## Alluvioni, 300 mln a chi esporta

Per gli agricoltori colpiti prestiti light e aiuti in c/capitale

BRUNO PAGAMICI

Contributi a fondo perduto per le **imprese** esportatrici dalla Simest e indennizzi fino al 100% per i danni causati anche alle scorte, oltre a finanziamenti agevolati, alle **imprese** agricole non coperte da polizze assicurative.

Sono questi gli aiuti previsti dallo schema di decreto legge «Alluvioni» (n. 61/2023, in G.U. 127 dell'1/6/2023) a favore delle **imprese** impegnate nell'export e a quelle del settore primario ubicate nelle zone colpite dagli eventi calamitosi verificatisi a partire dal 1° maggio 2023; a questi aiuti si aggiungono le garanzie a titolo gratuito fino all'80% dell'operazione bancaria rilasciate dal Fondo pmi fino al 31 dicembre 2023. Il testo andrà presto al vaglio della Camera dei deputati per la conversione in legge.

Gli interventi sono rivolti alle **imprese** delle zone danneggiate dall'alluvione nei confronti delle quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 (che ha esteso gli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza ai territori delle Marche e della Toscana con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 3 giugno 2023) e del 25 maggio 2023.

**Sostegno alle imprese agricole.** Le **imprese** agricole, comprese le cooperative, iscritte nel registro delle **imprese** o nell'anagrafe delle **imprese** agricole che hanno subito danni eccezionali a seguito degli eventi alluvionali e che al verificarsi dell'evento non beneficiavano della copertura recata da polizze assicurative a copertura del rischio alluvione alle produzioni agricole, possono ottenere i seguenti aiuti previsti dall'art. 5 del dlgs n.

102/2004: a) contributi in conto capitale fino all'80% del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria del triennio precedente; b) prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di esercizio dell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso e per l'anno successivo, da erogare al tasso agevolato del 35% del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi (nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola); c) proroga delle operazioni di credito agrario; d) agevolazioni previdenziali.

In caso di danni causati alle strutture aziendali ed alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino al 100% dei costi effettivi.

Contributi alle **imprese** esportatrici. La Simest potrà erogare contributi a fondo perduto per l'indennizzo dei comprovati danni diretti subiti dalle **imprese** esportatrici (nei limiti della



## Italia Oggi

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

quota dei medesimi per la quale non si è avuto accesso ad altre forme di ristoro a carico della finanza pubblica). I contributi non concorrono alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap e non rilevano ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del Tuir. Con una o più deliberazioni del Comitato agevolazioni di Simest verranno stabiliti condizioni, termini e modalità per l'erogazione dei contributi a valere su una dotazione di 300 milioni di euro.

Garanzie del Fondo pmi. Il decreto legge punta a rafforzare le modalità di intervento del Fondo centrale di garanzia in favore di tutte le **imprese** localizzate nei territori colpiti dalle calamità al fine di agevolare una ripresa quanto più possibile rapida delle attività economiche del territorio. A tal fine, la norma prevede, in favore delle predette **imprese** e fino al 31 dicembre 2023: 1) la gratuità della garanzia del Fondo; 2) l'incremento della misura della garanzia fino alle percentuali massime consentite dalla normativa in materia di aiuto di stato.

La relazione del governo passa in rassegna i fattori di rischio. Mancano 375 mila lavoratori

## Alluvioni, progetti Pnrr in panne

Sono 120 le misure critiche. Il 110% assorbe manodopera

FRANCESCO CERISANO

A rischio i progetti Pnrr legati alla prevenzione delle alluvioni. Non ci sono solo il caro energia e l'aumento dei prezzi dei materiali a mettere a repentaglio il raggiungimento dei target del Pnrr. Così come non è solo colpa dei **comuni** se gli investimenti del Recovery Plan risultano eccessivamente frammentati in un fiume di opere minori (quelli di importo fino a 70 mila euro sono più di 76 mila come evidenziato nella relazione del governo al Parlamento, anticipata su ItaliaOggi del 1° giugno) visto che la decisione di imputare sul Pnrr i piccoli lavori di messa in sicurezza del territorio e manutenzione degli edifici è stata presa proprio dall'esecutivo per far aumentare le somme impegnate del Next Generation EU.

Ci sono anche variabili esterne, non di diretta responsabilità dell'amministrazione pubblica, e una di questa è la carenza di manodopera legata al Superbonus 110 per cento, che sta monopolizzando i lavoratori dell'edilizia sottraendoli al Pnrr che da solo

ne richiederebbe almeno 375 mila in più. Il colpo di grazia, poi, lo dà la burocrazia: complessità delle pratiche, difficoltà organizzative, inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio, ritardi nel rilascio di pareri e autorizzazioni (così come anche nella cessione dei terreni) mettono a rischio soprattutto i progetti di competenza del ministero delle Infrastrutture e del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, i più esposti a fallimento tra i 120 enti censiti nella relazione del governo alle Camere.

Non tutti però hanno lo stesso livello di rischio. Il dicastero guidato da Raffaele Fitto ha individuato quattro parametri di criticità (aumento dei costi/scarsità di materiali, squilibrio tra domanda e offerta, difficoltà normative, rimodulazione target) e ha classificato i progetti "più deboli" in base al numero di criticità presenti.

Ebbene, quelli che presentano tutti e quattro i fattori di rischio di cui sopra sono entrambi di competenza del dicastero guidato da Gilberto Pichetto Fratin e riguardano la prevenzione del rischio alluvione e idrogeologico nonché gli investimenti in fognatura e depurazione. Temi che le sempre più frequenti tragedie, purtroppo puntualmente e sistematicamente ricorrenti ad ogni evento meteorologico estremo, hanno messo al centro dell'agenda politica. E invece su questo terreno dove dovrebbe marciare più spedito il Pnrr arranca.

Oltre alle due misure del Mase, ve ne sono altre nove che presentano tre elementi di criticità e tra questi troviamo l'alta velocità Brescia-Verona-Vicenza-Padova (di competenza del ministero delle Infrastrutture), lo sviluppo del biometano, il piano Italia 5G, l'efficienza energetica dei **comuni**, lo sviluppo dell'industria cinematografica. Le misure che presentano due problematiche sono in totale 43 (il 36%



del totale), mentre la maggior parte delle misure (66 pari al 55% del totale) si caratterizzano per un solo elemento di problematicità.

In particolare, le misure che, secondo la relazione del governo presentano elementi di debolezza legati a eventi e circostanze oggettive (bandi non attrattivi, squilibrio tra domanda e offerta, impreparazione del tessuto) sono in totale 14 di cui quattro risultano soggetti all'aumento dei costi e/o alla scarsità delle materie prime mentre 10 sono soggetti a criticità settoriali. Dati che, secondo la relazione al Parlamento, sollecitano "un processo di revisione mirata delle misure, in accordo con le istituzioni europee" e in conformità ai regolamenti Ue.

"La maggior parte delle richieste", scrive il governo, "scaturiscono da problematiche di natura interpretativa e potrebbe non richiedere alcuna modifica". Tuttavia, ammette l'esecutivo, "alcuni obiettivi non sono tecnicamente rendicontabili senza modifica entro il 30 giugno 2023".

Il ministro Fitto ha fatto qualche esempio e ha parlato espressamente dei progetti relativi agli asili nido e all'utilizzo dell'idrogeno per il trasporto su strada. Ma l'elenco potrebbe arricchirsi nei prossimi giorni.

Le cose da fare

## La crescita facile non esiste

DARIO DI VICO

Le code autostradali di 25 chilometri che si sono registrate domenica sera in Liguria rappresentano un'istantanea che certo non riassume tutto ma ci dà più di qualche traccia per capire l'Italia di oggi. Sia a livello sociologico sia sul versante della fotografia dell'economia reale. È chiaro a tutti che l'uscita dalla pandemia ha generato un «bisogno di mobilità», una necessità impellente di staccare dalla routine, la voglia di cercare un altro tempo di vita che sta segnando con i suoi numeri persino gli andamenti congiunturali. Il turismo, sia nella componente interna sia in quella estera, è il tratto identitario di una stagione che sul versante meteorologico è in ritardo ma per quello che riguarda l'accoglienza e gli spostamenti dei visitatori segna numeri di crescente consenso. Che addirittura non temono più paragoni con il «mitico» 2019.

Ma la domanda che ci dobbiamo fare è se i servizi riusciranno ad assicurare all'Italia la continuità necessaria nella crescita o se questa spinta alla fine si rivelerà insufficiente.

Nessuno può negare che i numeri del Prodotto interno lordo siano lusinghieri, abbiamo già un aumento acquisito dello 0,9 per cento che dovrebbe consentire, anche in caso di stagnazione, di raggiungere e superare la quota dell'1 per cento.

Ma la soddisfazione di questi numeri non ci deve portare a sottovalutare tutta una serie di caveat.

Proviamo a elencarli.

Innanzitutto nella seconda parte dell'anno la spinta dei consumi che sono rimasti sostenuti, grazie al supporto del risparmio accumulato sotto pandemia, tutt'al più si stabilizzerà anche per effetto del minore esborso per la bolletta energetica. Gli effetti che sul Pil hanno avuto gli incentivi fiscali legati alle costruzioni nel tempo che ci aspetta avranno una sempre minore incidenza. La domanda internazionale è in contrazione e come abbiamo visto già negli ultimi dati le conseguenze sulle nostre esportazioni sono pressoché immediate. Infine la stretta monetaria nella seconda parte dell'anno è destinata a farsi sentire e a condizionare pesantemente gli investimenti privati, al punto che gli operatori più avvertiti invitano le imprese ad anticipare le scelte a prima dell'estate. Per carità di patria non calcheremo la mano sui ritardi che riguardano il Pnrr e che obiettivamente stanno minando quello che sarebbe stato un potente

fattore di crescita del Paese. Sul versante delle imprese vale l'analisi del Centro Studi **Confindustria** che parla di «scenario in peggioramento». La manifattura non apporterà granché al Pil del 2023 anche



se i bilanci che si sono chiusi, riferiti all'anno scorso, sono sicuramente migliori di quelli precedenti. È vero che abbiamo potuto riscontrare, tra i beni durevoli, una significativa ripartenza delle vendite di auto ma si tratta in realtà di ordini che vengono onorati in ritardo a causa delle difficoltà di approvvigionamento di alcune componenti-chiave. Pesa poi sulla manifattura italiana la congiuntura avversa della Germania che, non dimentichiamolo, vale il 12 per cento del nostro mercato di sbocco ed è attualmente in recessione, seppur tecnica, a causa di due trimestri negativi. L'insieme di queste considerazioni ha solo un obiettivo: quello di evitare che, letti i numeri del Pil, si generi per i prossimi mesi una sorta di rilassamento. La recessione italiana non ci sarà e tutti ne siamo confortati, i nostri dati del Pil sono migliori di quelli di alcuni tra i partners più significativi ma, attenzione, non stiamo costruendo i presupposti di

una crescita sana e sostenuta. E per averne conferma basta porre attenzione all'andamento dell'inflazione che non scende ancora alla velocità desiderata. Il crollo dei prezzi del gas non ha dato quei benefici che ci aspettavamo e il costo del cosiddetto carrello della spesa è ancora troppo elevato (e produrrà danni sul versante sociale con l'allargamento delle disuguaglianze di reddito tra ceti abbienti e classi disagiate). Possiamo aggiungere anche il malcelato sospetto che una ripresa fondata sui servizi e in particolare il turismo possa avere come effetto indiretto persino un sovrappiù di inflazione. Da tutte queste considerazioni la conclusione che se ne può trarre è quella di scongiurare il pensiero che l'Italia cresca con il pilota automatico, che la politica possa disinteressarsi dei temi della crescita e dedicarsi ad altri dossier. Da come gestiremo anche la seconda parte dell'anno in corso dipendono le sorti del 2024, l'anno di svolta che segnerà il ritorno delle politiche fiscali e delle r

egole comunitarie di bilancio.

## Pnrr, lo scontro arriva in Aula Oggi il voto di fiducia sul decreto

*I «limiti» alla Corte dei conti, l'opposizione attacca. Metsola: con l'Italia buoni scambi di vedute*

Adriana Logroscino

Roma Il governo chiede la fiducia sul decreto che limita i controlli concomitanti della Corte dei conti sul Pnrr e l'opposizione (non tutta) annuncia le barricate per la discussione fissata per oggi alla Camera. Dall'Europa, invece, si dà conto di «buoni scambi di vedute», al termine di un incontro tra il **ministro** Fitto e la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola, sul «Pnrr italiano e sui progressi per la terza e quarta richiesta di pagamento».

La scelta del governo di porre la fiducia sul decreto sulla pubblica amministrazione, che elimina le verifiche «concomitanti» dei magistrati contabili sul Pnrr, accende ulteriormente la polemica. «Il governo Meloni è insofferente verso i controlli», dice il leader del M5S Giuseppe Conte.

«Di cosa avete paura?» tuona in Aula la deputata dello stesso gruppo Vittoria Baldino.

Per Angelo Bonelli (Avs) «il governo vuole mettere il bavaglio ai giudici, insegue il modello Orbán». La capogruppo dem Chiara Braga sentenza: «Il Pnrr è il banco di prova del fallimento del governo».

Azione e Italia viva si smarcano, sostenendo il provvedimento, ma non voteranno la fiducia. Gelida la replica della premier Giorgia Meloni ai detrattori: «La sinistra, in difficoltà, denuncia una deriva autoritaria se sulla Corte dei conti proroghiamo le norme del governo Draghi. Chi viene da destra non può fare le stesse cose che hanno fatto loro?»

» Quanto al merito, «la Corte dei conti continuerà a fare tutti i controlli», garantisce.

Oggi il voto di fiducia, con il dibattito, infiammerà l'Aula.

Il via libera della Camera alla conversione del decreto è previsto per domani.

Più disteso il clima a Bruxelles. Dopo l'incontro tra Fitto e Metsola, la portavoce della Commissione Veerle Nuyts ha comunicato che «entrambe le parti hanno sottolineato la necessità di proseguire il lavoro in corso con la massima urgenza». Fonti vicine al dossier, in Europa, da un lato lasciano trapelare che «l'Italia non ha ancora presentato il nuovo Piano», per poi chiarire che sono in corso «interlocuzioni con Roma» sul capitolo RepowerEu. Il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, mette in chiaro: «Non voglio rinunciare proprio a niente se i fondi del Pnrr sono convenienti». Ma Paolo Gentiloni, da commissario Ue, invita a cambiare prospettiva: «I rapporti col governo italiano sono costruttivi, ma smettiamo di trattare il Pnrr come fosse una medicina amara. È un'opportunità».



Il Punto

Franco alla Bei il governo ripone il machete

DI GIUSEPPE COLOMBO

Il "machete" targato Fratelli d'Italia è stato messo da parte, il super tecnico draghiano ora è tornato utile. Necessario. Di più: il migliore sulla piazza. Perché Daniele Franco, una vita tra la Banca d'Italia e la Ragioneria generale dello Stato, poi **ministro dell'Economia** per volontà di Mario Draghi, sarà il candidato della destra al governo per la presidenza della Bei. Non un posto qualunque, bensì il vertice della Banca europea per gli investimenti che eroga prestiti alle piccole e medie imprese e sui progetti infrastrutturali.

Soprattutto guidare la Bei significa avere un peso importante, come Paese, negli equilibri delle istituzioni finanziarie mondiali. La scelta è ricaduta su Franco: eppure quando arrivarono a Palazzo Chigi, i fedelissimi della premier si impuntarono per non confermarlo al Mef. Lui lasciò il posto al leghista Giancarlo Giorgetti, definendolo «adattissimo». E Giorgetti ha ricambiato, facendosi portavoce della sua candidatura di «elevato standing». Qualcuno, nella maggioranza, non l'ha dimenticato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il ministro dell'Economia

### Giorgetti alle banche "Nessuna tassa sugli extraprofiti"

- G.PO.

MILANO - «Non è all'ordine del giorno una tassa sugli extraprofiti delle banche». Così risponde il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti all'intervistatrice di Bloomberg intervenendo all'Italy Capital Market Forum organizzato a Milano dal gruppo media americano. Tassare le banche, «se si gira per strada o anche in Parlamento, potrebbe essere una via molto semplice e anche accattivante, demagogica», ha proseguito il **ministro**, ma chi governa deve «valutare molti aspetti e richiamare anche le banche, come ho fatto, ad adeguare anche gli interessi riconosciuti ai depositanti. Io penso che poi il sistema in qualche modo si assesterà».

La battuta d'arresto da parte del governo sugli extraprofiti delle banche si accompagna però all'ottimismo sul fronte della crescita economica italiana, che a fine anno potrebbe attestarsi tra l'1,2 e l'1,4%. E a qualche difficoltà sul Pnrr derivanti dalla burocrazia italiana e dal fatto che era stato pensato prima della crescita dei prezzi post Covid. «Ma non vogliamo rinunciare a niente, se i soldi sono convenienti dobbiamo selezionare i

progetti più produttivi, abbiamo escluso gli stadi dirottando le verso le infrastrutture energetiche», sottolinea Giorgetti. Il **ministro** conferma poi che il suo predecessore Daniele Franco è in corsa per la presidenza della Bei: «l'Italia si presenterà a questa corsa con un candidato di valore». Ma è contrario all'ipotesi di ingresso dello Stato in Stellantis: «Non so se la Francia abbia più voce in capitolo del governo italiano in Stellantis ha detto Giorgetti - . L'azienda ha dimostrato capacità di grandi risultati economici e penso per mia cultura politica che lo Stato debba intervenire soltanto quando fallisce il mercato e per tutelare interessi strategici nazionali».

Sulle tematiche internazionali il **ministro** ha confermato che sull'adesione alla Via della Seta il governo è in una fase di ripensamento, anche se è «una decisione molto politica e poco economica», mentre ha condannato in maniera secca l'Inflation Reduction Act americano, la legge approvata da Biden che assegna 400 miliardi a imprese e famiglie per favorire la transizione verde. Rispondendo «sì» quando gli viene chiesto se investimenti che potevano arrivare in Italia si sono invece indirizzati verso gli Stati Uniti. «L'Ira si aggiunge al costo dell'energia che è molto più alto per le imprese europee». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Giancarlo Giorgetti Il **ministro** leghista ieri a Milano per un Forum sul mercato italiano.



# Pnrr, lite per le regole Oggi la fiducia sul decreto ma i giudici protestano Meloni: nessun bavaglio

*Lo stop al controllo concomitante della Corte dei Conti divide le opposizioni La premier replica ai magistrati: ho solo prorogato una decisione di Draghi*

SIMONE ARMINIO

di Simone Arminio ROMA «Qui non sono in gioco le funzioni della magistratura contabile. È in gioco la tutela dei cittadini», messa a rischio da un'azione del governo che «genera un clima di deresponsabilizzazione», «indebolisce i presidi di legalità» e fa sì che un eventuale danno «resti a carico della collettività». Le parole più dure sul dl Pubblica Amministrazione sono scandite, ovviamente, dall'associazione dei magistrati della Corte dei Conti, salita sull'Aventino fin dalla mattina.

Arrivano dopo che, in tarda mattinata, il **ministro** della Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo ha chiesto il voto di fiducia alla Camera, mettendo fine alle discussioni. Quelle 'disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche' che da giorni agitano il dibattito politico. Dentro ci sono il rinnovo dello scudo erariale che tutela gli amministratori locali dalla responsabilità nei progetti del Pnrr e l'inibizione del potere di controllo dei giudici contabili.

Niente più vigilanza, dunque, e niente più allarmi su ritardi e irregolarità gestionali come quello lanciato un mese fa, quando la Corte aveva certificato e reso noto il «ritardo ormai consolidato» nell'aggiudicazione di alcuni appalti, con relativa polemica politica.

Già la politica. C'entra anche quella, perché ieri, in una Camera desolata al lunedì mattina, insieme alla richiesta di un voto di fiducia è andata in scena anche l'ennesima spaccatura delle opposizioni. Con Pd e M5S sul piede di guerra per la limitazione dell'attività di controllo della Corte dei Conti sull'attività amministrativa e per il voto di fiducia che spazza via la discussione sull'argomento, e il Terzo Polo, invece, in difesa delle scelte dell'Esecutivo. Per Ettore Rosato, Italia Viva, sul Pnrr «esistono delle difficoltà di attuazione anche frutto di una abitudine a burocratizzare anziché semplificare i processi». Dunque ridurre, e alleggerire le verifiche in corso d'opera. Controlli che però, fa notare il Pd con Marco Sarracino, «nella precedente legislatura fu proprio il centrodestra a chiedere di rafforzare», specie quelli della Corte dei Conti. Angelo Bonelli, Verdi-Si, è il più duro: esce dall'aula di Montecitorio urlando all'incostituzionalità e accusando il governo Meloni di volere «attuale il modello Orban».

A rispondere sul tema, in serata, è la stessa premier: «La sinistra è molto in difficoltà - spiega su Rete4 -. Parla di bavaglio e dice che c'è una deriva autoritaria anche se prorogo le norme del governo Draghi. Ma il problema è che c'è una deriva autoritaria, o che se qualcuno viene da destra, e non da sinistra, non ha gli stessi diritti che hanno loro?». Dunque il governo tira dritto. Nel pomeriggio



## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti aveva ribadito che in termini di Pnrr «non rinunceremo proprio a niente», e tirato in ballo l'Ue che «ha tutto l'interesse che l'Italia investa e si muova bene». In quest'ottica va letto anche l'incontro che ieri si è tenuto tra il **ministro** agli Affari Europei e per l'attuazione del Pnrr, Raffaele Fitto, e la presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, a Bruxelles. «Abbiamo avuto un proficuo scambio di opinioni sui principali dossier d'attualità dell'agenda europea - ha spiegato il **ministro** -, e ribadito la comune volontà di collaborare nell'interesse delle istituzioni che rappresentiamo». Oggi si torna in aula. Alle 14 è previsto l'avvio del voto con, entro domani, la fiducia al governo.

Quindi l'arrivo in Senato di un testo blindato, salvo sorprese sempre in agguato. Anzi: concomitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La ricetta di Marchesini

### «Tecnici e ingegneri dall'Europa dell'Est»

«Inutile che continuiamo a dire di voler portare qui lavoratori dalla Germania e dalla Francia, tanto non vengono». La sferzata è di Valentina Marchesini (foto), di Marchesini group, intervenuta ieri a un convegno ("Cercasi lavoratori") organizzato dalla **Cis** bolognese sulle sfide poste dall'inverno demografico. Per quanto riguarda le figure professionali cercate (spesso con fatica) da realtà come Marchesini group, cioè tecnici e ingegneri, «possiamo essere attrattivi fin da subito per lavoratori dell'Europa dell'est, dalla Slovenia alla Turchia, passando per Grecia e Albania».



il presidente di confindustria a bolzano

## Bonomi: "L'Italia dovrebbe confermare solo i progetti del Pnrr che generano crescita"

«Il Pnrr nasce per essere un piano di finanza pubblica che stimoli gli investimenti privati. Ad oggi questa parte viene disattesa». Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, è intervenuto all'assemblea di Assoimprenditori Alto Adige.

«Credo - ha detto Bonomi - che il miglior attuttore di ultima istanza per scaricare a terra le risorse del Pnrr siano le imprese private. Se questi finanziamenti fossero concentrati per un grande impianto di Transizione 5.0 questo sarebbe il piano perfetto. Avremmo la crescita del Paese, che è l'unica strada per avere risorse per avere questo welfare che ci invidia tutta Europa, e che non saremo in grado di sostenere perché abbiamo una curva demografica asfittica».

**Confindustria** è preoccupata, infatti, dai grandi trend nazionali. Curva demografica in inesorabile calo, curva di spesa per pensioni, salute e welfare in altrettanto inesorabile crescita.

«Come si fa nelle nostre imprese: noi ci si indebita per fare crescita.

Indebitarsi solo per dire che abbiamo utilizzato tutte le risorse per me non è una strada utile», ha aggiunto Bonomi.

Molte speranze sono legate al Pnrr. «E ora i nodi vengono al pettine. Ci sarebbe bisogno di una analisi dei progetti per valutare quelli che l'Italia può realizzare generando crescita». Il resto, per Confindustria, andrebbe mollato perché genera esclusivamente altro debito. «Ci siamo dimenticati - ha concluso - perché e come nasce il Pnrr: doveva essere uno strumento solidale europeo aggiuntivo ai piani di investimento nazionali. Così non è stato purtroppo per il nostro Paese».



Il titolare dell'Economia chiude all'extra-tassa per le banche: "Ma vadano incontro ai clienti". E candida Franco alla Bei

## Bankitalia, Giorgetti incorona Panetta "E non rinunciamo ai soldi del Pnrr"

GIULIANO BALESTRERI

giuliano balestreri L'Italia cala la carta dell'ex **ministro dell'Economia**, Daniele Franco, per la guida della Bei, la Banca europea degli investimenti: «È una figura di alto profilo, una candidatura solida» dice il successore, Giancarlo Giorgetti intervenendo all'Italy Capital Markets Forum di Bloomberg a Milano. E subito dopo conferma che il successore di Ignazio Visco alla guida di Banca d'Italia sarà l'economista Fabio Panetta, già ex direttore generale di Palazzo Koch che oggi guida l'Ivass (l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) e siede nel comitato esecutivo della Bce. «Il nome lo abbiamo in mente, ma preferisco lasciarlo fare ai giornali» ha detto Giorgetti confermando le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi. Non ci sarà, invece, una tassa sugli extraprofitti bancari: «Le banche hanno beneficiato dell'aumento dei tassi Bce, un'imposta aggiuntiva sarebbe una via semplice e demagogica. Ho richiamato il settore a una maggiore flessibilità nei confronti della clientela. Credo che si assesterà».

Il numero uno di via XX settembre si è poi soffermato sul Pnrr e sulla complicata trattativa con l'Ue per la rinegoziazione del Piano che resta in alto mare. Giorgetti difende la complessità del progetto italiano che definisce «il più grande e ambizioso d'Europa» e poi ammette il problema relativo alla burocrazie «che stiamo cercando di snellire». Il **ministro** ribadisce di non volere «rinunciare a niente» dei fondi assegnati da Bruxelles all'Italia «in particolare se si tratta di risorse a tassi convenienti». Ma l'obiettivo resta quello di «procedere con gli investimenti più produttivi. Se qualche progetto non è più attuale o non aumenta la produttività del Paese, come per esempio gli stadi, allora è nostro compito rivederli. E le risorse risparmiate o non utilizzate potrebbero essere dirottate su infrastrutture più utili alla crescita del Paese».

Anche perché lo scenario macroeconomico è cambiato radicalmente rispetto al 2020 quando, nel pieno della pandemia da Covid, la Ue lanciò il Recovery del Vecchio continente. Negli ultimi tre anni l'economia è tornata a pieno regime, la strozzatura delle catene di approvvigionamento globale ha messo le ali all'inflazione che la guerra tra Ucraina e Russia ha fatto esplodere: «La situazione oggi è molto diversa - incalza Giorgetti -, ma siamo determinati a trasferire sull'economia tutto l'effetto positivo del Pnrr».

Intanto da Bruxelles, il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, ha ribadito che l'Italia dovrebbe «cogliere questa meravigliosa opportunità piuttosto che vedere cosa non c'è e in cosa siamo in ritardo.

Per l'Italia, l'impatto è tanta roba». Sul pagamento della terza rata, invece, il commissario è rimasto



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

vago limitandosi a dire che arriverà «prossimamente».

Un problema non da poco per l'esecutivo che sui pagamenti europei ha costruito il budget del 2023: «Non faremo ulteriore debito - assicura Giorgetti -, vogliamo rimanere nei paletti del Pnrr. Certo, se fallissimo sarebbe un duro colpo d'immagine per l'Italia, ma anche per la Ue».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA